Anno 63 · C. C. colla Posta · TORINO, Martedì 23 Aprile 1929 - Anno VII · MATTINO · Num. 97

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali: Italia e Colonie	L.	60 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Rimettere vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Costituzione fascista

Il discorso inaugurale della 28.a legislatura è il più importante nella storia costituzionale dell'Italia, dopo quello pronunziato alla prima convocazione del Parlamento subalpino. La Corona ha, infatti, dichiarato che lo Stato italiano ha assunto una nuova *Costituzione*, la *Costituzione fascista*. In pari tempo un Reale Decreto ha modificato lo stemma del Regno stabilendo l'indissolubile riunione, anche nel simbolo nazionale, della Croce di Savoia col Fascio Littorio. I giuristi vogliono disputare se il Regno d'Italia debba considerarsi la prosecuzione dell'antico Stato sardo o uno Stato nuovo. Di fronte all'avvento della Costituzione fascista non è nemmeno possibile impostare una simile discussione. E' l'antico *Stato monarchico rappresentativo italiano* che continua, inalterato nella sua capacità, ma profondamente rinnovato nello spirito e nelle forme.

Fino a oggi nel mondo un solo Paese, l'Inghilterra, poteva vantarsi di consacrare nel proprio modo di essere il culto più solenne della tradizione insieme al senso più spiccato della modernità. Oggi è l'Italia che affrancandosi dalla imitazione straniera e affrontando senza esitare il formidabile problema dello Stato moderno viene a inserire sul ceppo vigoroso delle sue istituzioni dinastiche un sistema di economia e di forme senza precedenti e che risponde in modo meraviglioso alle esigenze organizzative della civiltà industriale. E realizza, in una nuova interpretazione del principio rappresentativo, quella *democrazia integrale accentrata e autoritaria* che è stata reiteratamente preconizzata da Benito Mussolini.

Contro la concezione costituzionale fascista non sono mancate le obiezioni dei tradizionalisti della democrazia parlamentare e dell'individualismo politico ed economico, soprattutto di quelli che in Italia e fuori pretendevano e pretendono di esaurire la nozione della democrazia rappresentativa nel tipo costituzionale francese.

Ma quello che emerge dalla serie delle successive, metodiche e meditate riforme compiute dal Fascismo, è bene un ordine intimamente e compiutamente *rappresentativo e democratico*. E' anzi esso il più rappresentativo e il più democratico degli ordini costituzionali vigenti, perchè, spezzando il monopolio parlamentaristico della funzione rappresentativa e superando la distinzione che il liberalismo individualistico pretendeva di fissare tra lo Stato e la società, tra la politica e l'economia, tra il diritto pubblico e il diritto privato, esso viene a immettere direttamente nello Stato la società nazionale organizzata sulla base delle sue volontarie istituzioni e a realizzare così lo *Stato-Popolo* nella pienezza della sua capacità attiva.

Era indispensabile che dalla voce del Monarca provenisse questa formale dichiarazione del nuovo tipo costituzionale emergente dall'attività eroica del Duce.

Il popolo italiano può procedere, ormai, sicuro verso lo svolgimento dei suoi destini, avendo conseguito la possibilità di formarsi quella precisa *coscienza costituzionale* che rappresenta la condizione preliminare della società collettiva, vale a dire la *forza intima* che sostiene una nazione nelle prove della storia. Anche nell'ordine intellettuale, oltre che in quello del sentimento, la chiarificazione compiuta col discorso della Corona è sommamente benefica. Finiranno di avere qualche credito le *reticenze politiche* che si ammantavano fino a ieri sotto il pretesto del *tecnicismo*. I refrattari del *Diritto puro* e dell'*Economia pura* devono mettersi al passo, secondo il tempo nuovo. Non assisteremo più allo spettacolo di *scrittori che si dicono fascisti* (e che talvolta raccolgono anche largamente gli onori del Regime) mentre applicano la loro intelligenza a ridurre la dignità costituzionale della Rivoluzione fascista a qualche settore secondario dello Stato.

Soprattutto, è importante che il principio corporativo sia stato definito dal discorso della Corona nei suoi termini costitutivi. Significa questo principio che non si tratta in alcun modo di ritornare alle posizioni del passato. Ed è opportuno precisare simile rilievo alla stregua dell'esplicito passo che a esso si riferisce nel discorso del Sovrano, di fronte alle inesattezze nell'uno o nell'altro senso incorse in qualche recente disputa intorno alle competenze del *Consiglio Nazionale delle Corporazioni*.

Tale principio ci dice, infatti, che il Regime fascista è tanto lontano dal socialismo nelle sue varie gradazioni, in questo compreso anche il cosidetto *socialismo di Stato*, quanto lo è dai metodi e dai criteri del sistema liberale. Non si tratta nemmeno di un tentativo di restaurazione di forme statuali esaurite nel tempo. Il Fascismo non ritorna attraverso il suo ordinamento corporativo nè al *medio evo*, nè al *mercantilismo*, nè alla *scuola di Manchester*, come non va a Mosca e nemmeno ad Amsterdam o a Ginevra.

Il principio corporativo è inserito nello Stato italiano quale risulta da una profonda revisione degli istituti politici e giuridici dei fini e dei mezzi dello Stato che non pretendiamo di analizzare e nemmeno di illustrare a sufficienza nel breve scritto di un giornale. Ci basta rivendicare alla stregua del discorso della Corona e soprattutto a beneficio degli scettici e degli agnostici l'*italica originalità* dell'ordine nuovo e il *valore costitutivo e costituzionale della Rivoluzione Fascista*. In questo senso il discorso della Corona non ha fatto che sintetizzare, concludendole, e sanzionare con la maggiore solennità possibile di forma le reiterate affermazioni di Benito Mussolini in merito al successivo rinnovamento del nostro ordine costituzionale.

Il *Fascismo-Rivoluzione* è diventato *Costituzione Fascista* e lo è diventato come ordinamento corporativo e come idea corporativa, idea profondamente acquisita ormai al patrimonio spirituale e alla realtà sociale del nostro popolo. Giova confidare che tutti i competenti dedicheranno quindinnanzi il loro ingegno allo sviluppo di questa idea, la quale sarà tanto più feconda di bene quanto più pienamente si potrà realizzare nei particolari della struttura giuridica e del costume politico.

Tra l'altro, occorre impedire che, come l'accenno di qualche opinione potrebbe farlo temere, l'idea corporativa venga costretta in qualche formula burocratica autorizzantesi in una erronea valutazione delle conseguenze dalla cosidetta legge sindacale. Vogliamo parlare per l'appunto di quelle tesi che riducono l'*ordinamento corporativo* a una serie di congegni *meccanici di saldatura tra i datori di lavoro e i lavoratori*. Perchè, ove queste tesi prevalessero, noi dovremmo assistere alla riduzione del *Consiglio Nazionale delle Corporazioni* a un organo puramente amministrativo; si avvertirebbero subito gli inizi di un processo di assorbimento centralizzatore per cui, con grave pericolo dell'iniziativa privata, verrebbero pregiudicate *le individualità costituzionali dei sindacati, delle federazioni e delle confederazioni, e cioè gli elementi fondamentali del sistema decentrativo, nel medesimo tempo che gerarchico, della nuova rappresentanza sociale in cui l'ordinamento corporativo si concreta.*

Il principio corporativo, occorre ripeterlo, si estrinseca in una idea totalitaria e rinnovatrice, secondo la quale deve attivarsi non già una espansione del funzionarismo statale nell'ordine sociale, ma una armonica combinazione tra l'iniziativa individuale e la responsabilità civile del cittadino che così si eleva allo Stato in ogni momento della sua attività sociale, mentre lo Stato garantisce con tutto il suo sistema il cittadino contro le oppressioni dei monopoli sindacali o demagogici, acciocchè, nella più completa disciplina dell'ordinamento politico e amministrativo, si ottenga la valorizzazione e del cittadino e dello Stato. Questo significa l'ordinamento corporativo della nuova Costituzione e giova confidare che così lo comprendano i nuovi legislatori ai quali, volgendo al suo termine la *fase costituente*, spetta di elaborare le norme di applicazione capaci di avviare la nostra vita politica alla sua pratica nuova, che, dovendo essere la pratica di una più intensa funzione *rappresentativa*, sarà pure la pratica di una più ampia sebbene più austera libertà.

Carlo Costamagna.

La Camera convocata per il 20

Giuriati alla presidenza — Federzoni presidente del Senato

Roma, 22, notte.

La Camera dei deputati è convocata per lunedì 20 aprile 1929, anno VII, alle ore 16, col seguente ordine del giorno:

Elezione del Presidente;

Elezione dei vice-presidenti, segretari e questori della Camera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica:

« Ci risulta che il gruppo dei senatori aderenti all'Unione nazionale proporrà alla carica di presidente del Senato S. E. Luigi Federzoni. Tale scelta ha il pieno gradimento del Governo. Ci risulta altresì che candidato alla presidenza della Camera sarà S. E. Giovanni Giuriati.

Il « cambio della guardia »

Roma, 22, notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Il « cambio della guardia » si è compiuto in tutte le 40 Provincie regolarmente. Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha comunicato il suo compiacimento al Segretario del Partito e lo ha incaricato di esprimere il suo elogio ai Segretari Federali smontanti per l'opera in lunghi mesi svolta con fede e con saggezza nelle varie attività del Partito ».

Turati passa in rivista le Coorti universitarie

Roma, 22, notte.

Questa mattina, alle ore 9, S. E. Turati, Comandante della Milizia universitaria, si è recato alla Università per passare in rivista le coorti universitarie di Genova, Firenze, Roma, mobilitate alla capitale per le cerimonie di questi ultimi giorni. I reparti completamente equipaggiati erano al comando dell'on. Maltini. S. E. Turati accompagnato dai generali Melchiori e Ragioni e dal magnifico rettore professore Millosevich, dopo aver passato la rivista è salito sulla loggia ed ha parlato ai militi.

Ha innanzi tutto rivolto l'elogio di Benito Mussolini, Comandante generale della Milizia, per il comportamento perfetto durante la rivista di domenica 21 aprile. Dopo aver riassunto i compiti della Milizia universitaria, compiti che solo con una ferma e comprensiva disciplina potranno essere raggiunti, ed aver affermato che solo per assumere il Comando della Milizia universitaria si era indotto a lasciare il comando della sua legione di Brescia, fondata dai suoi vecchi squadristi a lui tanto cari, ha concluso dichiarandosi certo che la fiducia non sarà inutilmente riposta in una gioventù che in una coscienziosa preparazione intellettuale si tempra alla dura disciplina militare per rispondere domani a tutti gli appelli.

La parole di Augusto Turati hanno sollevato fra i militi vivissimo entusiasmo.

Il Consiglio dei Ministri

La disciplina delle mostre d'arte — Il personale delle scuole all'estero — La dispensa dal servizio dei dipendenti degli enti locali — I provvedimenti per le Forze armate — L'incompatibilità tra la professione di avvocato e gli impieghi privati — L'istruzione magistrale ed elementare ed i libri di testo

Roma, 22, notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito, Segretario Giunta.

L'assegno alla vedova Cadorna

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro e Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1. — Un disegno di legge con il quale, a titolo di riconoscenza nazionale verso la memoria del Maresciallo d'Italia conte Luigi Cadorna, viene conferito alla di lui Vedova un assegno vitalizio annuo di 100.000 lire, in aggiunta agli altri assegni che per qualsiasi titolo siano ad essa dovuti a norma delle Leggi vigenti.

2. — Un disegno di legge per effetto del quale il Comitato talassografico italiano, attualmente dipendente dal Ministero della Marina, passa a far parte del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

3. — Un disegno di legge con il quale viene riconosciuto al Sindacato Nazionale degli artisti un compito specifico in materia di Esposizioni e Mostre d'arte. Tale compito si estrinsecherebbe con il parere tecnico artistico del Sindacato su tutte le domande di autorizzazione per Esposizioni e Mostre d'arte di cui all'articolo 1.o del Decreto-legge 7 aprile 1927, num. 515, nonchè con una congrua rappresentanza del Sindacato stesso in tutte le Commissioni e Giunte per le Esposizioni e Mostre anzidette. La nuova funzione, che verrà ad essere una delle più importanti del Sindacato Nazionale artisti, valorizzerà il Sindacato anzidetto mentre l'intervento del Sindacato nella disciplina delle manifestazioni artistiche concorrerà al migliore coordinamento di esse e ad assicurarne la maggiore rispondenza alle nobili tradizioni artistiche nazionali.

Con il provvedimento medesimo inoltre si accorda nella concessione delle autorizzazioni a promuovere Esposizioni e Mostre d'arte la preferenza a quelle organizzate direttamente dai Sindacati artisti, dato che questi per la loro composizione facendone parte soltanto artisti di tutte le tendenze degne di qualche rilievo e per la loro qualità di organi di diritto pubblico, danno la maggiore garanzia per la riuscita delle Esposizioni e Mostre.

4. — Un decreto con il quale si abrogano le speciali disposizioni vigenti nelle nuove Provincie in materia di giustizia militare. Con Decreto 13 marzo 1921, num. 290 furono estese in genere alle nuove Provincie le disposizioni riguardanti la giustizia militare, ma si stabilì che per la cognizione di tutti i reati, anche di quelli non contemplati dal Codice Penale Militare, commessi da militari, fossero competenti a giudicare i Tribunali Militari. E ciò in deroga alle disposizioni vigenti nelle vecchie Provincie in cui i Tribunali Militari sono competenti soltanto per i reati previsti dal Codice Penale Militare. Tale deroga di carattere transitorio aveva la sua ragione d'essere nello speciale momento in cui fu emanata, in quanto tendeva ad evitare che i nostri militari dovessero essere assoggettati, per i reati non preveduti per il tempo di pace dal Codice Militare, alla legislazione dello Stato nemico vinto, mantenuta temporaneamente in vigore.

Il « modus vivendi » con la Francia

In seguito su proposta del Capo del Governo, ministro per gli Affari Esteri, il Consiglio ha approvato:

1. — Un disegno di legge relativo all'approvazione della convenzione stipulata fra l'Italia e l'Albania per lo scambio della corrispondenza e dei pacchi postali, firmata a Durazzo il 2 agosto 1928.

2. — Uno schema di provvedimento con il quale si proroga al 1 giugno 1929 il *modus vivendi* di stabilimento provvisorio stipulato in Parigi fra l'Italia e la Francia il 3 ottobre 1927.

3. — Un disegno di legge che determina per il 1929 le merci prodotte nelle Isole italiane dell'Egeo da ammettere in franchigia all'importazione del Regno.

4. — Un disegno di legge per l'esecuzione della convenzione di estradizione fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Cuba, firmato in Avana il 4 ottobre 1928.

5. — Un disegno di legge per l'esecuzione dei seguenti atti internazionali stipulati in Ginevra fra l'Italia e altri Stati:

1) convenzione internazionale per l'abolizione dei divieti e delle restrizioni all'importazione e all'esportazione, protocollo relativo e dichiarazione annessi, stipulati l'8 novembre 1927;

2) accordo complementare alla convenzione di cui sopra e protocollo relativo con dichiarazione annessa, stipulati l'11 luglio 1928;

3) accordo internazionale concernente l'esportazione delle pelli e protocollo relativo stipulato l'11 luglio 1928;

4) accordo internazionale concernente l'esportazione delle ossa e protocolli relativi stipulati l'11 luglio 1928;

5) uno schema di decreto che modifica il regio decreto 16 dicembre 1926, n. 2250, e il terzo e quarto comma del regio decreto legge 21 gennaio 1926, circa la scelta del personale direttivo ed insegnante nelle scuole italiane all'Estero.

6) uno schema di decreto relativo all'approvazione della dichiarazione firmata in Bruxelles fra l'Italia e il Belgio il 29 gennaio 1929 concernente la modificazioni dell'articolo 73 della convenzione di estradizione italo-belga del 15 gennaio 1875;

7) un disegno di legge relativo all'approvazione del Protocollo italo-lettone firmato in Riga l'8 dicembre 1928 che modifica l'*alinea* primo dell'articolo 3) della convenzione commerciale italo-lettone del 25 luglio 1925.

I Segretari comunali

Il Consiglio ha poi, tra l'altro, approvato su proposta del Capo del Governo, ministro per l'Interno, i seguenti provvedimenti:

Un disegno di legge in virtù del quale i prefetti per provvedere ai bisogni della assistenza farmaceutica nelle stazioni di cura vengano autorizzati a permettere l'apertura nelle suddette stazioni di farmacie succursali limitatamente al periodo di cura.

Un disegno di legge recante la creazione di un nuovo ente denominato Ospedale tubercolosario e sanatorio *Benito Mussolini* con sede in Ragusa.

Un disegno di legge con il quale si stabilisce che per la prima assegnazione e classificazione dei segretari comunali e per la formazione dei rispettivi ruoli si ha riguardo alla popolazione legale dei Comuni accertata al nono censimento generale della popolazione al 1.o dicembre 1921; ad intervalli non minori di 5 anni si procederà alla revisione delle assegnazioni e classificazioni dei segretari comunali in base a criteri che saranno reali, udito l'Istituto Centrale di Statistica.

Un disegno di legge in virtù del quale interpretando in modo per tutti obbligatorio, in conformità all'art. 73 dello Statuto, le norme legislative in vigore, si stabilisce che la facoltà straordinaria accordata agli Enti locali per un periodo determinato, di dispensare dal servizio il personale da esso dipendente per qualsiasi motivo di inidoneità al servizio stesso in relazione alle esigenze di riordinamento degli Uffici e Servizi, deve intendersi non condizionata all'obbligo della preventiva comunicazione agli interessati dei motivi e delle cause della dispensa. Il provvedimento di dispensa deve essere motivato, ma basta la indicazione anche generica della causa della dispensa. Lo schema in parola fissando la portata esatta delle disposizioni in vigore assicura quella certezza del diritto che risponde del pari alle esigenze dei singoli e a quelle preminenti della pubblica amministrazione, scolpendo il concetto che la dispensa dal servizio determinata dalla necessità di assicurare un riordinamento straordinario dei pubblici uffici locali non ha carattere di pena, ma di obbiettivo provvedimento amministrativo e perciò va distinta da ogni esonero di servizio determinato da motivi di carattere disciplinare, nonchè dalle forme di dispensa determinate da indegnità politica.

La vigilanza sul latte

Un disegno di legge destinato a promuovere ed agevolare le opere necessarie al risanamento della zona Astagno in Ancona reclamato da urgenti esigenze di igiene e di edilizia.

Uno schema di decreto recante il regolamento sulla vigilanza igienica del latte destinato al consumo diretto. Le nuove norme regolamentari tendono a migliorare sensibilmente le condizioni del latte alimentare con vantaggio generale e, particolarmente della infanzia insidiata da gravi malattie, che il latte non igienicamente sicuro propaga, con facilità dannosissima. Il provvedimento, che ha ottenuto in precedenza l'approvazione del Consiglio Superiore di Sanità e del Consiglio di Stato, si ricollega strettamente al sistema organico delle provvidenze legislative adottate dal Governo fascista per la tutela igienica del Paese e particolarmente della infanzia.

Successivamente, su proposta del Capo del Governo, ministro per le Colonie, sono stati approvati dal Consiglio i seguenti provvedimenti:

Uno schema di decreto che proroga la facoltà di provvedere al servizio di ispezione delle opere pubbliche nelle Colonie con personale del Genio Civile in pensione.

Uno schema di decreto per la estensione ai governatori di Colonia ed ai segretari generali di Colonia delle disposizioni di cui all'art. 6 del decreto 21 febbraio 1895, ed all'art. 10 del decreto 5 aprile 1925 relative al collocamento a riposo per ragioni di servizio.

Uno schema di decreto col quale la facoltà del Ministero delle Colonie di decidere in merito alle concessioni di croci di guerra per titoli comuni è estesa alle proposte riguardanti i nazionali combattenti delle Colonie.

Uno schema di provvedimento riguardante la garanzia dello Stato per un ulteriore finanziamento di 25 milioni di lire alla Società delle Saline e industria della Somalia settentrionale.

Il Capo del Governo, ministro della Guerra, ha poi sottoposto al Consiglio, che ha approvato:

Uno schema di provvedimento contenente modifiche ad alcune disposizioni sul reclutamento dei militari del R. Esercito.

Uno schema di decreto che rileva la indennità di soggiorno ai militari addetti quali scritturali presso le Commissioni mobili di arruolamento.

Uno schema di decreto contenente norme per la riassunzione da parte dell'Amministrazione della Guerra dei lavori di stabilità e grande trasformazione dei fabbricati militari.

Un disegno di legge riguardante il trattamento di quiescenza per gli ufficiali dei carabinieri provenienti dai sottufficiali dell'Arma.

Il Consiglio dei Ministri ha inoltre approvato, su proposta del Capo del Governo, ministro della Marina, uno schema di decreto che modifica alcune disposizioni contenute nel decreto 11 ottobre 1923 circa il trattamento economico spettante nei casi di brevi gite giornaliere per servizio al personale della R. Marina.

La professione di avvocato

Il ministro della Giustizia ha poi sottoposto al Consiglio, che ha approvato:

Uno schema di decreto contenente disposizioni circa la incompatibilità dell'esercizio della professione di avvocato. Il recente ordinamento della professione forense stabilisce, oltre alle altre, la incompatibilità tra la detta professione e la condizione di impiegato privato. Le relative disposizioni contenute nell'art. 3, comma 1.o, della legge 25 marzo 1926, e nell'art. 106 del regolamento, approvato con decreto 26 agosto 1926, hanno dato però luogo nella loro applicazione a non lievi difficoltà, per cui con il provvedimento oggi approvato dal Consiglio dei Ministri se ne chiarisce la portata e se ne precisa il contenuto, in guisa che sia possibile ottenere una uniforme ed esatta interpretazione.

Uno schema di provvedimenti contenenti norme sul personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie e sugli aiutanti di cancelleria. Con tale provvedimento si rende possibile la sistemazione definitiva, nel ruolo degli aiutanti delle Cancellerie, di quello transitorio femminile, comprendendo un esiguo numero di impiegate, e si consente, in pari tempo il passaggio nello stesso luogo degli aiutanti, di alcuni funzionari d'ordine delle Ragionerie centrali, già appartenenti al soppresso personale del Ministero della Giustizia.

Uno schema di decreto contenente le norme di attuazione nei territori annessi delle leggi sui proventi di cancelleria.

Uno schema di decreto contenente disposizioni sugli archivi notarili. Con l'articolo 53 del decreto 21 ottobre 1924 venne stabilito che gl'impiegati degli archivi notarili potessero temporaneamente essere incaricati di esercitare, entro limiti ben determinati, funzioni di grado superiore od inferiore. Tale deroga al principio generale della destinazione degli impiegati a posti corrispondenti al proprio gruppo e grado apparve necessaria per evitare che al momento dell'attuazione della riforma si dovesse trasferire la maggioranza degli impiegati. Estesa, infatti, al personale degli archivi, la più graduata scala gerarchica stabilita per le amministrazioni dello Stato, ben pochi avrebbero trovato nei ristretti ruoli dei rispettivi archivi il posto corrispondente al proprio grado. Trattavasi quindi di norme di carattere transitorio. Poichè però queste norme non hanno ancora raggiunto lo scopo per cui furono emanate, ad evitare anche considerevoli spese a carico del bilancio dello Stato, con il decreto approvato dal Consiglio dei Ministri si proroga la applicazione delle ripetute norme.

Uno schema di decreto che approva il regolamento contabile degli archivi notarili.

Uno schema di decreto per l'attuazione nelle nuove provincie della legge sul notariato. In seguito alla unificazione legislativa nelle terre redente, disposta con il regio decreto 4 novembre 1928, con tale provvedimento si emanano le norme specialmente di carattere transitorio per facilitare l'applicazione nei detti territori delle disposizioni relative al notariato.

L'istruzione magistrale...

Infine, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha, tra l'altro, approvato:

Un disegno di legge contenente provvedimenti per l'istruzione magistrale. Tale disegno di legge è diretto anzitutto a stabilire alcuni rimedi contro la diminuzione dell'elemento maschile nelle scolaresche degli Istituti magistrali e conseguentemente nell'ufficio di maestro elementare. All'uopo si autorizza la istituzione di nuovi istituti magistrali esclusivamente maschili nei centri rurali, per la formazione di maestri rurali e si adottano provvidenze per richiamare la affluenza dei maschi negli istituti magistrali, e cioè più larghe facilitazioni per l'esonero dalle tasse scolastiche, concessioni di borse di studio e di posti gratuiti in convitti comunali, istituzione di convitti comunali maschili, mediante sgravio ai Comuni del contributo erariale per il mantenimento di istituti magistrali.

Il disegno di legge stabilisce inoltre che l'insegnamento della religione negli istituti magistrali sia obbligatorio e conferisce al ministro la facoltà di introdurre negli istituti magistrali di centri rurali l'insegnamento dell'agraria e computisteria rurale.

Un disegno di legge concernente la esenzione delle tasse e soprattasse scolastiche agli studenti delle terre redente. Per effetto di tale provvedimento l'esonero dalle tasse e soprattasse scolastiche già stabilito per gli anni scolastici 1925-1926, 1927-1928 in favore degli studenti di nazionalità italiana appartenenti a famiglie residenti in determinate zone di confine, i quali erano iscritti negli istituti di istruzione superiore e nelle regie scuole del Regno, viene mantenuto fino al termine degli studi ed esteso agli studenti di quelle zone i quali abbiano iniziato gli studi negli stessi istituti e scuole nel corrente anno scolastico 1928-1929.

Uno schema di decreto concernente l'adozione e la scelta dei libri di testo nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1929-1930. Con detto decreto si dispone che nell'anno scolastico 1929-30 e cioè fino alla introduzione del libro di testo unico di Stato, i maestri procedono alla scelta dei libri di lettura o confermando quelli in azione nel corrente anno scolastico o scegliendo tra quelli approvati nel 1928.

...e quella elementare

Uno schema di decreto unico di Stato per le singole classi elementari. Uno schema di decreto contenente modifiche ed aggiunte al testo unico 5 febbraio 1928 sull'istruzione elementare, post-elementare e sulle sue opere di integrazione. Il decreto approva le modifiche seguenti al testo unico anzidetto: a) al fine di rendere più spedito ed efficace l'andamento dei servizi scolastici si dà facoltà al Regio Provveditore agli studi anzichè al Consiglio scolastico di approvare alcuni atti di natura scolastica dei comuni autonomi; b) per lo stesso motivo è istituito in ogni capoluogo di Provincia, tranne quello dove risiede il Provveditore, il circolo ispettivo provinciale diretto da un ispettore scolastico al quale sono attribuite molte funzioni, ora di competenza del Regio Provveditore; c) è lasciata facoltà al Provveditore di ordinare la classificazione delle scuole che viene limitata alle sole scuole rurali delle frazioni nelle quali non vi siano oltre trenta frequentanti. In questa materia viene adunque reintegrata in gran parte la sfera di azione dello Stato; d) si rendono più favorevoli le provvidenze a favore dell'edilizia scolastica; e) si stabilisce che il concorso magistrale sia per soli titoli a favore di coloro che abbiano conseguito il titolo di abilitazione dopo aver compiuto interamente gli studi nell'istituto magistrale riformato con la legge del maggio 1923. Costoro infatti danno garanzia di capacità e di cultura. Al fine di avvicinare i maestri al loro luogo di origine ed al loro centro di interesse si è stabilito inoltre che i concorsi magistrali vengano banditi per provincia anzichè per regione; f) infine ai trasferimenti dei maestri deliberati dal Provveditore si è dato carattere definitivo, di modo che siffatti provvedimenti potranno essere impugnati soltanto dinanzi al Consiglio di Stato. La garanzia del ricorso gerarchico al Ministero resta in vita soltanto per casi speciali e cioè quando si tratti di trasferimenti per servizio o di trasferimenti disposti dal Provveditore per circostanze eccezionali su domanda degli interessati.

Maturità classica e scientifica

Uno schema di decreto contenente modifiche ai programmi di esame di maturità classica e scientifica e di abilitazione tecnica e magistrale. Il provvedimento introduce nei programmi delle scuole medie inferiori l'insegnamento e l'esame di elementi di ordinamento corporativo (come parte integrante del programma di storia, economia politica e di istituzioni di diritto), disciplina nella quale si riassume il fondamento della nuova struttura sociale data dal Fascismo alla Nazione.

Uno schema di decreto contenente disposizioni per le missioni presso scuole di Stati esteri, dei presidi e dei professori dei Regi Istituti Medi di Istruzione.

Uno schema di decreto che abolisce la distinzione delle sedi dei Regi Istituti Medi di istruzione in sedi primarie e secondarie. Tale distinzione era ormai superata dalle mutate condizioni del Paese e appariva non più necessaria nell'interesse dell'insegnamento.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 12, tornerà a riunirsi mercoledì 24 corrente alle ore 18.

Un fatto nuovo alla Conferenza del disarmo

L'America si dichiara pronta alla più radicale riduzione degli armamenti navali purchè estesa a tutti i tipi di navi da guerra — Il generale De Marinis assicura alla proposta la più cordiale attenzione del Governo italiano

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 22 notte.

Si ricorderà che in una delle precedenti sedute della Commissione del disarmo, lord Cushendun, delegato inglese, fece delle dichiarazioni molto concilianti che suonavano aperto invito alla delegazione degli Stati Uniti di riprendere le conversazioni interrotte al tempo della Conferenza a tre, malamente compromessa dall'accoglienza fatta all'accordo franco-inglese; si ricorderà pure che poco prima dell'inizio dei lavori della Commissione del disarmo erano giunte da Washington notizie secondo le quali il presidente Hoover avrebbe abbandonata la tesi del suo predecessore di prendere come base della riduzione degli armamenti navali il tonnellaggio globale. Il silenzio opposto dalla delegazione americana all'« avance » di lord Cushendun poteva essere interpretato in due modi: o che s'intendesse di lasciare cadere l'argomento in questa sessione oppure che si volessero richiedere istruzioni a Washington prima di prendere posizione: questa seconda ipotesi era avvalorata da precedenti telegrammi da Washington, secondo cui la delegazione americana aveva ricevuto il mandato di non opporre nuove formule ma soltanto ascoltare le proposte altrui ed assecondare ogni sforzo tendente ad una soluzione di conciliazione.

Ottima impressione

Teso il ramo di olivo dall'Inghilterra, gli Stati Uniti hanno accettato e preso tempo per riflettere e per chiedere istruzioni ed hanno oggi fatto conoscere il loro pensiero.

Vedranno ora i lettori di quanta importanza esso sia e quali prospettive si aprano ora per un avviamento verso la soluzione.

Prima però di dire della proposta americana è opportuno segnalare l'ottima impressione che ha prodotto in tutti gli ambienti competenti ed in primo luogo sui delegati delle Potenze maggiormente interessate, i cui delegati hanno sentito il bisogno di prendere subito la parola. Lord Cushendun, per primo, pur facendo ogni riserva sulla parte tecnica della proposta americana che dovrà essere studiata dagli esperti col migliore desiderio di intendersi, ritiene che la dichiarazione di Gibson sia così importante da influenzare profondamente gli attuali lavori. L'ammiraglio giapponese Sato è del pari soddisfatto; aggiunge però che il Giappone mantiene il principio della ripartizione del tonnellaggio per categorie, ma che il Governo giapponese sta studiando le modificazioni in queste categorie, le quali modificazioni saranno fatte conoscere appena possibile. Il più soddisfatto di tutti è il delegato francese per la dichiarazione di Gibson di accettare come base di discussione il testo transazionale proposto dalla Francia nell'aprile del 1927. Pure soddisfatto tiene a dichiararsi Litvinow, specialmente per la dichiarazione di Gibson che si debba ricorrere a riduzioni e non a limitazioni, dichiarazione identica alla tesi sovietica lungamente sostenuta nei giorni scorsi. Finalmente il nostro rappresentante, gen. De Marinis, esprime la soddisfazione della delegazione italiana perchè spera che così potranno avanzare i lavori della Commissione. Alle proposte americane il Governo italiano accorderà tutta la attenzione che meritano e l'esame ne sarà fatto col maggiore scrupolo e col migliore spirito di conciliazione.

Gli altri progetti

Venendo ora alla sostanza delle dichiarazioni americane, ricordiamo anzitutto che la questione delle riduzioni navali si pone dinanzi alla Commissione del disarmo, indipendentemente cioè dal tentativo dello scorso anno di comporre il dissidio anglo-americano, mediante il compromesso anglo-francese. Non essendosi potuto ottenere l'accordo durante le laboriose discussioni della prima lettura, ai Governi erano state trasmesse tre distinte soluzioni: quella inglese che prevede la fissazione di cifre « pel numero ed il tonnellaggio di tutte le navi di ogni categoria »; quella italiana che ammette il principio del tonnellaggio globale fisso con facoltà di ripartire, nei limiti del tonnellaggio fissato, le navi, secondo le particolari necessità; quella francese che ha comune coll'italiana il concetto del tonnellaggio globale e della libera ripartizione di esso, ma considera inoltre la fissazione di tonnellaggio globale parziale per ciascuna categoria. A malgrado di ogni tentativo, ciascuno rimase sulle proprie posizioni. Gli Stati Uniti anzi dimostrarono chiaramente la volontà di esecuzione del proprio programma decretando recentemente la costruzione di 15 nuovi incrociatori di diecimila tonnellate.

Come ha parlato Gibson

L'ambasciatore Gibson, rompendo stamane il lungo silenzio, ha riaperto la via alle trattative.

Considerando — egli disse — taluni mutamenti di situazione, si possono facilitare i lavori di approccio facendo conoscere il punto di vista del Governo di Washington sui metodi più adatti per favorire un prossimo accordo. Mentre al tempo della prima lettura il compito di ciascuna delegazione era quello di esporre la propria tesi e cercare di convincere gli altri, oggi nella seconda lettura tale metodo non sarebbe più opportuno. Conviene invece esaminare il problema partitamente per scoprire in quale misura ogni delegazione possa fare delle concessioni e l'accordo sul testo unico non può essere realizzato che mediante il massimo delle concessioni. Per quanto concerne gli armamenti terrestri la delegazione americana promette delle concessioni tali che potranno facilitare sensibilmente l'accordo unanime. Per quanto riguarda gli armamenti navali il Governo americano è sempre del parere che il metodo più semplice, più giusto e pratico sia quello della limitazione per categoria, così come è stato fatto a Washington nel 1922 per le navi di linea. Non essendo stato accettato tale criterio da tutti, essendo stata presentata dalla Francia la formula transazionale del tonnellaggio globale ripartito in tonnellaggio per categoria ed essendosi anche in seguito proposto di variare il tonnellaggio di una categoria in favore di un'altra, il Governo americano si dichiara disposto ad accettare il testo francese come base di discussione. Deve essere però bene inteso che tale accettazione si riferisce al metodo e non alla cifra di tonnellaggio od a coefficienti, poichè ciò è di esclusiva competenza della Conferenza finale. Così pure Washington si dichiara pronta — e ciò è assai interessante — ad esaminare un metodo che conduca alla stima di valori navali equivalenti, tale cioè che permetta di tenere conto di altri fattori, come ad esempio, l'età della nave, il dislocamento, il calibro dei cannoni. La questione essenziale per Gibson è oggi la realizzazione di risultati sostanziali, mentre il modo di arrivarvi ha importanza secondaria. Esposta così la tesi tecnica del problema navale, il delegato americano afferma esplicitamente che col solo esame tecnico è vano sperare di concludere qualche cosa.

Le illazioni americane avranno certamente larga eco e perciò è importante riprodurle integralmente:

« Sulla pace pesa il fardello della guerra »

« La giustificazione tecnica degli armamenti è basata sull'esperienza della guerra passata e sulle anticipazioni della guerra futura. Sino a che questo lavoro di approccio per lo studio del problema sarà basato sugli antichi timori e sugli antichi sospetti, c'è poco da sperare sul disarmo. Noi dobbiamo dimenticare le lezioni della vecchia strategia. Se noi siamo onesti, se la nostra promessa solenne del patto vuol dire qualche cosa, non vi sono giustificazioni per la continuazione di una pace sulla quale pesa il fardello della guerra. I grandi armamenti non sono che la reliquia di un'altra èra, ma essi resteranno una reliquia necessaria sino a che il punto morto attuale sia rotto e questo non può essere compiuto che attraverso una decisione delle Potenze che possiedono i più grandi armamenti e che devono prendere l'iniziativa della misura di riduzione. Nella dichiarazione di apertura della conferenza navale tripartita del 1927 io ho colto l'occasione per suggerire certi livelli di tonnellaggio come base di discussione ed ho detto che gli Stati Uniti erano disposti ad accettare un piano di limitazione a livelli anche inferiori che mantenessero lo statuto relativo dei trattati esistenti per quanto concerne i Governi rappresentati in questa conferenza. L'attitudine del mio Governo è rimasta la stessa ed io sono autorizzato a dichiarare che su questa base noi siamo pronti ad accettare ogni riduzione, per quanto radicale essa sia, di tonnellaggio navale, che consideraste senza eccezioni tutti i tipi di navi da guerra. Una grande parte dei suggerimenti fatti sinora in vista della limitazione sembrano essere stati tali da sanzionare gli armamenti esistenti o persino da fissare dei livelli più elevati, con un incoraggiamento tacito ad aumentare le forze esistenti. Questo è un espediente timido, perchè un accordo stabilito sulla base degli armamenti mondiali esistenti non potrà mai essere giustificato davanti all'opinione pubblica come una realizzazione positiva e nella migliore ipotesi esso sarebbe sempre una soluzione puramente negativa. Fondamentalmente il nostro scopo dovrebbe essere quello di dare la loro libertà ad un grande numero di uomini che fanno il loro servizio militare affinchè essi possano consacrarsi ad uno sforzo produttivo ed in secondo luogo ridurre il pesante fardello delle imposte. Sino a che le Nazioni saranno sovraccariche di imposte, che non cessano di aumentare per il mantenimento degli armamenti, non si può sostenere che il mondo marcia realmente verso il disarmo.

Riduzione apparente e riduzione effettiva

« Nel corso di questi ultimi anni — ha continuato Gibson — la parola « limitazione » è stata impiegata soprattutto per descrivere degli accordi basati sui livelli esistenti o livelli ancora superiori, che, generalmente considerati, non possono avere alcun rapporto con una riduzione effettiva ».

Ritornando poi al problema tecnico, Gibson ritiene che non si può avere una limitazione completa ed effettiva degli armamenti se tutte le categorie delle navi da guerra, compresi gli incrociatori ed i sottomarini, non saranno limitate. Egli non potrebbe dare il suo consenso ad alcun metodo che avesse per risultato di lasciare senza limitazioni una categoria qualsiasi delle navi da combattimento.

Un apprezzamento fondato di questo nuovo atteggiamento degli Stati Uniti sarebbe ora per lo meno prematuro. Esso atteggiamento è stato a lungo meditato a Washington e richiede meditazione anche qui. E' quindi opportuno limitarsi oggi a registrarlo e considerarlo come buon auspicio per i risultati dei lavori della Commissione del disarmo. E' questa una delle caratteristiche delle discussioni di Ginevra: vi si viene coll'animo pieno di speranza e la conclusione è completamente negativa; vi si viene pieni di scetticismo, come è accaduto per la sessione in corso della Commissione del disarmo, e di colpo la situazione cambia ed è consentito prevedere un lavoro utile.

Gen. Giovanni Marietti.

Il mercato russo e la Germania

MOSCA, aprile.

A breve distanza dall'arrivo della Delegazione inglese è giunta a Mosca una Delegazione tedesca della Prussia Orientale. Il 28 marzo arrivarono gl'inglesi, il 7 aprile sono arrivati i tedeschi.

La venuta dei delegati di Londra aveva destato apprensioni più o meno serie a Berlino, dove si temeva che un'eventuale intesa economica anglo-sovietica dovesse necessariamente ripercuotersi a danno dell'esportazione tedesca nell'U.R.S.S.

Per intendere questi giustificati timori di Berlino bisogna chiarire una questione essenziale, che riguarda «la capacità di acquisto all'estero dell'U.R.S.S.».

Noi vogliamo intrattenerci alquanto sull'accennata questione perchè riteniamo utile, anzi necessario che i nostri connazionali, interessati al commercio con l'Unione sovietica, sappiano esattamente come stanno le cose e sappiano trarne le opportune conclusioni.

L'Unione sovietica, che esercita in regime di monopolio di Stato il suo commercio estero, allo scopo di regolare e di mantenere possibilmente attiva la sua bilancia commerciale e allo scopo di garantirsi contro ogni eventualità di mancanza di pagamenti, limita i suoi acquisti sui mercati esteri alla propria capacità finanziaria e proporzionatamente — cercando anzi di lasciare qualche lieve margine a vantaggio di queste — alla sua esportazione.

E poichè il «cervonetz», contrariamente ai propositi degli autori della riforma monetaria sovietica, non è riuscito a introdursi e ad affermarsi sul mercato monetario internazionale, che anzi ha subito una inflazione che l'ha fatto e lo fa sempre più deprezzare anche all'interno, dove ha un corso forzoso; ne consegue che la capacità finanziaria dell'U.R.S.S. per il pagamento dei suoi acquisti all'estero, è determinata dal valore della sua esportazione. Le riserve auree servono ad altri usi, e di esse si è e si dev'essere gelosi.

L'esportazione sovietica, come si sa, è notevolmente caduta, in seguito specialmente alla crisi agricola, alla diminuita produzione dei cereali e alla completa cessazione dell'esportazione granaria, che prima della guerra formava il principale cespite del commercio estero russo e che anche in regime bolscevico, dal 1922 fino al 1925, sebbene in assai minori proporzioni, occupava ancora un posto di prim'ordine.

E' aumentata l'esportazione della nafta, ma questa è lungi dal compensare la parte mancante dei cereali. E' aumentata l'esportazione del carbone e dell'antracite, che nell'anteguerra quasi non esisteva o era in via di semplice esperimento, ma questa non basta a colmare il vuoto di altri prodotti del suolo e della campagna, che prima rappresentavano una cifra cospicua ed ora per la stessa causa, ossia per la diminuita capacità produttiva del contadino, hanno un'importanza molto inferiore.

La questione dell'esportazione, che come risulta evidente, è una questione essenziale per la vita economica e per il «piano d'industrializzazione» dell'Unione sovietica, agita e tormenta il Governo bolscevico che trovasi in una situazione paradossale, fra la necessità impellente di darle il più largo impulso e l'impossibilità di vincere le enormi e direnno «insuperabili» difficoltà che essa incontra e che minacciano di continuare a seppellire sempre più tutti i piani, calcoli e scritti sulla carta dei teorici e degli specialisti bolscevichi.

Pochi giorni or sono, allo scopo di esaminare la situazione e di prendere le opportune misure è stata convocata e ha avuto luogo a Mosca una speciale Conferenza presso il Commissariato del Commercio, alla quale hanno partecipato non solo le competenti autorità di Governo, compreso il Commissario del Commercio, Mikoian, ma anche tutti gli emissari governativi del commercio all'estero, ossia i «Torgpredi» sparsi in tutte le capitali d'Europa.

Quale sarà per essere il risultato pratico delle misure indicate e prese in detta occasione non sappiamo e comunque noi restiamo scettici.

Ciò premesso è evidente che il mercato russo, dal punto di vista puramente degli scambi, non offre le illimitate risorse, che così eccessiva facilità sogliono immaginarsi quelli che all'estero non hanno conoscenza del sistema di commercio sovietico e non sanno qual'è la vera situazione di cose nell'U.R.S.S. Le grandi risorse questo Paese le offre in un altro campo, in quello delle concessioni agricole, industriali, minerarie, d'impianti e costruzioni comunali, ecc. Ma l'Europa è ancora molto diffidente, specie in seguito a qualche «esempio» e non ancora, perciò, si decide a sfruttare, nella larghezza offerta dal Governo sovietico, questo campo infinito di attività, che però è delicato e complesso. Ora avviene che il Governo di Mosca assai spesso si serve del commercio, specie di quello delle «importazioni», come di un'arma per esercitare influenze e pressioni politiche su questo o quel Governo estero, su questo o quello Stato.

Senonchè dato che il «quantum» da importare è una cifra fissa, prevista e fissata dal Gosplan, ossia dall'Istituto del piano di Stato che tra parentesi diremo è l'Istituto che deve «prevedere» e «fissare» tutto lo svolgimento della vita economica dell'U.R.S.S., durante un determinato periodo, che oggi per esempio è di 5 anni, per cui abbiamo il «piano quinquennale», succede nella pratica, che se Mosca per ragioni politiche ritiene dover passare ordinativi di una certa importanza a Circoli industriali e commerciali di un Paese che prima d'allora occupava un posto secondario negli scambi con l'U.R.S.S., necessariamente una tale operazione dovrà ripercuotersi a danno degli altri che hanno avviato intense relazioni di commercio col Paese sovietico.

Il caso temuto dalla Germania in occasione della venuta della Delegazione inglese a Mosca era proprio questo. Ma oggi il timore è passato e la Delegazione prussiana, finge di non accorgersi del «tradimento» che Mosca si preparava a consumare contro Londra, contro Berlino e cerca di rafforzare e intensificare i rapporti economici germano-sovietici. E Mosca volentieri si presta a favorire l'incremento delle relazioni economiche con la Germania perchè fallito il fatto «nuovo» relativo alla ripresa dei rapporti con l'Inghilterra, la sua politica rimane immutata nei riguardi di Berlino. Mosca e Berlino continuano la loro manovra di servirsi l'una dell'altra, ciascuna ai propri scopi, per esercitare le proprie pressioni sull'Occidente, mentre Berlino, da parte sua, cerca nello stesso tempo di sfruttare la sua situazione di privilegio per affermare sempre più la sua produzione nazionale nell'U.R.S.S., per occupare in essa posizioni di prim'ordine, che in «qualunque» caso potranno e dovranno servire, per aprirsi sempre più largo il varco verso il Continente asiatico, verso gli sterminati mercati dell'Oriente, ai fini economici e a quelli politici.

In «qualunque» caso, perchè la Russia a prescindere dal Regime, — che come tutte le cose di questo mondo, non potrà essere eterno, — rappresenterà sempre un grande mercato per gli scambi economici e sarà sempre una forza politica, che avrà il suo peso nella politica internazionale.

Pietro Sessa.

La ripresa diplomatica anglo-russa ancora impossibile

Dichiarazioni di Chamberlain ai Comuni

Londra, 22, notte.

Stasera ai Comuni in sede di interrogazioni, Chamberlain ha avuto l'appiglio per confermare che la politica inglese verso la Russia è una politica di attesa perchè la Russia adotti metodi diversi da quelli passati.

Un deputato conservatore aveva interrogato il Ministro degli Esteri in proposito, riferendosi alla recente visita di una commissione di industriali a Mosca. La commissione è rimasta nella capitale sovietica per circa un mese ospite del Governo bolscevico ed ha fatto ritorno in Inghilterra senza avere alterata una sola delle pregiudiziali reciproche che si oppongono ad una ripresa diplomatica e commerciale sul serio. Il Presidente della banca statale dei Sovieti ricevendo la commissione inglese, sventolò ampie promesse di ordinazioni a favore dei produttori britannici, ma impose condizioni inaccettabili.

Ora Chamberlain, nella sua risposta di stasera, ha alluso a quelle dichiarazioni ed ha detto che l'Inghilterra in base alla testimonianza del Presidente della banca statale sovietica potrebbe ottenere ampie ordinazioni commerciali a patto che riprendesse le relazioni diplomatiche col Governo dei Sovieti ed in secondo luogo offrisse un grosso prestito preliminare per ottenerle.

«La ripresa delle relazioni diplomatiche col Governo dei Sovieti — ha soggiunto Chamberlain — è fuori di questione, la Russia non avendo ancora dato la menoma soddisfazione per gli abusi che ha commesso e quanto al secondo suggerimento si risolve colla proposta di rinnovare il progetto fondato sopra un prestito alla Russia, progetto che gli elettori inglesi respinsero nel 1924».

Appena Chamberlain ebbe terminato interloquì un deputato del centro il quale sarcasticamente disse che la Russia vuole semplicemente questo: le merci inglesi ed anche il denaro per pagarle.

Il nuovo presidente della Banca di Stato russa

Mosca, 22, notte.

Scheinmann è stato esonerato dalle cariche di membro del Consiglio del Lavoro e della Difesa di commissario aggiunto alla Finanza dell'U. R. R. S. e da presidente del Consiglio di direzione della Banca di Stato. Piatakow è stato nominato presidente del Consiglio di direzione della Banca di Stato. (*Radio Stefani*).

Schacht è tornato a Parigi con pieni poteri

Situazione sempre oscura – Un discorso di Poincaré

Parigi, 22, notte.

Schacht e Voegler sono arrivati nel pomeriggio di oggi da Berlino dove, come sapete, avevano avuto ieri un lungo colloquio con i Ministri del Reich.

Purtroppo non pare che i delegati tedeschi abbiano intenzioni molto diverse da quelle manifestate nei giorni scorsi.

Le speranze di Schacht

Essi al loro arrivo a Parigi si sono rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione e quelle che hanno fatto al momento della loro partenza da Berlino sono tutt'altro che incoraggianti.

«Io riparto — ha detto a Berlino il dottor Schacht — con la speranza di riuscire a convincere a Parigi coloro che non vogliono credere alla nostra impossibilità di pagare di più, e al fatto che non si può accrescere la capacità di prestazioni della Germania se non aumentando la capacità di produzione».

Bisognerebbe essere al massimo grado ottimisti ed essere muniti di una gran buona volontà per vedere in queste parole l'indicazione che il presidente della Reichsbank si propone di fare al Comitato delle offerte più sostanziali. D'altronde anche se ciò avvenisse, è fuori dubbio che queste offerte non raggiungeranno il minimo di 39 miliardi e mezzo di marchi-oro reclamato dagli Alleati in 58 annualità. Frattanto questo minimo è inferiore di circa due miliardi alla somma che rappresenterebbe al valore attuale 37 annualità nominali del piano Dawes e cioè 2500 milioni di marchi-oro senza che entri in giuoco il famoso indice di prosperità. Ci affrettiamo ad aggiungere, d'altra parte, che nulla nel piano Dawes limita a 37 annualità soltanto i pagamenti tedeschi.

Il discorso di Bar le Duc

Ora, come sapete, Poincaré ha affermato ieri molto recisamente nel suo discorso di Bar-Le-Duc che, nel caso che l'accordo non possa farsi il ritorno al Piano Dawes è inevitabile.

«Quando i Ministri degli Affari Esteri di parecchie grandi Nazioni si sono messi d'accordo a Ginevra per comporre un Comitato di Esperti, incaricati di studiare il regolamento definitivo delle riparazioni, — ha detto il Presidente del Consiglio, — noi abbiamo immediatamente dichiarato che il piano Dawes, così come si eseguisce, ci dava intera soddisfazione e che se doveva essere sostituito da un regime nuovo, noi avremmo voluto, per addivenire a questo cambiamento, la certezza di ricevere con pagamenti uguali alle annualità dei nostri debiti e prolungantisi fino alla fine, un saldo netto, come indennità dei danni da noi patiti. Non solamente io ho fatto questa dichiarazione a Chambery ed a Caen, ma l'ho comunicata ufficialmente alla Germania e ai suoi creditori prima della riunione degli Esperti e le rivendicazioni delle altre Potenze creditrici non si sono affatto trovate in contraddizione con le nostre. Così, durante i lunghi e coscienziosi lavori, ai quali hanno proceduto, gli Esperti hanno, nella pienezza delle loro indipendenza, ammessa la giustizia della nostra tesi e hanno permesso di sperare che, messisi i creditori della Germania di accordo sulle loro rispettive pretese, la Commissione possa rapidamente raggiungere una soluzione equa. Per il momento, i rappresentanti della Germania hanno disgraziatamente reso questa speranza illusoria e non sappiamo ancora se sarà possibile proseguire le conversazioni con serie probabilità di successo. Comunque, se vi sarà un fallimento delle trattative, se vi sarà uno scacco, questo non lo si avrà per colpa della Francia. Noi ci feliciteremo nell'interesse dell'Europa e del mondo se questa ingrata questione dei debiti e delle riparazioni potrà alla fine essere risolta col consentimento generale e abbiamo la coscienza di avere fatto larghe concessioni per pervenirvi. Ma se i nostri sforzi dovessero restare vani, noi ci rimetteremo per forza di cose alla esecuzione del piano Dawes, il quale ci riserva, grazie all'indice di prosperità, un aumento importante sulle attuali annualità».

La soluzione definitiva verrebbe rinviata?

Il solo mezzo per evitare uno scacco resterebbe, secondo alcuni, nel vedere il modo di rendere possibile la soluzione del problema in un avvenire prossimo, soluzione che si dice sarebbe stata suggerita da Owen Young ma alla quale gli esperti francesi si sarebbero fin qui opposti. Del resto come si sa una simile soluzione è contraria al mandato del Comitato che è stato incaricato di elaborare un piano di regolamento totale e definitivo delle riparazioni. Si comincia a osservare però anche a Parigi che il termine «prossimo» può essere inteso in differenti modi e che una sistemazione resta possibile quando una parte del debito tedesco potrà assumere un aspetto definitivo e l'altra soltanto un carattere dipendente dall'avvenire.

E' forse in questo senso che si eserciteranno gli sforzi dei negoziatori? Non tarderemo a saperlo. Intanto quello che si sa è soltanto che nel pomeriggio di oggi Schacht e Voegler si sono recati all'«Hôtel Giorgio V» dove hanno avuto un colloquio con Owen Young, presidente del Comitato, e dove hanno pure avuto luogo delle conversazioni tra gli esperti alleati. Quanto alla seduta plenaria che era stata dapprima fissata per oggi, essa non avrà luogo che nella mattinata di domani.

C. P.

Il pensiero dominante a Berlino: Tener duro

Berlino, 22 notte.

Schacht e Voegler sono ormai ritornati a Parigi e vi sono ritornati confortati dalla rinnovata fiducia del Gabinetto del Reich che ha loro espressamente riconfermati i pieni poteri, come è stato dichiarato nel comunicato ufficiale che ieri sera vi abbiamo trasmesso e che vi ripetiamo per maggiore chiarezza:

«I due delegati tecnici dottor Schacht e dottor Voegler alla conferenza delle riparazioni a Parigi hanno avuto oggi una riunione coi ministri del Gabinetto sullo stato delle trattative. Essi hanno riferito specialmente sulla portata della situazione creata dal memorandum tedesco. Hanno rilevato che nel memorandum non sono contenuti suggerimenti politici, ma soltanto economici e che quella parte del memorandum alla quale è stato dato carattere politico, non è stata discussa nè nelle sottocommissioni, nè nelle riunioni plenarie. Il memorandum inoltre, come gli altri memorandum precedenti, non doveva avere altro valore che quello di una base di discussione. I ministri hanno infine approvato il rapporto ed hanno dichiarato di lasciare anche ulteriormente ai due tecnici la loro ampia libertà di trattazione».

Il comunicato aveva lo scopo di lavare la Delegazione tedesca degli appunti mossile dalla stampa francese con alla testa l'«Havas», di avere in primo luogo esorbitato dai suoi poteri sconfinando nel campo politico e di avere infine messo a rischio la Conferenza dando al memoriale tedesco il valore di un ultimatum.

I delegati non furono così grossolani...

Le accuse della stampa francese erano tendenziose e miravano a mettere le mani avanti, cioè a dare preventivamente a Schacht, per il caso che ad una rottura si fosse venuti o si dovesse venire, la responsabilità della rottura stessa. Il fatto che qui si mette in rilievo è invece — e questo Schacht lo ha dichiarato a Parigi la sera stessa — che al suo memorandum e perciò alle sue cifre egli non gli dava affatto il carattere di ultimatum banal, come il comunicato ufficiale tedesco di ieri sera afferma, quello di una base di discussione, punto di partenza dunque e non punto di arrivo. In quanto però al primo di questi appunti mossi a Schacht dalla stampa francese, quello di esorbitare dal campo economico a quello politico, la questione è infatti più delicata e più complessa e, secondo quanto si può presumere dall'atteggiamento della stampa tedesca e dalla più ponderata interpretazione del comunicato ufficiale di ieri sera, sta nel seguente modo: Schacht si sarebbe tenuto lontano dal cadere nell'errore attribuitogli dalla stampa francese di fare cioè incursioni precise nel campo politico, o, per dirla più chiaramente e chiamare le cose col loro nome, di avere chiesto restituzione di colonie e rettifica di confini in compenso di eventuali aumenti delle sue cifre di pagamento. Queste erano le accuse trapelate dalla stampa francese e delle quali, da buon socialdemocratico, si era fatto qui eco il deputato Breitscheid nel suo articolo deplorato come un colpo alle spalle alla Delegazione tedesca.

Schacht sa bene quello che fa e non è un uomo come lui che le può fare così grossolane. Infatti il suo atteggiamento sarebbe stato un altro. Egli avrebbe sostenuto che le cifre che ha fatto sono quelle che sono, vale a dire quelle che allo stato delle cose l'economia tedesca può pagare; chè, se si volesse un limite di pagamento maggiore che superi la capacità di pagamento della Germania, allora sarebbe necessario fortificare le basi della vita economica e si dovrebbero trovare nuovi mezzi per aumentare la forza economica della Germania. Schacht avrebbe quindi fatto notare il danno che è venuto alla Germania dalla perdita delle colonie e di alcuni territori, in quanto che queste perdite avrebbero diminuite le sue possibilità di rifornimento delle materie prime così necessarie a tutto il suo apparecchio industriale. Queste perdite hanno messo la Germania in condizioni di inferiorità per quanto riguarda le materie prime.

Sono questi gli accenni che hanno mandato sulle furie la stampa francese che vi ha visto una richiesta di revisione del trattato di Versailles mentre, formalmente almeno, nel memoriale di Schacht queste espressioni non figurerebbero se non come una forma di spiegazione delle attuali capacità di pagamento tedesche.

Checchè sia di tutto ciò, in via di fatto la cosa che ora importa soprattutto di rilevare è che dopo il viaggio di Schacht a Berlino il Governo del Reich ha tenuto espressamente a confermare e a dichiarare la sua solidarietà con il suo operato e perciò implicitamente col punto di vista sostenuto nel memorandum e in specie nel punto che è oggetto della controversia.

Ci sono naturalmente alcuni giornali, e sono quelli di destra, i quali pure prendendo atto di questa fiducia non sono contenti e avrebbero voluto di più. Costoro, tra i quali figura la *Deutsche Tages Zeitung*, avrebbero cioè voluto una esplicita dichiarazione di solidarietà che entrasse nel vivo e nel merito della materia.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, autorevole organo che anche in questo momento è il portavoce del partito del signor Stresemann, tocca anch'essa questo argomento e così scrive:

«Si può scommettere cento contro uno che il dottor Schacht non ha fatto l'osservazione che gli si addebita e soprattutto nella forma in cui gliela si addebita. Chè se pure l'avesse fatta, allora ciò significherebbe che il signor Schacht avrebbe espresso quello che tutto il mondo deve riconoscere e cioè che la capacità economica della Germania è grandemente diminuita dallo stroncamento della Prussia Orientale, dalla perdita delle sue basi di materie prime e, infine, dalla politica protezionista dei suoi vicini».

Il punto fermo nelle dichiarazioni di due Ministri

Il giornale quindi osserva che è assurda la campagna che fa la stampa francese per liberarsi del sig. Schacht e del sig. Voegler, perchè questi due delegati non si lasceranno spostare dalla loro base, che è sempre la capacità di pagamento della Germania. Evidentemente, insinua il giornale, la Francia preferirebbe avere a che fare con dei politici, di quelli ai quali accennava l'articolo del signor Breitscheid, più arrendevoli anzi che no dei puri tecnici come il signor Schacht. Ma, si domanda, se anche dei politici di quel tipo intervenissero, crede la stampa francese che si potrebbero mai astrarre da quella che è la capacità di pagamento della Germania?

In questi termini verte oggi la discussione nella stampa di Berlino. Così stando le cose non sono molte le ragioni di ottimismo che i giornali osano prospettare ai loro lettori. Le ipotesi che si fanno sono due: la Conferenza sarà rimandata a un'altra fase ovvero si concluderà con un rapporto da consegnare ai rispettivi Governi in cui si constati fino a che punto è stato raggiunto un accordo e da che punto la discordia è incominciata e tale memorandum dovrebbe servire di base a una Conferenza politica.

I discorsi odierni di due ministri, possono infine servire come indirizzo di quello che è il pensiero ufficiale del Governo.

Il Ministro dell'Economia, dottore Curtius, ha parlato alla commissione del bilanci del Reich e ha detto:

«Una rottura è stata evitata. La porta è ancora aperta. Se e quando però sarà possibile un accordo, non si può affatto sapere. Ad ogni modo ogni ottimismo sarebbe fuori di luogo».

Il ministro Braun ha parlato al Landtag prussiano sulla discussione del bilancio e ha detto:

«Da che mondo è mondo, dopo una guerra si è sempre imposto un tributo ai vinti; ma finora in passato questo tributo si calcolava secondo la capacità di pagamento di essi. Ora pare che questo principio sia abbandonato dagli Alleati a Parigi. Io dubito — ha concluso — che ciò che è stato offerto dai nostri delegati a Parigi, vale a dire 1650 milioni per trentasette anni, sia corrispondente alla nostra capacità di pagamento dopo che già tanti miliardi sono stati pagati traendoli dal vivo della sostanza del nostro patrimonio nazionale».

G. P.

La Commissione degli esperti per la protezione contro la guerra chimica

Roma, 22, notte.

Stamane, a palazzo Doria si è inaugurata la seconda sessione della Commissione internazionale degli esperti per la protezione delle popolazioni civili contro la guerra chimica, che già si riunì a Bruxelles nel gennaio 1928. Scopo della Commissione è lo studio delle provvidenze atte ad organizzare una protezione collettiva ed individuale contro gli attacchi dei gas. Saranno ampiamente studiate le varie modalità dei mezzi di protezione, la formazione e l'istruzione delle squadre di soccorso, i mezzi di assistenza, la organizzazione dei ricoveri, l'educazione delle popolazioni per stabilire una «disciplina dei gas», la preparazione dei laboratori per l'esame dei prodotti tossici impiegati dal nemico in tempo di guerra. Il senatore Cremonesi, presidente della Croce Rossa Italiana, ha pronunciato il discorso inaugurale nel quale ha riassunto la storia della umanitaria iniziativa.

I disordini studenteschi in Spagna

Anche l'Università di Valenza verrebbe chiusa

Parigi, 22, notte.

Il *Journal* riceve da Madrid un dispaccio il quale dice che sabato scorso a Barcellona gli studenti effettuarono varie dimostrazioni. A Valenza gli studenti fischiarono un professore partigiano della Dittatura ed applaudirono un altro insegnante noto per le sue opinioni avanzate. Il Rettore fece sgombrare l'Università e gli studenti si abbandonarono a dimostrazioni per le strade acclamando alla Repubblica. Il dispaccio aggiunge che il decano della facoltà di Valenza avrebbe indirizzato al Governo una protesta firmata da un certo numero di professori contro la redazione dell'ultima nota ufficiale sul movimento nelle Università. La chiusura dell'Università sarebbe probabile. (*Stefani*).

Il XXI Aprile

Le manifestazioni al Duce

La rivista militare e la Leva fascista

Per i lettori ai quali non sono pervenute le nostre edizioni di ieri, riassumiamo brevemente le cerimonie di Roma per il 21 aprile e la leva fascista.

Sotto gli auspici di Roma, nel giorno che ne ricorda il mito delle origini, il Regime ha celebrato quest'anno, in una unione significativa, la Festa del Lavoro e la Terza Leva Fascista. La fausta ricorrenza non avrebbe potuto avere celebrazione più degna e più alta di quella con la quale sono stati assunte nei ranghi del Partito e della Milizia le falangi della nuova gioventù d'Italia. Nel nome di Roma, i lavoratori, che il Fascismo ha affrancati dalle tirannie politiche, ai quali ha restituito la coscienza e l'orgoglio della propria funzione sociale, hanno celebrato la loro festa senza più odi, nè lotte, senza antagonismi di classe, in una vasta solidarietà nazionale. Sotto lo stesso segno, in questo stesso fausto annuale, nella luce di questa stagione sacra alla giovinezza, il Fascismo ha annoverate promosse e armate le sue giovani reclute.

La cerimonia ha avuto inizio con la rivista passata dal Duce alle Forze Armate dello Stato, e ad oltre trentamila Avanguardisti e Balilla.

La rivista

Alle 8.30 precise il Duce è giunto sul luogo della rivista, dove erano ad attenderlo membri del Governo, generali e ufficiali della Milizia. Il Duce, a cavallo, in uniforme di Caporale d'onore della Milizia, inizia subito la rivista. Con il seguito egli passa attraverso le truppe schierate, che rendono gli onori, mentre al suo passaggio la folla eleva applausi fragorosi ed acclamazioni entusiastiche.

Terminata la rassegna, il Capo del Governo con il suo Stato Maggiore si porta al centro del piazzale per assistere allo sfilamento. Esso è aperto dal reggimento di formazione. Ecco, preceduti dalle fanfare, nella loro superbe divise di parata, col passo grave e saldo, i Carabinieri. Li seguono, selva di penne al vento, i Bersaglieri, acclamatissimi. Avanzano poi, in bellissimo ordine, blocco monolitico dal passo e dalla cadenza perfetta, gli Allievi del Collegio Militare. Poi gli Artiglieri delle varie specialità, la Guardia di Finanza, i reparti Carri armati, il Genio, i Granatieri, i Fanti di linea, i Cavalleggeri appiedati, gli Avieri, i Marinai, le Legioni della Milizia, i Battaglioni d'assalto, gli Avanguardisti di tutte le specialità, dai marinaretti dalle belle divise bianche e azzurre agli sciatori, dai cavalleggeri, tanto minuscoli nel contrasto delle cavalcature quanto fieri e sicuri in sella, ai ciclisti, ammirati per la perfetta e simultanea avanzata.

Quando fa la sua apparizione il primo manipolo delle forze giovanili a cavallo, costituito da trenta Avanguardisti che si allineano su tre file di dieci cavalli ciascuna, un applauso scrosciante lo saluta dalle tribune. Un formidabile «A noi!» si leva dai petti dei piccoli cavalleggeri, ai quali il Duce risponde con un saluto e con un sorriso di compiacenza.

Vittorio Mussolini

Un cavaliere di eccezione cavalca accanto all'ufficiale che precede il manipolo: è uno stile è di cavaliere provetto. La folla, che riconosce immediatamente il secondogenito del Duce, Vittorio, così popolare è la sua figura, prorompe in calorosi applausi. Ma il cavaliere non si scompone, rigido dinanzi al Duce nella sua posizione di attenti, finchè passa e scompare tra nuove manifestazioni di ammirazione e di simpatia.

Anche lo sfilamento dei Balilla avviene in modo mirabile.

Al termine dello sfilamento il Duce e il suo seguito lasciano il piazzale per portarsi all'Ippodromo dei Parioli, dove deve svolgersi la cerimonia della Leva fascista. Nuove deliranti dimostrazioni accolgono il passaggio del Duce, mentre numerose squadriglie di aeroplani, che s'erano levate a volo durante lo sfilamento, continuano a volteggiare nel cielo, riempiendo l'aria del loro rombo festoso. I reparti dell'Esercito: i battaglioni della Milizia e le Legioni delle Avanguardie, dopo aver sfilato dinanzi al Duce, proseguono lungo il viale Tiziano, volgono a sinistra per il viale Parioli, entrano a bandiere spiegate e con le fanfare in testa nell'Ippodromo di Villa Glori, dove avverrà la cerimonia simbolica della Leva.

Alle undici e trenta il concentramento all'Ippodromo è quasi completo.

L'arrivo dei Moschettieri del Duce, che si dispongono lungo l'ingresso, annunzia alla folla l'arrivo di Mussolini. Uno, due tre minuti trascorrono ancora nell'attesa: una attesa spasmodica durante la quale tutti trattengono il fiato e volgono il capo ansiosi là dove il Duce deve apparire. Poi un triplice squillo d'argento, uno scroscio fragoroso, formidabile, verremmo dire selvaggio, di applausi; un'esplosione frenetica di grida, di alalà, di evviva; un agitare di cappelli, di fazzoletti, di moschetti, di fez, mentre le truppe presentano le armi. Il Duce, a cavallo, è sopra un piano sopraelevato di terreno e domina, alto sulla formidabile marea di gente, che urla e si protende verso di lui. La sua apparizione è stata rapida come un baleno. Egli ha fatto irruzione a gran galoppo, è salito sulla scarpata al margine del recinto delle tribune, ha arrestato di colpo la corsa del suo cavallo sull'orlo del ripiano e ora, il viso in pieno sole rivolto verso la sfolgorante platea, saluta romanamente.

Dietro di lui è disposto il brillante corteo di cavalieri che lo aveva accompagnato nella rivista al Viale Tiziano. Per qualche minuto il Duce assiste al disfrenarsi di questa ondata di entusiasmo che sale a Lui, osservando lo spettacolo mirabile che si offre ai suoi occhi; poi fa cenno di voler parlare, e allora il silenzio si stende sulla immensa moltitudine che appare tesa e protesa a raccogliere la parola del Capo.

La parola di Mussolini

Mussolini dice:

«*Ufficiali, Sottufficiali, Soldati, Camicie Nere, Avanguardisti!*

«*Vi siete presentati e avete sfilato in modo perfetto. Il mondo vi osserva. La Patria è fierissima di voi.*

«*Per il nostro Re Vittorioso, eia, eia, eia! Per l'Italia fascista, eia, eia, eia!*».

Dalla imponente adunata si risponde con «alalà» altissimi per il Re, per l'Italia e per il Duce. L'entusiasmo ormai ha raggiunto il delirio. Di nuovo si levano in aria i moschetti, fazzoletti, berretti, mentre dalle tribune si applaude freneticamente.

Si svolge quindi la simbolica cerimonia con cui quest'anno si effettua la Leva fascista. Dopo di che il Segretario federale dell'Urbe, avv. Vecchini, ha letto la formula del giuramento, un formidabile «giuro» si eleva da tutto il campo. Dai ranghi escono un Milite anziano e un Avanguardista di leva, e si portano nel quadrato, dinanzi al Duce. Ad un comando, il primo consegna al secondo il proprio moschetto e lo abbraccia. Tutte le giovani avanguardie passate alla Milizia, in una indescrivibile manifestazione di entusiasmo levano in alto i moschetti, salutano romanamente. Il loro vibrante entusiasmo si diffonde in tutta la massa, e ad essa si associa il pubblico delle tribune. Si leva un grido: «Viva il Duce!» «Viva il Fascismo!».

Il primo Congresso nazionale dei grafici

Il discorso del Sottosegretario Bottai

Roma, 22, notte.

Questa mattina nella sala delle riunioni plenarie della Confederazione dell'Industria, si è inaugurato il I Congresso nazionale industriale e direttori tecnici grafici. E' intervenuto in rappresentanza del Capo del Governo, alto patrono del Congresso, S. E. Bottai, Sottosegretario alle Corporazioni. Erano anche presenti i rappresentanti del Governatorato e della Prefettura di Roma, i capi della Confederazione dell'Industria, i delegati regionali e provinciali della Federazione industriale grafica e numerosi grandi industriali della stampa.

Il presidente della Federazione e del Congresso, ingegnere Pomba, ha fatto una lunga esposizione della situazione attuale dell'industria grafica, rilevandone l'importanza nel quadro dell'economia nazionale e tracciando per sommi capi il programma che l'industria deve effettuare per raggiungere un più alto grado di prosperità e di sviluppo.

L'onorevole Olivetti, segretario generale della Confederazione dell'Industria, ha portato alle autorità convenute ed ai congressisti il saluto della Confederazione, formulando i migliori auguri per il fecondo svolgimento delle discussioni sui temi all'ordine del giorno; temi di importanza veramente nazionale.

Infine S. E. Bottai ha preso la parola a nome del Capo del Governo ed ha pronunciato un breve discorso compiacendosi per la convocazione del Congresso e per l'ottima scelta degli argomenti all'ordine del giorno che investono in pieno il problema dell'industria grafica in Italia, nei suoi molteplici aspetti artistici, economici e sindacali.

S. E. Bottai ha dato lode alla Confederazione dell'Industria per la cura che essa pone nello studio e nella soluzione dei problemi di categoria, problemi che è bene approfondire, perchè solo da un lavoro minuzioso ed esauriente, non solo in larghezza ma in profondità, i grandi organismi sindacali creati dalla legge 3 aprile 1926 possono raggiungere una efficacia pratica a vantaggio dei propri organizzati e dell'economia nazionale.

S. E. Bottai ha quindi rilevato che in grazia alla nuova atmosfera creata dal fascismo, gli industriali in specie ed i produttori in genere possono tenere i loro congressi e svolgerli senza preoccupazione di ordine politico. E' questo un grandissimo vantaggio perchè essi possono così dedicarsi completamente alla cura ed alla tutela dei loro interessi, bene inteso armonizzandoli con quelli della Nazione.

S. E. Bottai ha successivamente accennato ai rapporti intersindacali che intercorrono fra l'industria grafica e attività diverse inquadrate in altri organismi, come ad esempio per gli industriali grafici e gli artisti. Sviluppando questi rapporti si dimostrerà che l'ordinamento sindacale non è a compartimenti stagni e settori chiusi, perchè anzi lo Stato corporativo intende favorire sempre più i rapporti fra i vari rami della produzione, purchè concorrano in armonia di intenti all'incremento del lavoro e della ricchezza nazionale.

Infine S. E. Bottai, dopo aver fatto degli interessanti accenni ai principi e agli scopi dell'economia corporativa che non è soffocamento ma incoraggiamento e potenziamento della iniziativa individuale e privata, ha ricordato che fra breve si dovrà procedere alla sistemazione dei rapporti di lavoro fra industriali grafici e lavoratori. Egli si è detto sicuro che nelle discussioni che si svolgeranno a questo scopo, entrambe le parti daranno prova di spirito collaborazionista di equità sindacale. Comunque — ha concluso il Sottosegretario — il Ministero sarà sempre vigile e pronto a valutare le opposte ragioni ed a conciliare le tesi contrastanti, sul terreno della giustizia sociale.

Il discorso di S. E. Bottai è stato vivamente applaudito e ripetutamente, fra continue acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Oggi, alle ore 15, hanno poi avuto inizio le discussioni del Congresso.

Alla Fiera di Milano

Ricevimento al padiglione sovietico

Milano, 22 notte.

Oggi, alle 17.30, il rappresentante del commercio estero della Russia Kodoroski, presente l'Ambasciatore russo in Italia Kurski, ha offerto alle autorità e ai numerosi gruppi di invitati un ricco ricevimento nel padiglione sovietico. L'ambasciatore ha pronunziato un applaudito discorso rilevando il progresso degli scambi commerciali fra la sua nazione e l'Italia. L'oratore ha accennato al fatto, che mentre la Russia prima del 1913 non esportava in Italia che del grano, importando a sua volta altre merci ma in quantitativi minori, ora esporta altri prodotti, come nafta, carbon fossile, carne, ecc. Cosicchè i rapporti commerciali fra i due paesi andranno sempre migliorando nel reciproco interesse. Hanno parlato poi Kodoroski e il senatore Puricelli. Il ricevimento si è chiuso con l'esecuzione di musica classica italiana.

Per giovedì sono annunziate delle evoluzioni aeree del comandante Ferrarin il quale piloterà lo stesso apparecchio che servì per il vittorioso volo Roma-Brasile. Il comandante Ferrarin al padiglione del libro venderà al pubblico con dedica e firma autografa il suo recente lavoro: «Voli per il mondo».

Le opere sanitarie della Provincia di Alessandria

Alessandria, 22 notte.

I fondi raccolti per l'erigendo tubercolosario provinciale di Alessandria hanno raggiunto la cospicua cifra di quattro milioni e mezzo, tre dei quali elargiti dal senatore Borsalino. Scartato il disegno di costruire l'ospizio lontano dalla città, la Giunta esecutiva del Consorzio Provinciale Antitubercolare limitò la capacità a duecento letti e, nell'ultima seduta, sotto la presidenza del comm. Lattes, scelse come sede la località compresa fra la Cittadella e l'Opera Valenza. Il progetto, redatto dal comm. Luigi Martini di Milano, specialista in materia, importa la spesa totale di lire 6.500.000 e verrà attuato gradualmente secondo le disponibilità finanziarie del Consorzio.

Per una Colonia Marina provinciale, la Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia, aveva stanziato nel bilancio 1929 la somma di lire 500.000. Dopo laboriose trattative, il presidente comm. Lattes riuscì a concludere l'acquisto di una bellissima villa con parco annesso a Diano Marina. Questa sarà adibita già per il prossimo anno a Colonia per la cura dei bagni marini e solari a disposizione del Comitato Provinciale, con sede presso la Federazione Provinciale Fascista. E' allo studio il completamento dell'edificio per adibirlo a Preventorio permanente per i fanciulli gracili predisposti alla tubercolosi.

Convegno sindacale ad Asti

Alessandria, 22, notte.

Nella sede dei Sindacati fascisti si sono riuniti i Consigli direttivi di categoria, i fiduciari comunali e i fiduciari di azienda, per assistere all'insediamento del nuovo segretario di Zona, signor Vittorio Tarabella. Hanno parlato il segretario politico del Fascio, il cav. Ladislao Rocca e il signor Vittorio Tarabella.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Gita a Bergamo

Ero anch'io uno di quelli che, pur vivendo da parecchi anni a Milano, non conoscevano Bergamo. Sicchè più d'una volta anch'io mi son sentito fare questo discorso: — Come! non conosci Bergamo! Ma è una città ariostesca! —. Io, timidamente, insinuavo: forse tassesca..., ricordando quel brav'uomo del Serassi che ha scritto una bella vita del Tasso, e sapendo che nella Biblioteca civica si conservano alcune belle prime edizioni — edizioni originali, come dicono i bibliofili —, e autografi di Torquato. Ariostesca sarà Ferrara... — No, ariostesca è anche Bergamo: una città che la fantasia d'Ariosto avrebbe amata. Dico in questo senso.

In questo senso, almeno in parte, è vero. L'ho potuto constatare ieri, andandovi finalmente, insieme col pittore Michele Cascella. La città si vede prima dal treno, alta lassù sopra un colle, cinta d'alte mura, rosea nel chiaro mattino. Avvicinandosi, si scorge, più alta di tutte, una torre quadrata; ma la prima impressione esatta si ha dalla stazione, appena ci si mette nell'ampio viale alberato che divide quasi nel mezzo la Bergamo nuova. Tutti sanno che Bergamo è fatta di due città che sono vicine, confinanti, si direbbe quasi per caso: tanto l'una, la vecchia, è diversa dall'altra. La nuova, schierati sul bel viale diritto, ha bei palazzi, e bei caffè e negozi; il traffico non vi è grande, specie per chi ha ancora negli occhi le lunghe file ferme di automobili e di tram che ogni tanto, al cenno d'un vigile, si riavviano, per le milanesi via Manzoni, via Dante, corso Vittorio. Anche a Bergamo, vigili fermi ai crocicchi, come a Milano, ed egualmente vestiti. Ma si direbbe che abbian poco da fare. Le strade laterali son larghe, chiare, le case paion tutte nuove; e nella mattinata dorata e limpida di sole primaverile, hanno una bianchezza lavata, lucente. Il traffico vi è sonoro, passano disinvolte le automobili, filando agili nelle curve, corrono via alacri verso le officine e i cantieri i camion sulla ghiaia e i lastricati brillanti. Nella città nuova sono gli uffici, le banche: e li affollano i contadini, scesi dai paesi, vestiti di nero e terrosi in volto, uomini e donne. Si riconoscono subito, e non per il loro dialetto, che m'è sembrato davvero indecifrabile. Ne ho visto uno che parlava col suo notaio, in una larga stanza ariosa, con quadri del tardo seicento, e mobili massicci. Fermo in mezzo alla stanza, col cappello in mano che reggeva come una cosa pesante, parlava col signore seduto dinanzi a una larga scrivania, ogni tanto una mano al petulante telefono. Ho visto che si capivano a meraviglia, a frasi gutturali e mozze, a qualche parco gesto. Parlavano certo d'affari, vendite, compere, volture di fondi, donazioni; non so. Ecco l'impossibile dialetto bergamasco! quello che ha i più duri scioglilingua, le contrazioni di parole più audaci, proverbiali! Come mai potè venire in mente a quel bergamasco secentesco di tradurre in questo suo dialetto le molli e fluide e musicalissime ottave della *Gerusalemme*?

***

Ma la bellezza di Bergamo comincia da quando, lasciando il tram, dopo una dolce svolta in salita, s'entra nella piccola funicolare. Si sale sotto arcate aperte ai lati, intravedendo terrazze d'orti fioriti di peschi e mandorli. La funicolare vi depone alla porta della città vecchia, dandovi quasi il senso d'esservi arrivati in groppa a un ippogrifo. E vi trovate dinanzi all'arco vetusto, di pietra bigia e ruvida, come dinanzi a un castello da poema cavalleresco. Vie strette s'arrampicano verso l'alto, quelle che indovinate dovrà essere il cuore della città, l'acropoli. Alte case, e sopra, una fetta di cielo smagliante; porte piccole e scure, raccolti cortili in ombra, che sentite freschi come *patios*, muri d'orti dai quali s'affacciano rame d'alberi, che stellano il cielo di nitidi e lievi ricami rosei e chiari; e la gente, nè cittadina nè paesana, dinanzi a negozi di frutta, accanto a una vetrina, che passa, sosta, discorre; e se s'avvicina un carro carico di legna mette a rumore tutta la strada, sul selciato sonoro.

Poi, a un tratto, uscendo dall'ombra d'una viuzza, ecco, come un terrazzo quadrato, in pieno sole, la piazza vecchia. Non si guarda certo il colonnato della biblioteca nuova, nè brutto nè bello, ma le tre arcate del Palazzo, dove fino a poco tempo fa era la biblioteca civica, e la bella fontana settecentesca cinta da leoncini accosciati, e dove tre sfingi di pietra gettano acqua dalla bocca, accolate attorno alla vasca dalla quale s'affina un fresco, nitido zampillo. La serenità armonica della piazza si concentra in questa bassa fontana, e il sole che vi brilla dentro e dà alle sfingi e ai leoni una amorosa lucentezza di travertino pare un invito, un primo invito, alla vita riposata, quella che forse s'andava cercando, e forse si credeva introvabile. Le campane del duomo hanno suonato, la sosta di mezzogiorno è nell'aria. Se apparisse un volo di colombi, diretto verso la vasca a bere, lo sentiremmo come un motivo musicale. Di là dalle arcate del Palazzo intravediamo un lembo della facciata del Duomo, in ombra; e a fianco, la cappella del Colleoni. Sappiamo della statua, in legno dorato, altissima e liscia sulla grande arca di pietra che la sostiene; e d'un minuscolo battistero trecentesco, delizia obbligata d'ogni visitatore. Forse lì andremo a vedere; e andremo a guardare, sottoponendoci anche all'immancabile, noioso e regolato stillicidio di frasi d'un cicerone, gli aerei affreschi del Tiepolo, chiusi in nitidi ovali.

Ma ora è il silenzio, è la pace, è la dolcezza di questa piazza quadrata a trattenerci qui, seduti dinanzi a un caffè, all'ombra dei tavolini allineati e vuoti. Alcuni monelli chiacchierano attorno alla fontana; le loro voci ci giungono col fresco ricader dello zampillo che luce vivido al sole. Un obeso signore fuma il suo sigaro, appoggiato in maniche di camicia al suo balcone: una finestra incornicia il volto d'una donna che mi par giovane e bella. Mi piacerebbe muovermi, girare; ma una quieta smemoratezza, e il cielo aperto e puro, che qui mi pare splenda d'una sostanza più preziosa e ferma, simile a quella che c'è in certi affreschi di primitivi, mi trattengono e danno a questa mia sosta una dolcezza delicata e colma. Mi pare che con gli occhi tutto il corpo riposi, come se fossi entrato in un clima dove regna la bellezza, quella che, contenta di sè, si contempla. Non so se Torquato sostasse a lungo in questa piazza; io me l'immagino posar gli occhi — che aveva grandi e quieti e melanconici, come si vede nel coperchio di una tabacchiera che mi hanno mostrata — sulla facciata romanica del Duomo, la fantasia lontana, dietro l'amore e le imprese belle della cavalleria. Mi sembra che il ritmo largo, pieno d'onda e di suono, della sua ottava, qui potesse comporsi come nel suo spazio ideale, e quel fruscio che direi odoroso delle sillabe qui gli si dovesse ammorbidire imbevendosi della stessa dolcezza che fluisce nell'ombra di quelle arcate.

Uno scultore, certo mediocre, lo ha scolpito qui, a ridosso d'un pilastro, su un alto piedestallo; e lo ha vestito dell'abito di cavaliere, e gli ha fatto un volto fiero e asciutto, e gli ha dato uno sguardo aquilino, che non ebbe. Le piogge e il tempo hanno lisciato e annerito la pietra, e al volto hanno dato un emaciato pallore. Pure, c'è una delicatezza che gli riconosco: anzi per questa delicatezza mi par bello. Ma ora non m'importa di lui, nè voglio vedere la maschera che gli presero appena morto, una copia dell'originale ch'è — se non erro — a Sant'Onofrio. Se del culto che qui gli tributano; di uno studioso che si è proposto un compito altamente meritorio, come si dice: fornire una completa bibliografia tassesca, attraverso la quale sia possibile ricostruire l'immensa fortuna ch'egli ebbe in tutta Europa. E so che questo benemerito studioso, ch'è l'avvocato Luigi Locatelli, ha girata mezza Europa facendo schede, e acquistando esemplari rarissimi di edizioni originali, una delle quali, inglese, inedita e manoscritta. Animoso e metodico bergamasco, che sulle orme del Serassi s'è votato a un culto silenzioso e totale del gran Torquato. Ma io sono venuto a conoscere la città, forse solo per poter dire d'averla vista anch'io.

***

E fingo d'accompagnare l'amico pittore alla ricerca di prospettive e sfondi da quadro, e di partecipare alla sua ammirazione quando ne ha trovato uno, tra un alto muro di villa e una quinta d'alberi in fiore. Di belle, ardite prospettive, di sfondi aperti ove s'accoglie un arco di immenso cielo ce n'è più d'uno, ma ho il sospetto che non tutti siano inediti. Attraversiamo una piazzetta silenziosa, chiusa da quattro facciate di case dove il sole sta raccolto come un liquore in una coppa. E lungo una balaustra da cui si apre all'occhio la conca della pianura, saliamo verso alcune ville, poste sopra brevi terrazze. Il paesaggio s'allarga man mano: in fondo, la bianca città nuova dalla quale ci arriva smorzato il brusio dei traffici, più oltre la nitida pianura, e di fronte a noi le alte case scure della città vecchia, le torri, i campanili, un mastio quadrato in figura di castello medioevale. Bergamo alta ora l'abbiamo davanti, a paro con la nostra vista, turrita e bigia, raccolta tutta sul bel colle; non più aerea come l'abbiamo veduta dal viale della stazione; e il sole vi batte ma non la schiara nè la illumina, e l'ombra lunga dei palazzi e delle torri si distende per il pendio fiorito come un manto, fin laggiù sui primi tetti rossi delle case moderne. Stiamo appoggiati al parapetto della strada in salita, le mani sulla pietra tiepida, lieti della bella meraviglia. Cerco d'indovinare, seguendo con l'occhio le lunghe zone più scure fra tetto e tetto, quale possa essere la stretta viuzza del Pignuolo, più lunga e tortuosa d'ogni altra, dove ebbe la casa Torquato. Perchè il ricordo di lui, senza ch'io voglia, m'insegue dappertutto, e a momenti mi parrebbe che a vederlo camminare lungo la balaustra deserta, sotto gli alberi dai rami mossi, lento ed esile, vestito com'è nel monumento, la ricca, pieghettata gorgiera bianca, il mantelletto aperto sul petto, sopra la fila di bottoni che gli arrivan fin sotto la barba a punta, non dovrebbe farmi impressione. Sì, un signore, con abiti un po' originali, che esce a quest'ora per la passeggiata. Sosta ogni tanto, e pensa il disegno d'un'ottava, il giro d'un verso da chiudere con una bella rima. Ha lasciato adesso i larghi fogli dove la sua scrittura ricciuta, elegante e varia — la ricordo così da certi autografi ammirati una volta — ha fermata l'onda delle immagini nello svolgimento d'una «favola», d'una «storia», come le chiamavano i pittori che le imitarono, i Caracci, il Guercino, i caracceschi, abbellendo di esse i palazzi bolognesi e le ville. Di tanto in tanto da una tesa di tetti svetta un cipresso, un alto pino nero, a gara con le torri. Il tenero cielo della primavera sembra disciogliersi nella effusa dolcezza rosata di nuvole bambagiose, sospiri nell'aria in tepore. Incanto stupito d'un pendio morbido d'alberi fioriti che si confonde con la tenerezza dell'orizzonte. I sensi si velano, si vorrebbe chiudere gli occhi: l'aria sul viso è una carezza di piuma portata dal fiato della primavera.

G. Titta-Rosa.

Bilanci letterari

Ecco qui due giovani, e variamente dotati, critici letterari: Benedetto Migliore e Lorenzo Giusso, i quali, ciascuno con diverso intento, e raggiungendo risultati e sintesi diametralmente opposti, si sforzano a individuare, attraverso le analisi delle varie e contrastanti tendenze letterarie, i nuovi orientamenti del pensiero nostro e della nostra arte. Fatiche, date la loro ottima risultanza informativa, oneste e interessanti; dalle quali, volendo, può delinearsi un panorama alquanto esatto, specialmente per merito del Migliore, del nostro dopoguerra letterario, e di quanto oggi si crea ed esiste quale preludio e promessa dell'avvenire, o per lo meno quale sintomo di rinnovazione.

Senonchè, mentre giustamente il Migliore, nei suoi «*Bilanci e sbilanci del dopoguerra letterario*» (1), indica a preferenza di altri, nomi di scrittori giovani e non giubilati, volendo con questo non solo dare uno sguardo ai valori accertati, ma altresì a quelli in formazione; il Giusso, nel suo volume «*Il viandante e le statue*» (2), non tiene conto alcuno della letteratura postvociana, nè degli scrittori e del significato ideale della «*Ronda*», nè tanto meno dell'ultimo e varie polemiche e reazioni al frammento e alla irrazionalità. Così, benchè fondamentalmente sia giusta la sua visione d'una decadenza dell'ultimo naturalismo ottocentesco e del sorgere d'una nuova letteratura, romanticamente irrazionale; egli pecca nelle conclusioni, nelle esclusioni, e nell'esaurire la nostra letteratura contemporanea in pochi, troppo pochi, nomi di scrittori, concedendo ad alcuni di essi un valore storico, oltre che estetico, che indubbiamente non può giustificarsi con le corrispondenti opere.

Cotesta decadenza e fine del naturalismo, cotesto svuotarsi e inaridirsi della «commedia umana» dinanzi alla «commedia intellettuale», vengono dal Giusso affidati, ora non ragione ed ora con una visuale errata degli sviluppi e delle deviazioni della nostra letteratura, alla Serao, a Oriani, a D'Annunzio, alla Vivanti, a Panzini, a Brocchi, a Gotta, a Batti il tragedo, a Saponaro e a Guido da Verona; mentre il viaggio «verso terre nuove», dietro l'ombra e il ritorno di Faust, e dietro la filosofia del Bergson e del Blondel, viene affrontato soltanto da Borgese e da Govoni, da Bontempelli e da Pitigrilli, da Cavacchioli e da Fausto Maria Martini o da Rosso di San Secondo, sotto la salvaguardia di Gide, di Jammes, di Mauriac, di Morand, di Montherlant e dal surrealismo.

Non un nome, si badi, di un giovane in queste trecento e più pagine di un critico giovane! Non una volta che si creda opportuno ricordare, pur tra nomi di venerandi scrittori tipo Zuccoli, un Bacchelli o un Cecchi, un Saba o un Alvaro, un Malaparte o un Ungaretti, un Montale o un Titta Rosa, un Moscardelli o un Moelano, un Cardarelli o un Flora, un Fracchia o un Angioletti, un Vergani o un Onofri, un Baldini o un Comisso. Evidentemente, il Giusso pone una pesante saracinesca tra la letteratura ufficiale e corrente e quella che si è soliti chiamare, chissà perchè, letteratura d'eccezione, seguendo così un criterio di valutazione, tendenzioso e poco avveduto. L'escludere in un volume di critica, anche se questa è dedicata, non tanto a un panorama d'una stagione letteraria, quanto a profili di singoli scrittori, l'esistenza di una giovane letteratura, — e perciò implicitamente negandola nei suoi valori spirituali, — non è soltanto un errore critico, ma è pure una cattiva azione; convinti come siamo che una qualsiasi critica debba studiare i fenomeni e le opere letterari, all'infuori del loro stato civile.

Padrone, naturalmente, il Giusso a credere che la letteratura italiana consista tutta nei romanzi di Brocchi, di Gotta, di Zuccoli, e nelle tragedie di Federico Valerio Ratti. Padrone anche di scomodare, a difesa di Pitigrilli, Chamfort e Diderot, Stendhal e Shaw. Il suo è appunto investire, non i singoli saggi, alcuni dei quali, come quelli sopra Borgese e sopra Panzini, perspicaci e profondi, bensì crede giusto di vedere nella posizione mentale del Giusso uno scetticismo aprioristico verso quelle manifestazioni letterarie, le quali non abbiano avuto da parte del pubblico una consacrazione di stima e di successo. E ciò meraviglia, non soltanto perchè la critica non dovrebbe lasciarsi affascinare dal successo commerciale d'uno scrittore, ma soprattutto perchè nel Giusso la capacità critica, la preparazione culturale e l'ingegno sono oltre modo sicuri e brillanti.

Più larga, precisa e serena la visione di Benedetto Migliore. Egli tratta, da acuto diagnostico, del lavorio di assestamento culturale italiano del dopoguerra, in ogni sua fase e in ogni sua esperienza, sia estetica sia propriamente filosofica. Dalla controversia tra la letteratura e la critica alla psicologia d'eccezione, dal vecchio e nuovo umorismo all'intellettualismo romantico, dal pensiero come realtà alla invenzione negatrice dell'immobile Ragione, dalle polemiche fra Tradizione e Antitradizione alla reazione al frammento, dalla poesia vecchia e nuova ai problemi della critica. Il merito indiscutibile del Migliore è quello di non avere trascurato alcun elemento, anche il più minuto e solitario, pur di raggiungere una visione totalitaria della letteratura, come espressione di civiltà e di nazione, più che professione di schemi mentali e di forme stilistiche. Per far ciò, egli ha appunto valorizzato lo spirito e le opere di quella generazione — la generazione della guerra e del dopoguerra, — della quale il Giusso ha con il silenzio negato l'esistenza, chiudendo quindi le porte dell'avvenire. Contro il pessimismo del Giusso, non diremo certo che la letteratura giovane, benchè sia già per sè stessa una realtà, debba considerarsi ricca di capolavori. Piuttosto, facciamo nostre le esatte e giudiziose conclusioni del Migliore, per cui la nostra giovane letteratura «è un valore politico, che deve dare a noi stessi e agli altri il senso di quel che noi siamo come uomini *dell'età nostra, oltre che come continuatori di una Tradizione*. L'Arte e il pensiero sono vie di comunicazione e di penetrazione: la *Kultur* tedesca insegni. Tutto sta a dare a essi capacità di universalizzarsi. E per assumere tale capacità, prima di tutto v'è d'uopo di uno stile. La letteratura italiana d'oggi questo stile deve darselo».

G. Ravegnani.

(1) BENEDETTO MIGLIORE: *Bilanci e sbilanci del dopoguerra letterario*, Roma, Casa Editrice «Optima», 1929, L. 8.

(2) LORENZO GIUSSO: *Il viandante e le statue*, Milano, «Corbaccio», 1929, L. 15.

TEATRI

La «Peau de Chagrin»

4 atti di Michel Carré musica di Carlo Levadé

Parigi, 22 notte.

Oggi ha avuto luogo all'*Opera Comique* la prova generale di *Peau de Chagrin*, la nuova opera del maestro Carlo Levadé, su libretto di Michel Carré, la ricavata dal famosissimo romanzo di Balzac. Da un pezzo il teatro della rue Savart non ci presentava uno spettacolo così felicemente accordato in ogni sua parte e così degno delle larghe approvazioni che il pubblico non gli ha lesinato.

Il maestro Levadé, ottimo conoscitore e sincero amico dell'Italia, non è uno di quei francesi che ostentino la fobia della frase melodica forse per punirla di avere reso grande il nostro Puccini anche presso i più difficili pubblici della loro capitale e che pretendono fare dell'opera teatrale senza disporre dei mezzi del Debussy nè del Dukas un tessuto di sfumature più o meno impalpabili, un ricamo a punto d'ago. Levadé, quando ha qualche cosa da dire, la dice senza sofisticare e, per buona ventura, di cose da dire ne ha molte e spesso interessantissime.

L'azione di *Peau de Chagrin* è troppo nota perchè occorra spendere molte parole a raccontarla. Per chi se ne fosse dimenticato, diremo comunque, che la pelle di zigrino è un antico talismano recante il suggello niente meno che di Re Salomone e dotata della terribile virtù di tradurre in realtà qualunque desiderio del possessore consumandosi a misura dell'impiego che questi ne fa e consumando purtroppo simultaneamente la sua vita. Il talismano è caduto, Dio sa dopo quali vicende, in potere del vecchio Jonatas antiquario parigino, il quale un bel giorno non trova di meglio da fare se non regalarlo al giovane Raffaello De Valentine che, deluso insieme dall'amore, dalla gloria e dalla fortuna, è passato davanti alla sua bottega manifestando ferissimi propositi di suicidio. Nel consegnargli la pelle fatale Jonatas avverte naturalmente il beneficiario del dono dei pericoli che lo minacciano se non saprà farne un uso più che moderato. Ma Valentine è troppo poeta, troppo giovane, troppo innamorato per dargli retta e non ha ancora messo la mano sulla pelle di zigrino che già si butta a concepire un desiderio dopo l'altro. Primo desiderio: la ricchezza. Ed ecco entrare in bottega un notaio che va in cerca proprio di lui per comunicargli la morte di uno zio, mai sentito nominare, che lo lascia erede di otto milioni. Secondo desiderio: l'amore. Ed ecco la carrozza della bella contessa Fedora, colei per la quale il nostro eroe spasima invano, fermarsi in seguito ad un guasto di timelle davanti alla porta della bottega e la dama scenderne a braccio del marchese Ruspoli e farsi incontro proprio a lui. Valentine, con un sorriso. Il poeta è vestito più che modestamente ed ha ancora l'aria spettrale dell'uomo da pochi istanti strappato alle vertigini della morte. Ma — o portento del suggello di Salomone! — solo a vederlo la bella Fedora, che sino a quel giorno non lo aveva mai degnato di uno sguardo, sembra diventare per lui tutta favori e grazie. Non solo; ma lo prega di offrirle il braccio e di montare seco nella carrozza, anche essa miracolosamente resa alla vita, per accompagnarla a palazzo. Raffaello non sta più in sè dalla gioia e ride sul viso al prudente Jonatas che mentre esce di bottega gli mostra uno specchio sussurrando: «Badate, avete già dei capelli grigi!».

Il terzo atto dell'opera è l'alta dell'apogeo. Siamo nel giardino della contessa durante una festa notturna. Valentine è diventato uno dei leoni di Parigi dove non si parla se non delle sue ricchezze e del suo fasto. Ma, ahimè, Fedora non si è ancora decisa ad appartenergli. Paga di vederlo ai suoi piedi, la superba donna si fa desiderare e civetta con altri e precisamente con Ruspoli, ieri messo da parte. Veramente una ragione c'è: Ruspoli è nel fiore della gioventù; Valentine ha 30 anni e ha già l'aspetto di un uomo maturo. Ma di chi la colpa? Uno che fosse stato filosofo avrebbe capito subito che in amore non esiste talismano più infallibile della gioventù. Ma Raffaello era poeta e forse anche cattivo poeta. Alle difficoltà attraversanti la sua strada non trova se non un rimedio, sempre lo stesso: chiedere aiuto alla pelle di zigrino. E la pelle di zigrino diminuisce... non prima però di avergli gettato tra le braccia l'oggetto di tanto amore ed ai piedi il rivale che ebbe l'imprudenza di volersi battere con lui e del quale egli non ha potuto vietarsi di desiderare la morte. Ma sono vittorie di Pirro. Quando le ha riportate il talismano non è più grande di una mano e Raffaello curvo e bianco come un vecchio di sessant'anni si vede già alla vigilia di abbandonare per incantesimo, a trent'anni, tutto quello che per incantesimo ha ottenuto. Deciso a salvarsi ad ogni costo il povero uomo rinunzia ad amori, a galanterie, a vanità e lapalosi in casa giura a se stesso di non desiderare più nulla nella speranza di prolungare almeno il triste tramonto della sua vita. Ma la sorte ce l'ha proprio con lui. Un'amica di altri tempi, la buona Paolina, che lo ha sempre amato senza avere il coraggio di dirglielo e che egli aveva trascurato per correre dietro a Fedora, viene a raggiungerlo nel suo ritiro ed a supplicarlo di lasciarla vivere al suo fianco. Chi avrebbe il coraggio di rifiutare? Certo non il povero Raffaello che di coraggio non ne ha mai avuto.

I due partiranno dunque insieme per l'Italia. Sennonchè proprio mentre stanno per andarsene, Fedora li raggiunge e fa a Raffaele una scena di gelosia. Paolina, che ha la disgrazia di soffrire di cuore, soccombe alla commozione.

Che fa Raffaello allorchè si vede tra le braccia il corpo inerte della donna morta per lui? Lo avete capito. Pronunzia un desiderio e Paolina rivive mentre egli spira in vece sua, ucciso da quella suprema strappata alla corda del proprio destino.

Su questa trama fiabesca che il Carrè ha riassunto opportunamente nei suoi elementi essenziali, Carlo Levadé ha scritto una musica simpatica, scorrevole, calda e spesso geniale. L'atmosfera romantica dell'opera, il costume 1830, la figura di Paolina che può fare pensare a Mimì e quella di Fedora che può fare pensare a Musette, costituiscono altrettanti piacevoli richiami pucciniani che senza togliere al lavoro nulla della sua originalità lo aiutano nondimeno a scendere al cuore di un pubblico abituato per tradizione ormai antica a commuoversi alla *Bohème*.

Sin dal primo atto la spontaneità dell'ispirazione desta fiducia all'uditorio e giustifica la sua cordiale attesa. Il secondo atto, ancorchè rialzato dal tema della *Pelle di Zigrino* di sapore Hoffmaniano, resta forse al di sotto del livello che avrebbe potuto raggiungere. Ci voleva più calore e più diavoleria, soprattutto dovendo resistere ormai al confronto di quel gioiello che è la *Boutique fantastique*.

Ma dalla prima nota del terzo atto all'ultima battuta del quarto l'interesse melodico non cessa viceversa di mantenersi altissimo. Il finale del terzo atto col suo bellissimo duetto fra Fedora e Raffaello è una pagina di slancio veramente fresco e passionale quale da un pezzo non ci capitava più di sentire sgorgare dalla penna di un operista francese. Ed altrettanto dicasi dei due grandi duetti del quarto atto tra Fedora e Raffaello e Paolina e Raffaello, ambedue splendidamente orchestrati come d'altronde tutto il resto del lavoro.

Riconosciamo peraltro che l'opera è stata cantata dalle signore Sibille (Fedora) e Vera Peeters (Paolina) in modo mirabile, malgrado la tessitura altissima di queste due parti. In complesso, sia come genialità di creazione che come dignità di interpretazione, *Peau de Chagrin* ci pare cosa rara, uno spettacolo destinato a durare e a fare della strada. Mi dicono che vari teatri di Germania ne stiano già trattando l'acquisto.

C. P.

Al Rossini: *Valtzer della giovinezza*, di Alfredo Vanni.

Commedia semplice, priva di situazioni nuove, che si svolge per tre atti lunghi e talvolta pesanti. Lilietta, una modistina sentimentale, ha l'amico: Giulio, uno studente il quale è fidanzato con una ricca ereditiera. Lilietta comprende che Giulio non la potrà mai prendere sul serio, ed è decisa di vendicarsi di lui. Accetta quindi le proposte di un amico dello studente e diventa una diva del cinematografo. Ma nel cuore di Giulio si desta a poco a poco l'amore vero per Lilietta, ed egli abbandona la propria fidanzata per rincorrere la diva. L'incontro avviene, dopo sei mesi; ma Lilietta non è più la modistina semplice, ingenua; essa non è più pura e non può accettare da Giulio la proposta di matrimonio. Solo il ricordo di quell'amore le potrà dare un po' di felicità.

Il primo atto della commedia è assai vivace; gli altri due invece si trascinano alquanto faticosamente. Anche il dialogo non è sempre felice. Ad ogni modo Tina Paternò ha recitato con la consueta vivacità ed è stata calorosamente applaudita. Efficaci il Petacci, il Capodaglio e il Manturano.

Al Regio

II° concerto di stasera

La Direzione del Teatro Regio comunica: «Questa sera, martedì, alle ore 21,15 precise, avrà luogo l'undicesimo concerto dell'Orchestra Stabile Municipale sotto la direzione del Maestro Oskar Fried che con questo concerto prende commiato dal pubblico torinese. Il programma verrà svolto nel seguente ordine: Parte prima: 1. A. Toriono, *La morte di Abele*, rievocazione musicale (1.a esecuzione); 2. Beethoven, Sinfonia N. 7 in la magg. (op. 92). - Parte seconda: 3. Wagner, a) Preludio e Morte d'Isotta; b) Ouverture dell'opera *Il Vascello Fantasma*. La vendita dei posti continua alla Segreteria del Teatro dalle ore 10 in poi. Gli ultimi due concerti della stagione avranno luogo nelle sere di sabato 27 e martedì 30 corrente».

QUARTETTO BUSCH. — L'eccellente quartetto d'archi di cui Adolf Busch è la guida suonerà la sera di giovedì prossimo al Liceo, per iniziativa della Pro Coltura femminile. Il concerto comprende: Beethoven, op. 130; Mozart, adagio e fuga; Schubert, quart. in re min. («La morte e la fanciulla»).

Una mostra d'arte ebraica a Ferrara

Ferrara, 22 notte.

Si è aperta nella nostra città una mostra d'arte ebraica, con opere di Abel Pann, illustratore della Bibbia.

All'Alfieri: *Nono*, di Sacha Guitry.

Un tipo di piccola «cocotte», frivola, distratta, assurda, tutta istinto, niente anima, pronta ad abbandonarsi ai sensi, al capriccio, alla convenienza, con così irresistibile immoralità, con così deliziosa indifferenza da rasentare ad ogni istante la più profonda e candida ingenuità, una donnina facile e irraggiungibile, che si concede a chiunque e che non ama nessuno, è al centro di questa commedia del Guitry e determina le posizioni e i sentimenti di tutti gli altri personaggi. Essa è, come ben si può immaginare, un po' sciocca, e il tono meravigliosamente e graziosamente goffo del suo agire e pensare e dire, informa il modo, lo stile di coloro che la circondano; la tessitura della commedia, tutta fiorita di freddure, di battute lievi e glaciali, si sviluppa da lei, dalla sua stupita banalità di piccolo animale di lusso, con una malizia soffocata, che bisogna cogliere nel contesto: ed appoggiare, ogni particolare si frantuma o svanisce.

Lo stile di Guitry è ben noto: in questi tre atti si tocca spesso la maniera e la formula, ma è quanto mai caratteristico. Il dialogo è ognora smorzato da impercettibili sfumature, e proprio quando si smorza acquista più senso e ironia; le più grosse parodie e caricature sono quelle dette a fior di labbro, e l'imbecillità di certe situazioni, e frasi convenzionali, o stati d'animo stereotipati, è colta con una bonarietà sorniona che trae i suoi effetti comici non dall'imprevisto, ma da una semplicità e sincerità sconcertante di rappresentazione. A certe mosse dell'autore si crede che vi sia sotto qualcosa, poi ci si accorge che non vi è niente, ma che quella trovata insulsa è proprio identica a quelle che ci riserba la vita, trasportata tale e quale sul palcoscenico, e noi dell'insulsaggine non ci eravamo mai accorti perchè non vi avevamo mai pensato. Ed ecco, appena segnato questo punto morto, lo spirito di Guitry si rialza a volo con due o tre tocchi garbati e alati, e ci fa sentire anche meglio quella banalità che abbiamo sfiorato. E così via. Quando i personaggi di Guitry parlano in sordina, quando dicono certe cose che rimangono a mezz'aria, senza seguito, allora bisogna stare più attenti, e gustare. Da lì prende sapore il movimento comico delle varie scene. Il pare che ad ogni istante la commedia debba svaporarsi, mentre ci si accorge alla fine che tra tante freddure si è giunti ad una grazia di stile ricca di allusioni e di malizie.

Questa Nono, questa donnina scipita e portata di peso sulla scena con una scialba esattezza di caratteri e di motti che potrebbe anche essere stucchevole, non ci interessa in sè — per quanto possa dirsi: com'è vera! com'è naturale! — ma ci interessa per l'atmosfera che crea intorno, per le sciocchezze che provoca, perchè rappresenta l'impareggiabile ed adorabile pietra di paragone della banalità scialba e scipita che la circonda. I suoi amanti, Roberto Chapelle e Giacomo Valois, sono uomini come tutti gli altri, nè più intelligenti, nè più scemi, nè più generosi, nè più egoisti o vili, e passerebbero inosservati; ma a contatto di Nono si rivelano, ciò che vi era in loro di convenzionale, caricaturale, sciatto, inconcludente, la loro nullità, subito evaporata in parole e gesti mondani, fatui, deliziosamente innocui, il loro segreto vitale, che è l'incoerenza e la frivolezza, danno fuori con tratti spesso irresistibili di amenità. Si direbbe che per misteriosa simpatia o affinità spirituale la loro vanità sia attratta dalla vanità enorme della donnina allegra, e si illumini di un umorismo tanto più efficace, quanto più sommesso e svanito. Ma l'arte di Guitry non è solo in queste delicatezze che mutano l'elegante volgarità della vita mondana in arguta finezza, ma in una morale sensibilità umana ch'egli sa, malgrado tutto, infondere nei suoi personaggi; costoro si accorgono, bene o male, d'essere frivoli e senza perchè, e la loro leggerezza di creature profondamente inutili si vela di una specie di malinconia, o meglio, di rammarico per ciò che passa, gentile e intimo, accanto a loro senza che essi riescano mai a coglierne, oltre il profumo, l'essenza.

Nono passa da Giacomo Valois, giovane e ricco, a Roberto Chapelle, quarantenne e corto di mezzi, con una impressionante facilità; ma Roberto Chapelle, simpaticone del resto e galo e, come dicesi, brillante individuo, non porta via l'amante all'amico con minore, o meno fatua spensieratezza. E quando Giacomo Valois dopo l'assenza di un mese torna e scopre il tradimento, si comporta, è vero, con un certo impeto adeguato all'età, ma si adatta poi con una rassegnazione che non è vile, ma anch'essa frivola e inconseguente. Tutti i personaggi vivono in queste commedie al di qua della vita vera, morale e sentimentale, mossi unicamente dall'istinto, che è qualcosa di cieco e assurdo, e dallo spirito mondano, che è qualcosa di frigido e automatico; perciò essi possono creare o accettare situazioni di un'inverosimile e ingenua immoralità, ed esibire dialoghi di una incantevole scemenza; artificio sofistico e sfrenatezza sensitiva li mutano in divertenti e stupiti fantocci. E si noti che la normalità esasperante di ciò che viene rappresentato non fa che accentuare il fuggevole umorismo dei tipi e dei discorsi. Ma anche il controsenso, i giochi di parole, i ghiribizzi brillanti sull'opaca tessitura di queste scene, finiscono collo spegnersi: per quelle ragioni di umana sensibilità cui sopra abbiamo accennato ben presto l'autore cancella i tratti della caricatura, soffoca i sarcasmi, annulla le esasperazioni; la luce ironica, festevole e un po' fatua della freddura parodistica viene a mancare, e ognuno ritrova la propria linea. Il passaggio dalla caricatura all'apparenza consueta che tutti noi uomini e donne rechiamo nella vita, è impercettibile, perchè impercettibile era la deformazione satirica perpetrata dall'autore. Roberto Chapelle comprende che l'avventura con Nono non può lasciargli sperare nulla di buono, e ritorna dalla sua vecchia amante, adatta a lui per l'età e, in fondo, per la rara e gelosa tenerezza; Nono salta tra le braccia di Giacomo Valois perchè la giovinezza reclama la giovinezza. E la commedia, cioè la serie dei bisticci, malintesi, equivoci, battute e osservazioni curiose a fior di pelle, è finita in sordina, come in sordina si è svolta.

Il moto di questa commedia è quanto mai svagato e singolare, la sua condotta capricciosa, improvvisa e distratta: tutto ciò è ben voluto dall'autore, che in queste diversioni e improvvisazioni trova e inventa il meglio di sè. Il primo atto è così evanescente e frantumato e disperso da toccare spesso una leggera sazietà, una certa noia. E' fatto di nulla, e per quanto grande sia l'astuzia di Guitry, quel nulla viene raramente ad eccitare quell'interesse aneddotico o, se non fors'altro, verbale, che è il segreto di questo genere di commedie. Il secondo è animato dall'intreccio, e fa più diretta presa sul pubblico. Il terzo nuovamente un poco langue. Ma non è il caso di scegliere: bisogna accettare il tutto o rifiutare; si potrà dire quest'opera è più o meno riuscita di un'altra, ma senza scendere a troppi particolari. Qui si tratta di gustare e accogliere lo spirito di Guitry, invero delizioso, o di condannarlo come una frivolità; la commedia non è che un'occasione, la grazia e la malizia dell'autore sono il diletto che essa ci rivela. Ciò detto, possiamo aggiungere che in altre opere lo spirito di Guitry ci è parso di gran lunga superiore, e più persuasivo e strambo. La commedia, recitata da Paola Borboni, che ha spesso sottolineato con garbo il fare sconcertante di Nono, da Armando Falconi e dagli altri attori con brio e vivacità, è stata applaudita ad ogni atto.

f. b.

«La città futurista»

Non il sogno architettonico — specie di visione lirica alla Leon Battista Alberti — del precursore Sant'Elia, ma per ora semplicemente il titolo di un nuovo periodico del Movimento Futurista Italiano capeggiato da F. T. Marinetti. N'è uscito il primo numero, con scritti di Fillia, direttore della rivista che si pubblica a Torino, del Marinetti, degli architetti Le Corbusier e Sartoris, di Jean Badovici, Vittorio Orazi, Enrico Prampolini, ecc. Sul baluginante orizzonte di queste sei pagine fatte di prepotente campagna un nume, idolo e tiranno della mentalità futurista: la Macchina, sorta di Moloch ingoiatore di tutti i sentimenti, di tutti i pensieri, di tutti gli ideali ribelli al gran codice della così detta civiltà meccanica. Scrive con l'impeto consueto F. T. Marinetti: «L'artista deve amare ciò che gli uomini hanno inventato e inventano di più meraviglioso: la macchina. La macchina, risultato dei maggiori sforzi cerebrali dell'umanità. La macchina, equivalente meccanico organico del globo terracqueo. La macchina, nuovo corpo vivo quasi umano che moltiplica il nostro. La macchina, prodotto e conseguenza che produce a sua volta infinite conseguenze e modificazioni nella sensibilità, nello spirito, nella vita. Non c'è salvezza dunque fuori dalla estetica della macchina e dal suo splendore geometrico meccanico che noi futuristi predichiamo e glorifichiamo da venti anni».

Più pacata, nel suo articolo editoriale che tende a illustrare rapporti fra futurismo e fascismo e passa in rassegna l'attività finora svolta dallo studio marinettiano, Fillia postilla: «Il futurismo dimostra la superiorità italiana nella creazione di un nuovo stile che caratterizzi il mondo modificato dalla Macchina».

Ma la Città Futurista non è fatta soltanto di colori, di parole, di idee: è fatta per anche di edifici. Ed ecco Fillia lamentare: «Poco fu realizzato fino ad oggi in Italia per infinite ragioni d'ordine materialistico: vediamo i primi segni di architettura influenzata da Sant'Elia nella pista aerea e nella pista spiralica della «Fiat-Lingotto» di Torino, in alcuni elementi del Polisportivo di Bologna e in qualche costruzione isolata, dovuta all'eroismo di architetti giovani». Perciò egli aggiunge: «Lontani dai semplici atteggiamenti polemici, il nostro programma può essere chiuso in una sola parola: realizzazione».

La parola è buona. E l'arte è un cielo così vasto, che sott'esso v'è posto per tutte le anime ove gli uomini vogliano raccogliersi ad adorarla. Purchè le chiese siano belle.

Madame Severine è morta

Parigi, 22, notte.

La celebre scrittrice e giornalista, signora Severine, la cui salute ispirava da alcuni giorni serie inquietudini al suo *entourage*, è morta stanotte alle ore 0,45, nella sua residenza di Pierrefonds in seguito a sincope cardiaca. Aveva 74 anni.

Giornata di gioia nella città sepolta nel ghiaccio

I «Pagliacci» per radio -- Calore di vita a 20 gradi sotto zero -- Un lieto evento -- Un messaggio di Hoover

New York, 22, notte.

(R.) «Little America» non è una località dove nelle ore di ozio gli uomini possano sdraiarsi con la pancia al sole. Il freddo intenso obbliga al movimento ed al lavoro; anche quando non ci sia nulla da fare, bisogna ricrearlo. La temperatura è scesa sulla Barriera della Baia di Whales fino a 22 gradi F. sotto zero, corrispondenti a circa 30 gradi sotto zero del termometro centigrado. Pertanto gli uomini della spedizione Byrd, quando non accudiscono alla pulizia o se ne stanno in biblioteca, lavorano per perfezionare il loro piccolo villaggio ed assicurarsi maggiori comodità per tutta la durata della notte antartica.

I camminamenti sotterranei

Finchè non ritornerà la luce crepuscolare, che annuncierà parecchie settimane in anticipo il sorgere del nuovo sole primaverile, non sarà possibile nessun lavoro sistematico all'aperto. Quindi il tempo viene impiegato nel modo più utile, tanto che invece di ghiacciare con passaggi coperti i locali in cui si trovano le vettovaglie, i magazzini di deposito della spedizione, è stato deciso di riunire con una piccola rete sotterranea anche tutte le casette di legno di «Little America». Veramente non si tratta di gallerie sotterranee, ma di stretti passaggi scavati nel ghiaccio e ricoperti in modo che siano completamente riparati dalle intemperie.

Il paragone fatto da qualche giornale con le gallerie sotterranee dei treni metropolitani di New York, o di Londra, non calza nei riguardi del camminamenti di «Little America», tanto vero che per collocare in qualche camminamento le gabbie dei cani bisogna scavare nel ghiaccio le singole nicchie.

La notizia che alcuni uomini della spedizione si siano rasata la testa, per evitare un'eventuale caduta di capelli, non deve impressionare molto i lettori, perchè in America al principio dell'estate tanti giovanotti si rasano completamente la testa, sia per pulizia, che per far rinforzare i capelli. Certamente queste notizie insignificanti si diffondono perchè per ora non c'è nulla da dire di importante sulla spedizione ed il pubblico vuol sapere qualche cosa di nuovo, dato il suo interessamento per gli uomini di Byrd. Ma finchè non verranno ripresi i lavori veri e propri, cioè quelli che concernono gli scopi scientifici e pratici per cui fu fatta la spedizione antartica, non si potranno avere che informazioni di poca importanza, come quella del lieto evento di due cagne, avvenuto felicemente.

Allegria ed entusiasmo

Nel seguire col pensiero questi arditi e valorosi esploratori delle regioni antartiche, compiacciamoci che attualmente stiano tutti in ottima salute. Vero è che il Comandante Byrd, di accordo col medico della spedizione, ha provveduto a tutto il necessario per far fronte alle evenienze, incluse eventuali epidemie, tanto che la provvista di medicinali di «Little America» è veramente abbondante, ma è sempre meglio che le casse dei medicinali ritornino intatte in America.

E' ammirevole lo spirito di allegria che anima tanti giovani lontani dalla famiglia e dagli affetti più cari. L'entusiasmo per la grande avventura si mantiene sempre vivo fra tutti e nessuno rimpiange nulla. Del resto nelle cabine di legno tutti vivono comodamente. Il vitto è abbondante, non manca da fumare e nemmeno la gomma per masticare e, quando gli uomini non hanno altro da fare e vogliono leggere o desiderano incontrare qualche compagno ozioso, il punto di riunione, cioè la biblioteca, è accessibile a tutte le ore ed lui non si sente il freddo. L'ottima stufa collocata in un angolo della camera si imporsi alla temperatura e sbuffa continuamente sotto un tiraggio straordinario.

Ormai è quasi tutto sistemato a «Little America» e gli uomini possono pensare a divertirsi un pochino. Il fonografo si alternerà al piccolo pianoforte, quando non si riceveranno i concerti radio provenienti anche dagli Stati Uniti.

Un'audizione radio

L'avvenimento importantissimo caratterizzato dalla perfetta ricezione di un programma musicale a «Little America», proveniente dagli Stati Uniti a ben 11.000 miglia di distanza, è stato illustrato a vividi colori da una comunicazione pervenuta dalla Baia di Whales. Il 6 aprile gli uomini della spedizione Byrd ascoltarono in estasi un intero programma, trasmesso appositamente per loro dalla stazione radiotelefonica WGY di New York.

«Coloro ch' parlavano sarebbero stati più che ricompensati se avessero potuto vedere quale gioia avevano arrecato agli isolati in questa terra deserta. E' stato il migliore programma che abbiamo mai ricevuto per il passato».

Sono parole che partono dal cuore degli ottimi giovani della spedizione antartica. L'assenza assoluta di disturbi statici aveva consentito un'audizione eccezionale, e sembrava che la natura fosse tanto buona con gli attenti ascoltatori, che anche il fenomeno di evanescenza era venuto meno, fenomeno che si era accentuato durante la forte aurora dei giorni precedenti. Sono state intese tutte le parole. Il messaggio del Presidente Hoover, letto da Adolfo S. Ochs, ha fatto sussultare il cuore di tutti. I monologhi umoristici sono stati percepiti con chiarezza assoluta e hanno messo una perspicua nota di buon umore fra gli esuli volontari nella terra del ghiaccio perenne.

E le cantanti, Lucrezia Bori e Miss Hayden, nonchè il tenore che cantarono una selezione dei Pagliacci, sono stati uditi benissimo con la massima chiarezza, e hanno suscitato una gioia indicibile. E' giunta così alla regione polare anche la voce dell'Italia, con la sua arte attraverso i nostri artisti.

Il commento di ognuno era lo stesso: «Questo è un grande programma». Ed infatti era stato scelto per loro, per far sentire meno il peso delle loro fatiche e del loro isolamento dal mondo civile!

E' il cuore che ascolta

Nessun programma radio ha avuto ascoltatori così attenti ed interessati. Erano da poco passate le cinque quando il programma speciale fini, ed era notte da un po' di tempo. Le stelle lucicavano nel firmamento ed una leggera aurora si manifestava. Ma essa non fece in tempo per danneggiare la ricezione con i suoi disturbi statici!

Rammentiamo che tale avvenimento è avvenuto in un pomeriggio di sabato, il giorno più adatto, perchè ogni sabato sera verso le quattro, tutti si riuniscono nella sala della mensa ed è proprio a quell'ora che la trasmissione radiotelefonica è incominciata. La sala per la mensa è piuttosto larga e contiene il tavolo per la funzione religiosa ed anche la stufa di cucina.

Le comunicazioni ricevute da «Little America» riportano le più belle espressioni dei compagni di Byrd. Per essi l'apparecchio radio è qualche cosa di più del vero strumento, è il legame che li riunisce a casa. Quando la cassetta dell'apparecchio ricevente diventa silenziosa, il chiasso degli uomini si mescola alle sonore risate. E' l'effetto del miracolo operato nelle loro anime dalla ricezione di musiche e di parole provenienti dalla lontana terra degli Stati Uniti, tanto più amata quanto più è distante.

Qualche giorno, oltre al programma, la radio porta messaggi personali, ma ciò avviene raramente. Quando cominciano i segni della ricezione, in un attimo tutti fanno silenzio. Gli uomini di Byrd, seduti intorno al tavolo, appoggiano la testa al palmo della mano e fumano. Dalla cassetta ricevente non escono solo parole, ma una intera vita, pulsante di vive memorie. Ognuno si interessa dei suoni, ma con la sola mente, perchè il cuore è rivolto ai cari lontani. E la fine di un programma lascia sempre un desiderio insoddisfatto, un rincrescimento nell'anima.

L'alto magistrato Herbert Austin si è ucciso per difficoltà finanziarie

Londra, 22 notte.

Una lettera in cui esprimeva la decisione di finirla con la vita a causa di complesse difficoltà finanziarie e di uno stato di salute precario, mette in chiaro i motivi della tragica fine di sir Herbert Austin, capo dell'Ufficio di accusa al tribunale di «Old Bailey». Il famoso magistrato inglese, che contava 46 anni di servizio, fu trovato morto sabato nel pomeriggio nel suo gabinetto alla Corte, con un revolver a lato. Egli aveva esercitato la sua alta carica fino all'ultimo. La scomparsa di sir. Herbert Austin è considerata come una irreparabile perdita per l'«Old Bailey» e il Paese intero.

Sciopero di «chauffeurs» in America

Funerali interrotti

New York, 22 notte.

Lo sciopero dei conducenti di automobili ha dato luogo ad incidenti incresciosi in quanto gli scioperanti avevano deciso ieri di imporre che i conducenti si astenessero dal prestare l'opera loro ai trasporti funebri. Ad un funerale si sono presentati parecchi scioperanti ed hanno persuaso undici loro colleghi ad andarsene con le proprie automobili, lasciando così i famigliari del defunto ed i partecipanti alla mesta cerimonia sulla via.

L'uguale sorte avrebbe toccato ad un altro funerale se i poliziotti non avessero a viva forza ricacciato gli scioperanti che intendevano fare pressioni sui colleghi perchè abbandonassero il funerale stesso.

(Radio Stefani).

Scosse, pioggia, maltempo a Bologna

Case danneggiate e sgombrate in Provincia

Bologna, 22, notte.

Nella mattinata e nel pomeriggio di ieri si sono avvertite ancora alcune scosse di terremoto. Sembra che anche nella notte decorsa il suolo si sia mantenuto inquieto, ma in guisa quasi impercettibile. Stamane, invece, alle 9,26, una scossa ondulatoria molto lunga, ma relativamente non molto intensa, ha rinnovato l'allarme della popolazione. In qualche scuola i bambini si sono impauriti. Anche nel pomeriggio di oggi si sono avute altre scosse, di cui la più sensibile è stata quella delle 13,20. Da stamane piove dirottamente; e la pioggia tormenta quella parte della cittadinanza, che si è ricoverata sotto le tende e negli improvvisati baraccamenti. Le scosse di oggi hanno finito coll'aggravare la situazione statica delle case già lesionate in questi ultimi giorni, sicchè si ha notizia che in alcuni Comuni ad ovest della città, cioè quelli maggiormente provati negli ultimi giorni, nuove case sono state dichiarate inabitabili dal Genio Civile, il quale si moltiplica nei luoghi più battuti. Oltre alle notizie già comunicate, si apprende che nel Comune di Castel di Serravalle, dieci case sono state fatte sgombrare. Così dicasi del Comune di Monteveglio e del Comune di Anzola. Due vecchie case sono state pure danneggiatissime presso Pianoro. La Cassa di Risparmio ha dato trentamila lire per i primi soccorsi. Il Prefetto è ritornato sui posti più colpiti, insieme col comandante la Divisione militare. A Rivabella, in una casa sgombrata sin da ieri, è avvenuto un incendio, che si ritiene doloso. Si sono fatti due arresti.

Genova, 22, notte.

Una nuova scossa di terremoto si è avuta stamane poco dopo le 9. Essa è durata pochi secondi e si è verificata in senso ondulatorio. La cittadinanza ha distintamente avvertito la scossa; che non si è però più ripetuta. Nessun danno.

Padova, 22, notte.

Una nuova scossa di terremoto in senso ondulatorio si è registrata a Padova stamattina. E' durata ben sette minuti. L'epicentro è calcolato a circa 130 chilometri dalla nostra città.

Biella, 22, notte.

Stamattina verso le ore 7,35 è stata avvertita in città una lieve scossa di terremoto. L'osservatorio di Oropa ha registrato tale fenomeno, e il direttore attribuisce la scossa a movimenti di assestamento delle scosse precedenti che, benchè più intense, non erano state rilevate a Biella.

Oropa, 22, notte.

Il tempo si è messo nuovamente al brutto. Stamani è caduta per oltre due ore una nevicata frammista a pioggia. In montagna a 1600 metri di altitudine la neve è caduta durante tutto il giorno raggiungendo un'altezza di parecchi centimetri, ed è tornato il freddo.

LA STRADA

Sacerdote ucciso da un'auto a Chivasso

Chivasso, 22 notte.

Il reverendo don Giovanni Margarita, di anni 58, nostro concittadino, ieri sera è stato investito da un'automobile che attraversava la città a veloce andatura, proveniente da Milano. Secondo la ricostruzione che abbiamo potuto fare del fatto, pare che il don Margarita attraversasse la strada quando fu costretto a schivarsi per il sopraggiungere di un'automobile; passata questa, egli avrebbe tentato di proseguire, senza avvedersi di un'altra macchina che sopravveniva velocemente nella stessa direzione. Malgrado i tentativi fatti dallo chauffeur e dal don Margarita, l'urto fu fatale poichè egli venne urtato e travolto. Immediatamente soccorso e portato all'ospedale dalla Croce Verde, dove i dottori Cappella e Croce, giunti all'ospedale con la stessa macchina investitrice, non potevano fare altro che constatare il decesso dello sventurato sacerdote.

Sul posto si sono recati il giudice avv. Minella e il ten. sig. Lerz, comandante la tenenza dei carabinieri, per le indagini del caso. La notizia ha prodotto molta impressione in città poichè il defunto era conosciutissimo come direttore del Collegio omonimo, da tanti anni fondato, e come persona molto caritatevole.

Due gravi disgrazie presso Alessandria

Alessandria, 22, notte.

Nei pressi del bivio Valmadonna-Valenza, sullo stradale provinciale, una motocicletta investiva il ciclista Lavratto Giuseppe di Ernesto, di anni 28, falegname, residente a Gnocchetto di Ovada, gettandolo violentemente a terra. Il poveretto riportava la frattura della base cranica e la commozione cerebrale. Venne trasportato al nostro ospedale civile, ove è stato ricoverato con prognosi riservata.

Al bivio S. Michele certa Isabella Cerina, di anni 34, da Fubine, rimaneva presa fra due carri trainati da cavalli, e riportava vaste ferite all'inguine e alla coscia sinistra. Venne trasportata all'ospedale civile, ove è stata giudicata guaribile in sessanta giorni salvo complicazioni.

Un bimbo ucciso da un'auto

Milano, 22, notte.

Nel pomeriggio, mentre nei pressi di casa sua si trastullava con alcuni suoi coetanei, il bambino Giorgio Tavazzi di Giacomo, di sei anni, veniva investito da una automobile privata. Il povero bambino, in preda a violentissima commozione cerebrale, è stato ricoverato all'ospedale Maggiore, ove nella serata cessava di vivere. L'autorità ha iniziato indagini per rintracciare l'automobile investitrice.

I PROCESSI

La vicenda Bruneri-Canella

Il rinvio al 17 maggio

La vicenda Bruneri-Canella ha fatto ieri un nuovo passo in avanti: un nuovo e breve passo verso la soluzione definitiva. Diciamo questo senza alcuna ironia: della vicenda Bruneri si vien discorrendo nei giornali e tra il pubblico da quasi tre anni, ma le previsioni anche più ottimistiche fanno ritenere che di questa vicenda si parlerà ancora almeno per altrettanto. La causa civile, che è venuta dopo la procedura penale svoltasi in sede di incidente di esecuzione, ha percorso il primo grado di giurisdizione e si trova ora in Appello. Ma dopo la Corte d'Appello, com'è noto a tutti, le cause possono attingere la Cassazione. Qualunque debba essere l'epilogo del giudizio attualmente in corso, dietro di esso si para dunque la via della Cassazione...

Ieri, dinanzi alla prima Sezione della Corte d'Appello, era fissata la ripresa della causa sorta col ricorso presentato dall'ex-«Sconosciuto» contro la sentenza di Tribunale che gli attribuiva lo stato civile di Mario Bruneri. La ripresa è stata brevissima, in quanto non si è avuta che la presentazione di pochi documenti attraverso ai quali ed agli altri che saranno prodotti successivamente, il nuovo collegio di difesa dell'ex-ricoverato intende offrire una ulteriore documentazione su cui basare la discussione nel merito della causa.

Dopo il ritiro degli avvocati prof.ri Florian, Vassalli e Bianchi-Mina, il patrocinio dell'ex-ricoverato è stato assunto, come è noto, dal prof. Carnelutti e dall'on. Farinacci. Ad essi si è aggiunto ora l'avv. Riccardo Sola, della nostra città, avendo l'avv. Allora, che aveva sin qui rappresentato in causa il ricoverato n. 44.170, dimesso il mandato per un senso di delicatezza verso i patroni dell'antico collegio. Alla ripresa di ieri, in rappresentanza dell'ex-ricoverato, è intervenuto quindi l'avv. Sola, che ha presentato alla Corte parte delle nuove produzioni con cui il collegio di difesa intende apprestare il materiale per la trattazione della causa. Si tratta delle fotografie eseguite durante gli esami radiografici cui l'ex-ricoverato si è sottoposto dopo l'uscita dal Manicomio per stabilire la natura della lesione che egli presenta al torace, e delle attestazioni rese dinanzi a notaio da talune persone che conobbero il prof. Canella e che nell'ex-ricoverato hanno riconosciuto perfettamente quest'ultimo, e di altre, che, essendo state in dimestichezza con Mario Bruneri, escludono che l'ex-ricoverato sia il tipografo torinese.

Nel presentare queste nuove produzioni, l'avv. Sola ha fatto esplicita riserva di presentarne altre nella prossima udienza, insieme alla perizia medica che dovrà illustrare i rilievi radiografici eseguiti per accertare la natura della costotomia. Il presidente, S. E. Casoli, ha fissato l'udienza al 17 maggio per la presentazione delle altre produzioni e delle eventuali deduzioni. Quindi l'avv. Allora ha chiesto di poter spiegare le ragioni per le quali ha abbandonato la rappresentanza in causa dell'ex-ricoverato. Egli ha detto che ciò non è avvenuto per un diminuito senso di fiducia nella bontà della causa, ma unicamente per un senso di deferenza e di delicatezza verso i colleghi coi quali aveva diviso il mandato e che si ritirarono dalla difesa. Per queste ragioni, ha proseguito l'avv. Allora, il suo ritiro non può essere considerato come atto che possa significare un abbandono di posizione, diretto a pregiudicare il corso della causa. La Corte e le parti hanno preso atto di queste dichiarazioni. Per i famigliari di Mario Bruneri erano intervenuti gli avvocati Cravera e Lavinio Gianolli.

Truffa nel giuoco delle boccie

Asti, 22 notte.

Si è svolto oggi un altro processo per truffa al giuoco delle boccie. Gli imputati erano tali Clemente Mussa fu Felice, d'anni 54, contadino, residente a Magliano Alfieri, e Giacomo Saracco fu Giuseppe, di anni 51, fornaciaio, da Castagnole Lanze. Costoro erano imputati di avere truffato tale Ferrero Giovanni col noto sistema, inducendolo cioè a giuocare le boccie dopo averlo fatto abbondantemente bere, e dopo averlo convinto che l'avversario era un pessimo giuocatore, riuscendo in tale modo a vincergli la somma di 5400 lire. Il fatto avvenne in Asti, in una trattoria, il 9 giugno dell'anno scorso. I due imputati hanno negato gli addebiti dell'accusa. Il Tribunale li ha invece dichiarati responsabili, e li ha condannati alla pena della reclusione per un anno ed a 500 lire di multa ciascuno.

Condanna di due spacciatori di cocaina

Milano, 22, notte.

Il farmacista Tito Ferraresi fermato da due agenti nel novembre dello scorso anno, mentre portava con sè circa otto grammi di cocaina, dopo un interrogatorio confessò di aver acquistato la cocaina da certi Valtiero Rossetti ed Eliero Margonari, entrambi da Padova, con l'intervento di certo Pino, non meglio identificato. La Questura, rintracciati il Rossetti e il Margonari, li deferiva all'autorità giudiziaria, e mentre il Ferraresi sarà processato a Mantova, essi comparivano stamane dinanzi al nostro Tribunale, dove ammettevano i fatti loro addebitati, aggiungendo di aver avuto la richiesta della droga direttamente dal Ferraresi stesso. Il Tribunale li condannava a 3 mesi di reclusione ciascuno, ed a 2000 lire di multa.

Furto per 300 mila lire in una pellicceria milanese

Milano, 22, notte.

Un colpo ladresco di incredibile audacia è stato compiuto la scorsa notte in piazza del Duomo e precisamente nella casa di via Ugo Foscolo angolo Portici settentrionali, dove è situato il negozio di pellicceria e tappeti della Ditta Attilio Nahou, dal quale mediante una scala a chiocciola si sale negli uffici. I ladri penetrati negli uffici hanno potuto scendere nel negozio e impadronirsi di pellicce e tappeti per un valore imprecisato, ma che, da un primo esame, si suppone si aggiri intorno alle 300.000 lire.

Le furie di un meccanico

Milano, 22 notte.

La vedova di guerra Luigia Gallaratti, di 38 anni, ebbe la sciagura di incontrare un giorno il meccanico Andrea Castagna, quarantenne, ammogliato, il quale, dichiarandosi libero da impegni matrimoniali, riuscì a convincerla a convivere con lui. Purtroppo, la povera donna non tardò ad accorgersi di aver fatto un passo falso: dissoluto, ozioso e brutale, il Castagna non pago di vivere con le mani alla cintola sul povero peculio della vedova, la picchiava, tanto che un giorno essa dovette rifugiarsi in casa della sorella. Il Castagna fu arrestato e condannato a qualche mese. Uscito dal carcere, lo sciagurato rintracciò la donna e le tenne un discorsetto del seguente tenore: «Cara Luigia: o ritorni con me o ti mando all'ospedale».

Così parlò il meccanico, e la donna, che ormai sapeva che l'uomo non era solito scherzare, tentò di darsi a veloce fuga. Ma il Castagna, estratto un arrugginito coltello, si lanciò sulla donna menando diversi colpi all'impazzata. Accorsero cittadini ed un maresciallo dei carabinieri della caserma di via Guglielmo Pepe che casualmente passava accompagnato da un milite. I due carabinieri riuscirono a stento a disarmare l'energumeno. La donna, dopo le cure del caso, volle tornare alla sua abitazione.

Arresto di uno scroccone

Casale, 22, notte.

Alla cascina di S. Ambrogio, nella vicina frazione di S. Germano, si presentava ieri un individuo dal contegno strano, il quale, presentatosi al proprietario Emilio Ganora di Evasio, si disse depositario di un gravissimo segreto. In carcere aveva conosciuto certo Angelo Imarisio di Giuseppe, uccisore del fratello del Ganora stesso, verso il quale, non sazio di stragi, nutriva ancora propositi di vendetta, che si diceva disposto a consumare con qualsiasi mezzo, magari col fuoco ove occorresse. E qui il Gagliano, cedendo le redini alla fantasia, si dilungava in particolari a tinte fosche; concluse chiedendo in prestito al Ganora la bicicletta per recarsi al vicino paese a salutare alcuni parenti.

Ma il Ganora non abboccò. Dai modi e dalle parole dello strano confidente, capì trattarsi di un volgare ciurmadore. Negò la bicicletta ed avvisò le guardie campestri di S. Germano, che dopo brevi ricerche rintracciarono il dabben uomo e lo condussero alla stazione dei Reali Carabinieri. Interrogato dal Maresciallo Mascarpa, il Gagliano finì per confessare le sue intenzioni truffaldine e riferì le sue vere generalità: Parese Stefano di Pietro di 27 anni da Giarola. E poichè egli è sottoposto alla vigilanza speciale della P. S. oltre alla tentata truffa ed alle false generalità è stato tratto in arresto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Si sono inaugurate stamani al Foro Boario la fiera dei cavalli, la mostra equina, la mostra campionaria di generi alimentari e la mostra floreale. Erano presenti tutte le autorità ed una folla di personalità locali e della provincia, tra cui S. E. il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata, il segretario federale console Tarabella e il podestà. Il discorso inaugurale venne pronunciato dal podestà gr. uff. Vaccari. Nel riparto dei cavalli sono stati ammirati centinaia di magnifici esemplari. Alla fine della cerimonia il podestà volle offrire agli intervenuti un ricco rinfresco. Domani avranno luogo le premiazioni secondo il programma. Le vendite nella fiera dei cavalli sono state assai numerose.

Per una fase caduta da una scala l'elettricista Giuseppe Bardi di anni 46 da Alessandria riportava la frattura del metatarso del piede sinistro, giudicata guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

DA BIELLA

Nell'aula maggiore del Municipio, alla presenza del segretario federale medaglia d'oro Tomasucci, dei segretari politici della regione Biellese, e degli esponenti delle istituzioni del Partito, è stato consegnato al Console Cesare Mino un artistico e ricco dono delle camicie nere biellesi, in riconoscimento dell'azione animatrice e valorosa svolta negli anni della battaglia squadrista, e dell'opera compiuta nel periodo della ricostruzione fascista. Il console Tomasucci ha rivolto il saluto al console Mino, di cui ha esaltato il valore di camicia nera e capo del fascismo biellese. Al festeggiato venne offerto dagli ufficiali della Milizia biellese, che ebbero il console Mino loro comandante, una penna d'oro. Il festeggiato nel ringraziare per la bella manifestazione a cui venne fatto segno, rivolse un pensiero al martire fascista biellese Silvio Lombardi, ed inneggiò al Fascismo ed al Duce.

La Banca Unione Biellese, ha aperto stamane gli sportelli al pubblico. Il nuovo istituto è amministrato da personalità cittadine.

Da un cane lupo la bambina Emma Allera di Pietro di anni 8 da Donato, è stata aggredita e morsicata ferocemente e sarebbe stata sbranata senza il coraggioso intervento di una vecchia contadina. Il contadino Martino Anselmo di 61 anni proprietario del pericoloso cane, è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Per tentativo di furto nella chiesa di Pray, è stato arrestato certo Giovanni Magliocco fu Felice d'anni 20 che è risultato autore del furto avvenuto nella chiesa di Zubiena qualche settimana addietro.

Per minaccie di morte all'indirizzo del possidente Zefferino Vineis fu Felice di 66 anni da Mongrando Curanuova, sono stati denunciati gli industriali Rettaga Amleto di Quarto d'anni 30, il fratello Mario di 28 anni e un loro parente Luigi Toso fu Giovanni di 50 anni tutti da Mongrando. Il fatto è stato motivato da ragioni di interesse.

Urtato dal tram da cui era disceso il sessantatrenne Giovanni Falla è stato gettato a terra, e per poco non veniva stritolato. Ha riportato ferite al volto e in varie parti del corpo.

DA FIRENZE

L'esposizione dei 30 progetti per la ricostruzione dell'Arciconfraternita della Misericordia verrà inaugurata domenica 5 maggio. Stamane ha avuto luogo l'assemblea generale del Comitato, alla quale sono intervenute molte notabilità cittadine. E' stata nominata la giuria che dovrà giudicare i progetti, e che è riuscita composta dal principe senatore Ginori Conti, da S. E. mons. Ferretti, canonico di Colle, dall'arch. Umberto Caisa Dini, segretario del Sindacati architetti, dall'arch. Ezio Cerpi, e dall'arch. Enrico Lusini.

DA CECINA

Un treno diretto proveniente da Roma ha investito un branco di pecore che si trovava sulla linea ferroviaria. Oltre una trentina di bestie rimanevano maciullate. Il proprietario, Giuseppe Torelli, ne subisce un danno di circa settemila lire.

SPORT

Il match Italia-Germania

Gli «azzurri» si allenerano a Piacenza -- Il nuovo arbitro.

Bologna, 22, notte.

La segreteria generale della Federazione del calcio comunica: «L'on. presidente invita a trovarsi sul campo del Piacenza nel giorno di giovedì 25 corr. alle ore 15, muniti degli indumenti di giuoco, i seguenti giuocatori: Allemandi, Busini III, Cevenini III, Combi, Conti, Degani, Dellavalle, Gasperi, Pietroboni, Pitto, Rivolta, Rosetta, Rossetti II, Scaltriti, Schiavio e Sgarbi».

La squadra germanica arriverà al Brennero venerdì 26 corr. alle ore 22,30 e proseguirà subito per Torino. L'inglese Rous, indicato per arbitrare il match, è ammalato ed è stato sostituito dal collega E. Gray di Londra, che durante la sua permanenza a Torino avrà la compagnia dell'avv. Tapparone all'uopo incaricato dalla Federazione italiana.

Le brillanti affermazioni a Nizza dei cavalieri italiani

Nizza Mar., 22, notte.

In questi giorni all'ippodromo di Nizza Marittima si disputa un concorso ippico internazionale militare, in cui sono in palio bellissimi premi. Numerosi ufficiali di nazionalità diverse, si trovano tra i partecipanti, tra cui molto ammirata l'«équipe» dei cavalieri italiani, formata dalla Scuola di Cavalleria di Pinerolo, alle dipendenze del ten. col. Amalfi. Sabato scorso, terza giornata, nel Premio Monaco vivamente atteso, il maggiore Borsarelli di Rifreddo, del Novara Cavalleria, si aggiudicava con brillante «allure», il primo posto, montato su Crispa. Buone piazze d'onore occupavano inoltre il ten. col. Forquet con Capinera, il capitano Bettoni con Scoiattolo, il ten. Nuco con Fiordaligi. L'altro ieri, quarta giornata, i cavalieri scenderano in lotta per l'ambito trofeo della Cavalleria Francese e gli italiani ottenevano una buona affermazione, con il 1.o, 2.o, 4.o, 5.o posto vinti rispettivamente da Crispa (maggiore Borsarelli), Sipo (capitano Barbaresco), Uranos (ten. col. Caffaratti), Suello (capitano Formigli).

I campionati di tiro al piccione

Nonostante la cattiva giornata, un pubblico numeroso ha assistito alle gare ed è stato largo di applausi ai vincitori. Ecco i risultati della giornata: 1. Paoletti, con 23 su 23; 2. D'Amico, con 22 su 23; 3., 4., 5., 6., 7., 8., 9., 10, divisi fra Strozzi, Iasopi, Strassburger, Guastalla, Scheibler, Zucconi, Buttafava, Rossini, con 19 su 20; 11. e 18. divisi fra De Lov, Foletti, Grasselli, Morri, Piccione, Grasso, Bersani, Pirucchelli, Rivera, Bordoni con 19 su 20, Poula di chiusura: 1. De Bretenil con 11 su 11; 2. e 3. divisi fra Scheibler e Cavaggioni con 10 su 10.

La Principessa Iolanda ha voluto assistere agli ultimi tiri della seconda gara di campionato e si è degnata di congratularsi coi due primi classificati, Paoletti e D'Amico.

Un'aviolinea Francia-Indocina?

Parigi, 22 notte.

Stamane il Ministro dell'Aviazione, Laurent Eynac, ha ricevuto in particolare udienza gli aviatori Bailley e Reginensi e, dopo averli felicitati del loro magnifico viaggio su un apparecchio da turismo Parigi-Saigon e ritorno compiuto a tempo di «record», il Ministro si è intrattenuto coi due valorosi aviatori circa la possibilità di creazione di una linea postale regolare che unisca la Francia all'Indocina. Nel corso del colloquio si è anche parlato dello stato attuale dei campi di atterramento e della possibilità di stabilire lungo le coste transcontinentali dei punti di rifornimento aereo.

Vedere in settima pagina la: Vita finanziaria e commerciale

APPENDICE DELLA STAMPA (73

La maschera del vizio

ROMANZO

di GASTONE RICHARD

Quindici giorni dopo, egli poteva annunziare alla madre che il suo bambino era salvo: ma che sarebbero stati ancora necessari sei mesi di cure assidue per ridargli la salute perduta...

* * *

Da allora, la gaia e frivola donna che era stata Antonia si era, per così dire, ripiegata su sè stessa... Ella aveva lungamente riflettuto durante le angosciose notti passate al capezzale di suo figlio.

Ella aveva pensato che un bambino non è soltanto una cosa di carne e di sangue; ma è anche un'opera di fede e di amore; e che non si deve mai affidare quest'opera a mani mercenarie, per devote ed attente che possano essere...

Le era ritornata in mente una conferenza del dottor Variot, alla quale aveva assistito, il grande pediatra francese, commentando i versi di La Fontaine:

La mia madre è colei
che mi nutrì col latte del suo seno

aveva detto: «La scienza fa gli uomini: ma è la madre, solo la madre, che fa il fanciullo. Il seno materno è il dispensiere incomparabile della salute e della forza vitale. I popoli che credono di poter calpestare impunemente questa profonda legge naturale, preparano all'avvenire una umanità miserabile».

Dopo la dolorosa prova subita, Antonia aveva deciso di diventare un'altra donna.

Da frivola e leggera ch'ella era, divenne seria e meditativa; mentre Cristiano, a poco a poco, si distaccava da lei. E ciò servì ad avvincerla maggiormente a suo figlio, in un segreto, istintivo bisogno di amore e di protezione.

Inoltre, un terrore superstizioso ed incoercibile si era lentamente insinuato nell'anima di Antonia...

Ella ripensava, non senza un segreto e tardivo rimorso, alle maniere non sempre delicate con cui aveva conquistato il bel Cristiano d'Isailes, rubandolo a sua sorella... Evocava l'improvvisa fuga di Anita... rileggeva la lettera dolorosa e fiera che ella le aveva inviata...

— Io e Cristiano non abbiamo allora agito lealmente — ella confessò un giorno a Regina Le Coquer. — Iddio non ha benedetta la nostra unione... ed il mio piccolo Giacomo per poco non ha scontato con la sua vita innocente questo mio peccato!... Io tremo per l'avvenire!...

— Mia cara, — rispose piangendo la vecchia zitella — io so che tu soffri, nel tuo affetto di madre e nella tua dignità di sposa... So che Cristiano, in questi ultimi tempi, è stato sempre nervoso e qualche volta perfino brutale... Ma egli ha lottato con coraggio, con accanimento, contro l'avversa fortuna, contro difficoltà e pericoli che potevano abbatterlo... Egli ha salvata e consolidata magnificamente la sua fortuna personale... Ti ha data una casa principesca...

— Sì... Ma egli ha venduto mio malgrado, costringendomi a dargli il mio assenso, il vecchio palazzo Arnaudi! — mormorò Antonia con voce triste. — Io detesto questa dimora troppo nuova, troppo sfarzosa, troppo fredda... Mi pare di non essere in casa mia... Egli ha voluto il suo appartamento particolare, lontano dal mio... Non abbiamo più che la stanza da pranzo in comune... Egli ha ripreso la sua vita da giovanotto... Non lo vedo più che la sera... e neppure tutte le sere...

— Suvvia!... — esclamò Regina, con accento che si sforzò di rendere gaio —

— Basta con queste malinconie!... Tu sei giovane, bella, elegante, desiderabile!... Vedrai che Cristiano ritornerà a te... E il piccolo Giacomo ti aiuterà... Sta tranquilla, dunque!... Una donna di ventisei anni non deve mai dire che la sua vita è finita... Credi alla mia vecchia esperienza: Cristiano tornerà a te e vi amerete più di prima...

Antonia sorrise per compiacenza a quelle parole di Regina. Ma ella sapeva benissimo che nulla avrebbe potuto ricondurre Cristiano verso di lei, nulla ricondurre lei verso Cristiano...

Il loro breve amore non era stato che una fiammata di gioia sensuale. Il desiderio, quando non è alimentato dalla unione intima delle anime, è un fuoco di paglia che si riduce presto in cenere... Tale era la vita di Antonia, tra il suo piccino appena convalescente ed il suo morto amore...

Regina Le Coquer aveva cercato di far comprendere a Saint Avinain che egli doveva intervenire presso Cristiano, per fargli le sue amichevoli rimostranze. Ma Saint Avinain si era mostrato assai perplesso.

— Mia cara amica — egli aveva detto — voi volete spingermi troppo oltre... E' grave quel che mi proponete... è molto grave!... Cristiano [illegible] immischiarmi in cose che non mi riguardano...

— Antonia è o non è la vostra figlioccia? — aveva ribattuto Regina con collera. — Come suo padrino, avete o non avete il dovere di fare quel che suo padre avrebbe fatto?... Antonia è infelice, è abbandonata: ella soffre nella sua dignità di sposa, nel suo amore di madre, nella sua vanità di donna... Ciò non può durare!... Voi dovete richiamare Cristiano all'osservanza dei suoi doveri: subito... questa sera istessa!... Egli pranzerà qui, e noi pure... Dopo il pranzo, voi gli direte, senza perder tempo. Si tratta di difendere la felicità, l'avvenire, la tranquillità della vostra figlioccia! Voi non potete esimervi!... Mi avete capito bene, barone?...

— Vi ho capito benissimo... E sono perfettamente del vostro avviso... Ma... ma... lasciatemi almeno scegliere il momento più opportuno per agire... Alla mia età e col mio carattere, non si saltano a piè pari le difficoltà, come può saltarle un ragazzo, senza aver prima prese le debite precauzioni!... A venti anni andare a [illegible]

E Saint Avinain, fiero di questa sua risposta, era rimasto irremovibile nella sua decisione.

Sei mesi dopo, e precisamente il giorno di Natale, Saint Avinain, giungendo per primo in casa di Antonia, per farvi colazione, notò, con grande meraviglia che sulla tavola non vi erano che tre coperti...

— Come?... — egli disse — Cristiano?

— Cristiano è rientrato in casa alle cinque del mattino — rispose Antonia — si è alzato alle undici ed è uscito a mezzogiorno... Alle mie timide osservazioni, egli ha risposto «che le gioie della famiglia, in questo momento, non erano per lui così attraenti che egli potesse subirle fino alle cinque di sera»...

E così dicendo, Antonia si asciugò gli occhi lagrimosi.

— Ah!... Questo è troppo! — brontolò Saint Avinain, arricciandosi fieramente i baffi. — Gliela farò vedere io a quello sbarazzino!...

La giornata passò, monotona e triste. [illegible]

Saint Avinain era goloso... E Cristiano lo sapeva. Ma facendo allusione a quel difetto, egli prestava il fianco all'attacco. E Saint Avinain ne profittò subito.

— La colazione è stata eccellente — egli disse — E c'era un tacchino coi tartufi che mi ha veramente deliziato... Saremmo stati però tutti più contenti se voi foste stato presente...

— Già!... — disse Cristiano, pensando ad altro.

— La famiglia, a quanto pare, vi infastidisce?...

— Evidentemente! — ammise Cristiano.

— Come!... Evidentemente!... — esclamò il barone. — E' molto riprovevole quel che dite!... Voi certo non lo pensate...

— Perchè?... — chiese tranquillamente Cristiano.

— Come!... Perchè?... Io vi ripeto che ciò che voi dite e fate è riprovevole... Sì, molto riprovevole!... La mia povera Antonia piange e soffre... E voi, invece di consolarla, dite quello che [illegible]

— Ditemi, vecchio mio, vi prendono spesso queste crisi morose?

(Continua).

ULTIME NOTIZIE

La preoccupazione americana
per le sorti della Conferenza di Parigi

Londra, 22, notte.

Il volto di questa stampa rimane torbido di fronte alla mossa tedesca sulle riparazioni. In tempo elettorale si desidera sempre di esigere di più dai creditori, giammai di meno; anzi quei partiti che negli intervalli tra le elezioni inclinano alla generosità dialettica verso i Paesi tributari, si distinguono nei concreti sfoggi di appello non appena le urne stanno per riaprirsi. In questo momento la Germania può cogliere qualche vago indizio di ben meditata larghezza nel conservatore *Times*, anzichè nei frequentemente germanofili organi del radicalismo e del laburismo. Questi, laddove non eguagliano esplicitamente per le falde il dottor Schacht intimandogli che deve offrire di più, si trincerano in un silenzio il quale significa consenso verso tutti gli sforzi diretti a mantenere ben nutriti gli incassi.

Esortazioni del «Times» agli Alleati

In tal guisa, mentre il *Times*, dopo avere indicato, non un certo garbo, quelli che gli sembrano gli errori tattici del dottor Schacht, esorta i periti alleati a non formalizzarsi troppo sull'incidente della scorsa settimana, pur di giungere a capo di qualcosa, udiamo il lloydgeorgiano *Daily News* proclamare che quando anche la Conferenza di Parigi andasse a picco per intero, non ci sarebbe più da temere il rinnovarsi di una di quelle crisi politiche europee che tenevano dietro, una volta alle conferenze fallite. E che possono fare gli esperti alleati, sembra chiedersi il foglio radicale, ordinariamente in vena di donazioni ai tedeschi. Infatti il suo criterio attuale è che il problema delle riparazioni non risulterà mai solubile se non per il tramite della totale cancellazione tanto delle riparazioni quanto dei debiti di guerra, ma di questa felice consumazione l'iniziativa spetta e spetterà sempre all'America, conclude il giornale con l'implicito avvertimento che fin quando l'America non prenderà la iniziativa di lasciare cadere i tributi che essa regolarmente riceve, la Germania dovrà pagare tutto quello che occorre a tirare sitta.

Stasera, ai Comuni il laburista Kenworthy ha interrogato Chamberlain per sapere quando fu discussa l'ultima volta l'eventualità di accordare alla Germania un mandato sulle sue Colonie di una volta e quale atteggiamento abbia preso in proposito il Governo inglese.

Chamberlain ha testualmente risposto:

«I mandati sulle Colonie tedesche — mandati scaturiti dal Trattato di Versailles e non dalla Società delle Nazioni — furono definitivamente assegnati ai loro titolari presenti e non mi risulta che alcuno degli attuali mandatari desideri o desideri essere alleviato dalla propria responsabilità. La nostra posizione è stata spiegata alla Germania durante la Conferenza di Locarno ed è stata riaffermata più di una volta nell'intervallo successivo. Se un nuovo mandato venisse creato, oppure nell'improbabile eventualità che uno dei mandati esistenti si rendesse vacante, noi saremmo disposti a considerare la domanda della Germania come quella di ogni altra grande Potenza aderente alla Società delle Nazioni, ma non possiamo assumere alcun impegno anticipato nei rapporti di una contingenza così ipotetica».

L'interrogante ha insistito per sapere quando furono discusse l'ultima volta queste questioni.

Chamberlain ha replicato:

«In realtà, non credo che siano state più discusse dal tempo dei negoziati di Locarno, ma, senza dubbio, vi furono allusioni sull'argomento».

«L'impossibile offerta tedesca»

Che pensano e dicono nel frattempo gli americani?

Il corrispondente newyorchese del *Daily Telegraph*, in un dispaccio di stasera, segnala che essi prevedono con sufficiente fiducia che il convegno di Parigi si riprenderà tra poco sopra basi che il signor Owen-Young sarà in grado di accettare per usarle a promozione di ulteriori negoziati.

«Tutti i cablogrammi americani da Parigi, prosegue il corrispondente, dicono che l'offerta tedesca con le condizioni politiche e territoriali che la fiancheggiano, è addirittura impossibile. Vari rappresentanti del Governo di Washington convengono privatamente in queste vedute, quantunque essi facciano notare che gli Stati Uniti non partecipano al convegno e perciò non possono dire alcun che di ufficiale in merito. La condanna dell'attitudine tedesca è universale, eccettuato il senatore Borah, il quale col suo spirito di contrarietà dichiara che la offerta tedesca è abbastanza equa. «Considerando le annualità che la Germania ha già pagato in contanti ed in natura, nonchè le perdite territoriali e di altro genere che essa ha patito, diceva stamane il senatore Borah, io ho la sensazione che l'offerta di Berlino sia essenzialmente giusta». Se la conferenza fallirà il disappunto americano sarà aggravato dai pensiero delle sorti del consolidamento del debito di guerra con la Francia, consolidamento che è tuttora in attesa di ratifica. Si apprende a questo proposito che esiste un virtuale accordo nel senso che il Governo francese otterrà dalla Camera la ratifica non appena risulti realizzata la sistemazione delle riparazioni prima che il prossimo agosto rechi la data di scadenza del versamento dei 400 milioni di dollari che la Francia deve agli Stati Uniti in conto materiali di guerra. Questi 400 milioni di dollari sono incorporati nell'accordo Mellon-Berenger relativo alla sistemazione generale del debito francese».

I debiti della Francia

«Peraltro — continua il giornale — se il convegno di Parigi naufragasse si teme a Washington che il Parlamento francese non ratificherebbe affatto l'accordo in parola. Allora l'alternativa per l'America risiederebbe nel chiedere il versamento in blocco del prezzo del materiale bellico. Se non che il Governo di Washington è riluttante a muovere questo passo. Il pari tempo è assai improbabile che qualunque preoccupazione in merito al debito francese abbia a indurre Washington a promuovere un accordo tra gli esperti delle riparazioni offrendo qualche concessione nei riguardi dei debiti di guerra che gli Alleati debbono rimborsare agli Stati Uniti.

«Il Ministro degli Esteri, signor Stimson, ha dichiarato che il Presidente Hoover nutre la medesima opinione del Presidente Coolidge, nel senso che le riparazioni dovute dalla Germania agli Alleati non hanno nulla a che fare con il rimborso che gli Alleati debbono versare all'America. Ogni argomentazione che una riduzione dei debiti verso l'America agevolerebbe la accettazione dell'offerta tedesca incontrerebbe qui, senza dubbio, la più antipatica accoglienza. E' fuori di dubbio che se il Convegno di Parigi andasse a monte, la schiacciante maggioranza degli americani rovescierebbe tutta la colpa sulla Germania. La stampa americana è praticamente unanime nel denunciare l'offerta del dottor Schacht e nel mettere in risalto che essa fa ancora una volta sorgere il dubbio che l'accettazione del Trattato di Versailles da parte della Germania non fosse affatto sincera».

M. P.

Se Londra fosse assalita dal cielo
La difesa affidata a potenti raggi ultra-rossi

Londra, 22, notte.

Non è spenta del tutto l'eco della favolosa rassegna aerea svoltasi di giorno e di notte sul cielo di Londra, nel mese di agosto passato. Gli insegnamenti tratti da quella formidabile parata di ali e di motori, non furono dei più confortanti per la popolazione che vive nella vasta metropoli londinese. Una forte squadriglia di velivoli nemica potrebbe da un momento all'altro piombare al disopra della Capitale e portarvi sterminio e scompiglio. Vero è che da qualche Aeroporto della Gran Brettagna potrebbero in tale eventualità spiccare fulmineamente il volo nugoli di apparecchi inglesi da bombardamento, destinati a operare una violentissima rappresaglia.

Dopo alcuni mesi dall'esperimento aereo in grande stile dell'anno scorso, l'argomento dell'incursione dei velivoli su Londra è ripreso in pieno dal *Sunday Express*, il quale fornisce al pubblico dei suoi lettori ragguagli particolareggiati intorno ai «raggi meravigliosi» di altissima potenza, che scioboleranno e annulleranno le tenebre sulla metropoli, in modo da rendere impraticabile una discesa notturna di ali nemiche sul cielo londinese. Il giornale domenicale precisa che alcuni interessantissimi nuovi processi di televisione e di ricerca notturna degli aeroplani hanno dato risultati tali che qualunque attacco aereo di notte diverrà assolutamente impossibile. Tali raggi ultra-rossi hanno un potere di penetrazione nella nebbia sedici volte superiore a quello dei raggi ordinari e possono essere utilmente applicati anche nel corso di una battaglia navale. La loro potenzialità si confermerebbe su distanze enormi, talchè potrebbe avverarsi anche la trasmissione notturna di immagini da New York a Londra. I raggi sarebbero invisibili e emananti da apparecchi che vanno sotto la nuova denominazione di «noctovisor». Il Governo inglese — aggiunge il *Sunday Express* — è deciso ad impedire che il frutto di questa grande scoperta sia comunicato ad altre Potenze. Terminando, il giornale aggiunge che nelle ultime settimane hanno assistito a privatissimi esperimenti di televisione e di noctuvisione uomini di Stato e alti ufficiali di terra, di mare e dell'aria. Tra coloro che hanno esternato sorpresa e meraviglia per la possibilità difensiva della Capitale dell'Impero, in una guerra futura, il giornale annovera: Lord Allenby, Lord Arnold, l'ammiraglio sir Mark Kerr, sir Thomas Inskip, sir Herbert Samuel e l'on. Ramsay Mac Donald.

Vittoria venizelista
nelle elezioni senatoriali in Grecia

Atene, 22 notte.

Il risultato delle elezioni senatoriali conosciuto nelle prime ore della mattinata dà una schiacciante maggioranza alla lista governativa. I venizelisti ottengono nell'insieme del Paese 70 seggi e l'opposizione 22.

Il brillante bilancio
del Fascio di Parigi

Parigi, 22, notte.

Domenica, 21 aprile, come sapete, è stata inaugurata alla presenza dell'Ambasciatore, del Console Generale, del comm. Parini, segretario dei Fasci all'Estero, la nuova sede del Fascio di Parigi, in uno dei quartieri più eleganti della metropoli.

Il segretario del Fasci di Parigi, comm. De Vittorio, ha pronunziato un breve discorso, nel quale ha esposto la situazione del Fascio dal giorno in cui egli ne prese la direzione.

«Alla fine del 1925 — ha detto il comm. De Vittorio — gli iscritti al Fascio erano circa 400. Dopo una severa revisione il Fascio non ne contava che 114. Ma nel 1927 i camerati salivano già a 550; nel '28 a 1150 e a tutt'oggi gli iscritti sono più di 1500. La situazione finanziaria è pure buona: nel 1925 non vi erano che poche centinaia di franchi in cassa e un debito di circa 18 mila franchi. Questo debito è stato completamente liquidato.

Gli incassi del 1926 furono di circa franchi 23.434; nel 1927 di 61.000; e nel 1928 hanno raggiunto quasi i 99.000 compreso le quote dei camerati e le oblazioni. Queste somme vennero distribuite in sussidi ai membri poveri della colonia. Questi sussidi nel 1926 furono di 6.000 franchi, nel '27 di circa 10.000 e nel '28 di 15.000. A concorrere alle spese di questa nuova sede, hanno contribuito con 50.000 franchi ognuno due generosi camerati che mi hanno pregato di tacere il loro nome. Inoltre una somma di 23.300 franchi è stata versata dal R. Console Generale quale residuo di una sottoscrizione per le onoranze a Sua Maestà il Re. Le opere assistenziali del Fascio di Parigi sono numerosissime e hanno assunto ogni anno un maggiore sviluppo; nostra grande collaboratrice è la gentile nostra ambasciatrice, la contessa Manzoni, alla quale ho l'onore di porgere i più vivi ringraziamenti. Una delle più efficaci propagande è certamente quella voluta ed attuata dal nostro Segretario Generale con la istituzione delle colonie marine e montane, delle quali tutti ricordano il successo con l'invio di oltre 800 bambini in Italia.

Le gestanti che per cura della Segreteria rimpatriano sono sempre numerose e credo che questo Fascio ne abbia il primato. La Clinica che modestamente aveva incominciato a funzionare nei locali della vecchia sede, ha preso ora uno sviluppo notevolissimo. Gli ammalati iscritti alla clinica e che seguono cure regolari sono circa 2000. All'ambulatorio furono fatte 4000 iniezioni. I nostri medici visitarono i compatrioti nei sobborghi di Parigi oltre mille volte. I bambini vaccinati contro la difterite sono 450, e contro il vaiolo oltre 1000. Le vaccinazioni vengono fatte nei padiglioni delle scuole italiane di Argenteuil, di Choisy le Roi, di Ivry e di Gentilly».

L'attentato di Tunisi
La vibrata protesta del console Barduzzi e le assicurazioni del Ministro-Residente di Francia.

Roma, 22, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve dal suo corrispondente da Tunisi alcuni particolari circa l'attentato al Consolato italiano. Il giornale scrive che un individuo, che il giannizzero di guardia si dice in grado di riconoscere, è entrato nell'androne della sede del Consolato, ha aperto il portale a vetri del fondo e ne è uscito frettolosamente pochi istanti dopo. Di lì a qualche minuto un boato profondo susseguito da una tremenda esplosione ha scosso dalle fondamenta il solido edificio, e una strage di vetri ha cosparso di frantumi lo scalone e tutte le stanze degli uffici. Un ammasso di macerie si è abbattuto contro la portineria e una densa nuvola di polvere ha reso per qualche tempo l'aria irrespirabile. Il giannizzero addetto alla portineria — un tripolino — è rimasto contuso da un traversino di legno, al basso ventre, ed era in preda ad uno choc nervoso quando sono accorsi all'esplosione gli abitanti del vicinato.

Nel suo ufficio si trovava il console generale Barduzzi e tutti i funzionari del Consolato erano al loro posto. Questa volta gli attentatori che per il passato si erano vantati attraverso i portavoce compiacenti di avere voluto soltanto limitarsi a delle manifestazioni terroristiche, avevano prese bene le loro misure perchè il delitto raggiungesse i suoi ultimi scopi. E si deve soltanto alla solidità della vecchia costruzione se non si hanno a deplorare vittime umane.

La notizia dell'attentato, sparsasi in un baleno per la città, ha richiamato una folla immensa nei pressi del Consolato. La Polizia ha provveduto a sbarrare gli accessi della casa consolare. Il console generale on. Barduzzi ha immediatamente disposto le misure che il caso consigliava, prontamente assecondato da tutto il personale. Immediatamente raggiungevano il Consolato anche le notabilità della colonia italiana. La rappresentanza della colonia che si accresceva di minuto in minuto, esprimeva al console generale le sue più vive proteste e la sua legittima indignazione, condivisa da tutta la massa della popolazione italiana, per questo ripetersi di delitti che sembra garantito da una scandalosa impunità. Il console generale prendeva atto della imponente manifestazione di solidarietà, che subito dopo si traduceva in una imponente manifestazione popolare nel centro della città, dove una innumerevole folla si disponeva in corteo al seguito di bandiere tricolori.

Il console, dopo avere conferito con il capo della Polizia si recava alla Residenza generale a [illegible] con il ministro-residente di Francia, ed aveva con lui un lungo colloquio. Il ministro-residente di Francia si è impegnato ad assicurare alla colonia italiana, alla inviolabile casa consolare, la garanzie che spetta ai cittadini per legge e per i patti internazionali: ha impegnato la Polizia e la Giustizia a perseguire con il necessario vigore i mandanti e gli esecutori dei delitti che si ripetono ormai con scandalosa frequenza.

Il corrispondente tunisino del *Giornale d'Italia* aggiunge che un giornale della città ha potuto senza essere menomamente disturbato pubblicare notizie sul peso della bomba fatta esplodere sulla finestra del giornale italiano *l'Unione*, e sollazzarsi in ignobili beffe. L'attentato va messo in relazione con gli articoli pubblicati in questi giorni dallo stesso giornale a firma «un autre italien» per mettere il campo a rumore in vista delle trattative per un accordo tra l'Italia e la Francia. E' la stessa manovra che si ripete ad ogni vigilia dei negoziati.

Ruba 70 mila franchi
per donarli ad una vecchia chiromante

Parigi, 22, notte.

Il Tribunale correzionale di Strasburgo emetteva stamane la sua sentenza in un complicato affare di appropriazione indebita compiuta a danno della Cassa dei sindacati agricoli di Ingenheim. Il colono Giacomo Schmidt persuaso di essere stato guarito da una malattia di stomaco dalla «guaritrice chiromante» Grinner, dei dintorni di Strasburgo, le manifestò la sua soddisfazione mediante un donativo di 14 mila franchi. Di lì a qualche tempo egli cadde di nuovo sotto le grinfe della comare. Costei, nel frattempo, era stata condannata per esercizio illegale della medicina, e si era andata a stabilire a Parigi da dove scrisse allo Schmidt di avere chiesto la revisione del processo ma che le occorreva a tale scopo una forte somma. L'indovina disse altresì di essere riuscita a procurarsi l'appoggio di persone autorevoli, comprese altissime personalità dello Stato. Lo Schmidt venne a Parigi, dove gli furono mostrati i palazzi nei quali abitavano i personaggi che, secondo la donna, la proteggevano, ma non i personaggi. Per fornire le somme necessarie il disgraziato affondò le mani nella Cassa del Sindacato di cui era presidente, e la alleggerì di circa 70 mila franchi. Le truffe furono scoperte durante una verifica di cassa. Lo Schmidt venne arrestato e raccontò quanto gli era accaduto. La polizia allora arrestò la Grinner, suo marito e sua figlia Geltrude. Ora la Grinner e sua figlia Geltrude sono state condannate a 3 anni di prigione per estorsione ed abuso di fiducia, il marito ad un anno di carcere per complicità, e quanto allo Schmidt, che nel frattempo aveva rimborsato la maggior parte delle somme stornate, se l'è cavata con 18 mesi di prigione. I quattro condannati dovranno pagare in solido la somma di 200 mila franchi di danni ed interessi al Sindacato di Ingenheim.

Sette morti in America
per uno scontro di aeroplani

New York, 22, notte.

Un dispaccio da San Diego in California riferisce che sei persone di cui due donne che si trovavano a bordo di un aerobus sono perite in seguito ad una collisione prodottasi fra la loro macchina ed un aeroplano militare. L'incidente è dovuto, si dice, al pilota di quest'ultimo che, mentre faceva esercizi acrobatici, non si accorse dell'arrivo dell'aerobus e andò ad urtare contro un'ala di quest'ultimo. I due apparecchi caddero immediatamente al suolo.

Il pilota militare, che aveva invano tentato di servirsi del paracadute subì la sorte dei sei passeggeri, e fu trovato schiacciato sotto il suo apparecchio.

Ciclista ucciso da un'automobile

Vercelli, 22, notte.

Certo Egidio Vago di 28 anni da Romagnano Sesia, residente a Vercelli, mentre percorreva in bicicletta, accompagnato da un compagno, la strada per Gattinara, nel tratto fra Greggio ed Albano, fu raggiunto da una automobile che gli chiese la via libera. Udendo il segnale il Vago si spostò alla sua sinistra, ma quando l'automobile stava per sorpassarlo, improvvisamente volle attraversare la strada, per portarsi alla destra e tagliò la via all'automobile. L'investimento fu inevitabile. Il Vago battè la testa prima contro il parabrise poi contro il parafango posteriore, riportando la frattura della base cranica. Con la stessa macchina fu trasportato all'ospedale di Vercelli, ove però giunse cadavere.

Lo scandalo Hanau
Il rinvio del processo Anquetil
per un incidente procedurale

Parigi, 22, notte.

Un incidente di procedura, un cavillo sfruttato abilmente dalla difesa, ha fatto rimandare stamattina il processo contro George Anquetil, il famigerato direttore della *Rumeur*, ed altri quattro suoi compari, accusati di scrocco e di ricatto nientemeno che dalla signora Hanau.

Nulla faceva prevedere questo episodio iniziale. Alle 9 la signora Hanau, querelante, arrivava al Tribunale accompagnata da due agenti. Essa prendeva posto al banco della P. C. di fronte al presidente, Breitling. Con un cappellino di feltro dalle ali larghe e basse, con una camicetta bianca abbastanza usata e con un lungo mantello nero ed ampio, rassomigliava piuttosto ad una donna che fosse stata sorpresa dalla pioggia durante una escursione. Vicino a lei si sedettero altri tre degli incolpati: Eugenio Merle, Ernesto Ruff, direttore amministrativo del *Soir*, ed il segretario particolare di Anquetil, Walteuffel. Nel banco degli accusati sta Giorgio Anquetil; alla sua sinistra, tutto vestito in bianco ed elegantissimo sta l'algerino Mimoun Amar.

«Per fatto di inimicizia capitale»

Appena la Corte prese posto, l'avvocato difensore di Giorgio Anquetil, domanda la parola e dice:

— Prima che si aprano questi lunghi dibattiti domando a favore del mio cliente l'applicazione degli articoli 378 e 384 del Codice di procedura penale. In altri termini, domando, così come la legge me ne dà il diritto, che il mio cliente sia autorizzato a recarsi personalmente alla Cancelleria del Tribunale per firmarvi un atto di *legittima suspicione* di magistrato, «per fatto di inimicizia capitale».

Questa dichiarazione improvvisa produce una emozione vivissima. Perchè questa iniziativa che nessuno prevedeva? Si apprende però subito che il presidente del Tribunale, Breitling, è genero di Peugeot, il celebre fabbricante di automobili che Giorgio Anquetil aveva altre volte sul suo giornale attaccato violentemente. E' questa coincidenza che permise alla difesa di sollevare l'incidente.

Il presidente, così personalmente colpito; non dà segno della minima emozione e dà subito la parola al sostituto Cassagneau:

— Io domando al Tribunale — dichiara semplicemente il sostituto —, di permettere al prevenuto l'esercizio del suo diritto: il diritto di suspicione è infatti incontestabile.

— Accordato!

E subito l'udienza è tolta.

Anquetil, accompagnato dal suo difensore lascia l'11.a Camera del Tribunale. Ma poco dopo egli viene fatto rientrare nell'aula e l'atto di suspicione su carta bollata è presentato al Tribunale riunito in camera di consiglio e, cioè, a porte chiuse. Il signor Wattine, presidente del Tribunale, chiamato a designare un nuovo presidente di Sezione in sostituzione momentanea di Breitling, ha scelto il giudice Gaultier. Il Tribunale così ricomposto prende la sua decisione.

La decisione rinviata

Dopo poco più di 2 ore di deliberazione, il presidente Breitling rientra nella Sezione. Egli si occupa di un processo privato contro certo Aristide Denis, processo che viene rimandato alla prossima sessione. Poi, come se si trattasse di una decisione senza importanza, dichiara:

— Quanto all'affare Anquetil il Tribunale ne prende atto e rinvia a domani ogni decisione.

E' finito. Che cosa avverrà domani? Nessuno lo può prevedere. Ma si può supporre che il Tribunale non accetterà l'incidente dell'avvocato difensore di Anquetil. Ma questi è disposto a ricorrere subito in Appello. Questo appello immediatamente sospensivo di ogni udienza farà rimandare tutto l'affare ad una data che non si può per ora prevedere.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE MONFERRATO

A 17 giorni di detenzione, cento lire di multa, cento di ammenda e rifusione delle spese, per avere provocato una esplosione nell'abitato è stato condannato certo Giuseppe Colombano fu Giacomo, da Ponte Stura.

DA STRADELLA

Una importante riunione sindacale ha avuto luogo a Montebello ove il capo dell'ufficio stampa dei Sindacati, A. E. Morselli, parlò ampiamente sul sindacalismo fascista esaminando anche i problemi locali specialmente per quanto riguarda l'agricoltura.

A Casteggio è morto all'età di 86 anni, Gaetano Olivari, reduce dalle patrie battaglie del Risorgimento. Gli vennero tributate solenni onoranze.

DA TORTONA

Con una caratteristica cerimonia i coniugi Giuseppina Pattarelli e Domenico Ansaldi, due ortolani oltre settantenni, hanno celebrato ieri le loro nozze d'oro allietate dalla presenza di una quarantina tra figli, nipoti e parenti, applauditi lungo il percorso da una vera moltitudine di popolo.

DA TRENTO

Un orso bruno è stato scoperto da alcuni contadini nei boschi di Spormaggiore. La belva alla vista degli uomini si è data alla fuga, ma è stata uccisa dopo un breve inseguimento a colpi di scure.

Un refettorio materno per la somministrazione di vitto caldo alle madri indigenti nel periodo prenatale e postnatale è stato inaugurato ieri a Trento, presenti tutte le autorità, accanto al dispensario per i lattanti, che già funziona da tanti anni.

Il cadavere di una giovane donna è stato ripescato nel canale Maririo, presso Arco, e non si è potuto identificare nonostante le più attive indagini; non si è potuto accertare se si tratti di delitto o di una disgrazia accidentale.

DA VALENZA

Per violenze usate ai danni di una ragazza di 10 anni, nota in paese come deficiente, sono stati arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria otto giovani non ancora ventenni, certi Ernesto Robotti di Giuseppe, Armando Ferraris di Evasio, Giovanni Sannazzaro di Ascoli, Secondo Annaratone di Massimo, Natale Caniggia di Mario, Alessandro Allara di Francesco, Gino Lorenzo e Luigi Lorenzo di Angelo.

Per lievi lesioni e minaccie a mano armata a danno di certo Giovanni Ricci fu Pietro è stato denunciato all'arma dei carabinieri tale Carlo Lingua di Giuseppe residente nella nostra città.

DA VOGHERA

Un'orfana di guerra di Torricella Verzate, Era Silli di anni 14, chiedeva tempo fa al Duce, con una lettera personale, il dono di una macchina da cucire per i suoi lavori. La richiesta è stata esaudita, e il dono perveniva ieri al podestà che lo ha consegnato solennemente all'orfana di guerra.

LA TEMPERATURA

21 aprile 1929.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione Barometrica: ore 9: 735.
Temp. massima del giorno 21 + 18
Temp. minima notte dal 21 al 22 + 10
La giornata di ieri: pioggia.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	stato cielo	Mare
Roma	20	10	coperto	
Milano	17	9	»	
Genova	17	12	»	legg. m.
Venezia	16	8	»	mosso
Firenze	19	8	»	
Ancona	14	11	»	legg. m.
Bologna	16	11	»	
Napoli	16	12	»	calmo
Taranto	19	12	»	legg. m.
Palermo	16	12	»	»
Catania	20	14	½ »	»
Cagliari	16	11	½ »	calmo
Tripoli	20	15	»	legg. m.
Messina	20	13	»	calmo
Trieste	17	7	»	agitato
Trento	16	8	½ »	
Fiume	16	8	»	mosso
Bari	20	14	»	calmo

XXI Aprile
La risposta del Sovrano
al Governatore di Roma

Roma, 22, notte.

Al saluto inviatogli dal Governatore di Roma, principe Boncompagni Ludovisi, il Re ha risposto col seguente telegramma:

«*Molto gradito mi giunse il saluto che Ella mi rivolge nel giorno sacro alla celebrazione del Natale dell'Urbe e della Festa del Lavoro. Gli avvenimenti, che felicemente coincidono in questa solenne annuale, sono ragione di orgoglio per la Nazione e di fervida speranza nei suoi alti destini. Con questi sentimenti e voti ricambio con animo grato alla cittadinanza ed a Lei il mio cordiale saluto.* — Vittorio Emanuele».

Un sontuoso ricevimento
all'Associazione tra Piemontesi a Roma

Roma, 22, notte.

L'Associazione dei Piemontesi ha offerto un ricevimento in onore dei senatori e deputati. Le sale erano tutte imbandierate e sfarzosamente illuminate e trasformate in vere serre di fiori. Erano a ricevere i senatori ed i deputati il presidente dell'Associazione Piemontesi comm. Dardanelli, il segretario generale Pietro Negro, il consigliere cav. Risso. Sono intervenuti l'on. Olivetti, il sottosegretario del ministero della guerra generale Gazzera, l'on. Viglino, l'on. Lendi; hanno aderito poi S. E. il Prefetto Garzaroli; il grande ammiraglio Thaon di Revel. Il comm. Dardanelli presidente dell'associazione, dopo lo «champagne», ha parlato ai parlamentari, facendo conoscere gli scopi dell'Associazione tra Piemontesi e rievocando la storia del popolo piemontese nelle guerre incontrate per la grandezza d'Italia. L'on. Olivetti ha voluto egli pure, a nome di tutti i colleghi piemontesi, alzare il bicchiere ringraziando tutto il consiglio dell'Associazione e, levando un «alalà» per il Piemonte e per l'Italia ha gridato: «viva il Re! viva il Fascismo! viva il Duce!» tra gli applausi più entusiastici. Sono intervenute alla festa moltissime eleganti signore e signorine e moltissime personalità.

Il Consiglio dell'Istruzione Tecnica insediato a Novara

Novara, 22, notte.

Alla presenza delle autorità, nella sala delle riunioni del Consiglio Provinciale dell'Economia ha avuto luogo la cerimonia di insediamento del Consiglio di amministrazione del Consorzio dell'Istruzione tecnica. Il Prefetto Cantore dopo aver letto il messaggio del Ministro Fedele, ha illustrato la riforma scolastica.

Ultime finanziarie
Borsa di New York

New York, 22, notte.

Malgrado pochi cambiamenti nella situazione del mercato dei crediti e nell'insieme degli affari, la tendenza resta molto ottimista a Wall-Street e la settimana si apre sotto buoni auspici. Sembra che i bisogni monetari più urgenti della stagione di primavera abbiano raggiunto il massimo e si crede a una detente prossima e sensibile del tasso del denaro che intanto oggi è rimasto al 7 per cento. La seduta di oggi non è stata caratterizzata da forte animazione: i titoli contrattati non raggiunsero i tre milioni. All'apertura la domanda verteva specialmente sui titoli di aviazione e sulle azioni motoristiche in generale che hanno guadagnato notevole terreno. Pure le petrolifere e le ferroviarie sono state in netto progresso. Deboli invece le azioni del rame e la caucciù. In complesso il mercato è rimasto molto fermo e la maggior parte dei titoli ha avuto rialzi da 1 a 3 punti. Le obbligazioni tedesche si sono riprese da un leggero indebolimento segnato nei giorni scorsi. Le Pirelli hanno perduto una piccola frazione terminando a 54,75. Le obbligazioni italiane sono rimaste pressochè invariate. Eccone la quotazione:

Fiat 7 % 1946	100,—
Prestito Italiano 7 % 1951	97,—
Lavori pubblici italiani 7 % 1952	92,75
Lavori pubblici italiani 7 % 1947	94,75
Città di Milano 6,50 % 1952	88,75
Montecatini 7 % 1937	117,—
Città di Roma 6,50 % 1952	90,10

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni. Ufficiale Futuri Americani: Tendenza poco stabile; gennaio (1930) p. 10,05; febbraio 10,05; marzo 10,09; aprile (1930) 10,10; (1929) 10,11; maggio 10,17; giugno 10,10; luglio 10,15; agosto 10,15; settembre 10,02; ottobre 10,06; novembre 10,03; dicembre 10,06. Futuri Egiziani: Tendenza calma, scadenza: Sakela Fully Good Fair: maggio p. 17,00; luglio 17,38; ottobre 17,50; novembre 17,61; gennaio 18,02; marzo 18,18. Upper F. G. F.: maggio p. 11,84; luglio 12,09; ottobre 12,21; novembre 12,36; gennaio 12,43; marzo 12,45. Vendite della giornata cotone disponibile balle 5000.

Chiusura cotoni disponibili. — Ufficiale. American Middling p. 10,48; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 17,96; Egyptian Upper F. G. F. 12,01; M. G. Surtee F. G. 9,36; M. G. Broach 8,66; American Sind Punjab 9,10; M. G. n. 1 Oomra 7,40; M. G. Bengal 6,75; M. G. Scinde 6,75. - Importazioni della giornata balle 19.706.

New York, 22. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; disponibili Middling 19,95. Futuri: tendenza apertura poco stabile, futuri tendenza chiusura poco stabile. Gennaio (nuovo contratto) 19,12-15; febbraio 19,10; marzo 19,53; aprile 19,60; maggio 19,70-71; giugno 19,27; luglio 19,07-08; agosto 19,18; settembre 19,15; ottobre 19,09; novembre 19,11.

Stato Civile di Torino

22 aprile 1929

NASCITE: maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Cavalotto Angelo con Ferè Virginia — Billò Antonio con Grosso Lucia — Boria Albino con Bianchi Bianca — Chiara Carlo con Sotragno Rosalia — Cristino Felice con Cantarini Alda — Giaccone Lorenzo con Mondalini Filomena — Lombardi Dino con Kroenig Amelia della Emilia — Malo Salvatore con Arban Ida — Monateri Giovanni detto Secondo con Toja Maria — Dott. Pasqualucci Luigi con Gerboni Anna — Trivero Giuseppe con Capigatti Tarmina Vittoria — Vindigni Carmelo con Ferrero Rosa.

MORTI: Cova Erminia fu Daniele, d'anni 40, di Sumirago, religiosa, corso Francia, 164 — Leone Caterina m. Faggi, id. 66, di Stroppiana, casalinga, via Lascaris, 25 — Burzio Carola fu Domenico, id. 81, di Torino, casalinga, via S. Tommaso, 26 — Avenati ing. Brunone fu Zaverio, id. 71, di Torino, agiato, corso Racconigi, 7 — Fassone Agostina m. Debernardi, id. 68, di Grenoble, casalinga, corso Francia, 97 — Ferrero Cesare fu Giuseppe, id. 70, di Cumiana, agiato, via G. Camerana, 28 — Caguero Edoardo fu Edoardo, id. 60, di Siviglia (Spagna), commerciante, corso Vinzaglio, 27 — Bertolini Giuseppina di Secondo, id. 17, di Wennrigich Demisora (America), donna servizio, strada Valpiana, 106 — Labarbera Agostina di Domenico, id. 1, di Torino, via Basilica, 16 — Fioretta geom. Felice fu Carlo, id. 78, di Gattinara, pensionato, via Gropello, 15 — Aschiero Giuseppe fu Secondo, id. 36, di Mongardino, agricoltore, via Cellini, 7 — Nahmias Davide fu Vittorio, id. 34, di Alessandria d'Egitto, agiato, via Curtatone, 10 — Ghirelli Remigio, id. 37 di San Remo, ferroviere via Cortemiglia, 1 — Ferraris Celestina vedova Olivero, id. 74, di Pezzana Vercellese, casalinga — Barbarino Armando di Pietro, id. 3, di Torino — Fassio Elisabetta m. Grosso, id. 66, di Torino, casalinga — Benedetti Carlotta Paolina vedova Manuel, id. 70, di Niella Tanaro, casalinga — Origlia Carolina m. Marchisio, id. 67, di Baldichieri d'Asti, portinaia — Giovanazzi Sidone di Ferdinando, id. 7, di Brentonico — Bertagna Paolo di Ermenegildo, id. 58, di Cerrione, contadino — Mala Gregorio di Pietro, id. 31, di Niella Tanaro, contadino — Pellastro Giuseppe fu Giuseppe, id. 78, di Carmagnola, sorvegliante — Actis Vittorio fu Luigi, id. 60, di Torino, pubblicista — Borgolza Felicita vedova Bottallo, id. 84, di Rivoli, casalinga — DeFilippi Giovanni fu Carlo, id. 68, di Rivalba, contadino — Bertolani Gabriele, giorni 22, di Torino.

Nati morti 2. A domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 5.

CRONACA

Le truffe con la bolletta del Lotto

Il contadino Pietro Bologna di 70 anni, veniva questa mattina avvicinato in piazza Vittorio da uno sconosciuto, basso di statura, sui 45 anni, il quale lo intrattenne a parlare del tempo pessimo che gli aveva procurato dolorosi reumi. Mentre l'uomo parlava giunse un secondo individuo vestito da campagnuolo, di colorito bruno e dall'apparente età di anni 60. Quest'ultimo teneva fra mano una bolletta del Lotto ed un giornale. Egli parlava da solo come un uomo in preda a qualche vivo contrattempo.

— Ho avuto la fortuna di vincere una quaterna al Lotto e non posso ritirare il denaro del quale avrei tanto bisogno.

A queste parole pronunciate dall'ultimo sopraggiunto quello che parlava col Bologna si voltò e chiese spiegazioni di quell'enigmatica frase. L'altro allora spiegò che doveva partire all'istante e non aveva possibilità di incassare le migliaia di lire guadagnate. L'uomo si esprimeva proprio come un sempliciotto, sembrava avesse timore di non essere creduto e mostrava la bolletta del Lotto poi il giornale con l'estrazione a prova che egli non contava delle storie.

— Se almeno trovassi qualcuno che volesse esigere il denaro per me, io gli lascierei una bella somma di guadagno.

— Tale favore sono disposto a farvelo — rispose pronto l'uomo dei reumi.

— Benissimo purchè mi date una garanzia.

— Di che genere?

— Del denaro.

— Peccato, non ho in tasca il becco di un quattrino. E voi? — egli chiese volgendosi al Bologna.

Questi teneva 450 lire e le offerse dopo aver esaminata la firma e dopo aver voluto assicurarsi alla tabella del vicino banco lotto che i numeri estratti corrispondevano, ma l'altro protestava dicendo che era troppo poco. Ma poichè il Bologna non possedeva altro così il contadino finì per accondiscendere purchè alla somma egli avesse aggiunto il paio di scarpe nuove che teneva sotto il braccio e un ombrello pure nuovo. Il tutto era stato acquistato dal Bologna poco prima dell'incontro.

L'uomo dalla «bolletta del Lotto» seguitava a dire che non si trattava che di una garanzia. Egli avrebbe restituito ombrello e scarpe tre giorni dopo, e a questo punto fissò un convegno, ed inoltre avrebbe lasciato una bella regalia per il favore fattogli. Il Bologna accettò, prese la firma la chiuse nel portafogli al posto dei denari dati al contadino al quale pure diede scarpe ed ombrello, dopo di che si avviò pei fatti suoi. Nel pomeriggio egli si presentò poi all'ufficio Lotto dell'Intendenza di Finanza e presentò la firma con la quaterna. Immaginarsi il suo stupore e il suo dolore quando gli fu detto che la firma era falsa, e che egli era stato volgarmente truffato.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Dopo brevissima malattia rendeva la sua bell'anima a Dio

Suor Rosa Gaiottino

FIGLIA DELLA CARITA'

La mamma Tomè Francesca ved. Gaiottino, il fratello rag. Giacomo colla consorte Carla Candida, la sorella Virginia Musso, i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 24 corr. alle ore 9 partendo da via Nizza 18. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno all'accompagnamento.

Castellano - Tel. 41-992 - Primo Stab. Ital.

Questa notte vittima di investimento automobilistico, decedeva improvvisamente il

Rº Margarita don Giovanni

Direttore del Collegio Margarita

Ne danno il doloroso annunzio: i fratelli Angelo e Battista, le cognate ed i nipoti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Chivasso il giorno 23 aprile alle ore 15.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

UNA PRECE

Chivasso, 22 aprile 1929. 15096

I Convittori del Collegio Margarita di Chivasso annunziano la dolorosa perdita del loro amatissimo Direttore

Rº Margarita don Giovanni

avvenuta stanotte per incidente automobilistico.

Chivasso, 22 aprile 1929. 15097

Lunedì 22, alle ore 15 spirava fra le braccia dei suoi cari

Longo Giuseppe

d'anni 63

Danno il triste annunzio: la moglie, figli, generi e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr. alle ore 10 in Fubine Monferrato.

Genta - Tel. 46-048 - Primo Stab. Pompe Fun.

La messa di trigesima per l'anima eletta del compianto

Falcione Pietro

sarà celebrata alle ore 9,30 di giovedì 25 aprile nella Chiesa Parrocchiale di Santa Barbara.

I figli: Guido e famiglia, Giuseppina ed Elvira col marito dott. Remile, saranno riconoscenti a quanti vorranno unirsi alle preghiere in suffragio del loro caro papà. 15086

Giovedì, 25 corrente, nella Parrocchia di S. Massimo alle ore 10 verranno celebrate messe in suffragio dell'anima eletta della 15085

Contessa

Gennarina Garelli-Colombo

nata DUBLIOSE di MORALE

La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Dopo lunga, penosissima malattia, sopportata con eroica rassegnazione e abbandono in Dio, la mattina del 21 Aprile volava al Cielo la bella e generosa anima dell'

Ing. Architetto

Brunone Avenati

Cav. Uff. della Corona d'Italia
già Amministratore dell'Istituto Opera Pia di S. Paolo e di altre Opere.

Con certa speranza di ricongiungersi a Lui, addoloratissimi ne danno il triste annunzio:
la moglie Maria dei Conti Piola con i figli Agostino e Angelo;
la sorella Palmina;
i suoceri Conte e Contessa Piola;
la cognata Pierina;
il cognato Giorgio, Maggiore 33.o Fanteria, con la moglie Evelina Diatto e bimba;
la zia Donna Elvina Albano Gallenga; cugini e parenti tutti, nonchè l'affezionato e devoto personale di servizio e di assistenza.

I funerali avranno luogo martedì 23 corr., alle ore 14,30, partendo dalla casa propria, corso Racconigi, N. 7.

Non fiori, ma preghiere e beneficenze in suffragio di Lui, che non volle mai nulla per sè e tutto si consacrò all'affetto della famiglia e della Patria, che con l'arte sua illustrò nella Repubblica Argentina.

La presente serve di partecipazione. Si dispensa dalle visite.

La messa funebre sarà celebrata mercoledì 24 corr. alle ore 11 nella Chiesa Parrocchiale di San Pellegrino.

Torino, 21 Aprile 1929.

Genta - Tel. 46-048 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, alle ore 7,30, munita dei conforti religiosi, si è spenta l'esistenza carissima e buona di

Azelia Michon n. Ronco

d'anni 52

Con l'animo straziato partecipano la dolorosa notizia: il marito rag. Vittorio con la bimba Rosina; gli suoceri Domenica e Virginia Michon, che l'amavano come figlia; il cognato Sottotenente rag. Mario; le zie, gli zii ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 23 corrente, alle ore 10, partendo da via Principe Tommaso n. 4.

Torino, 22 aprile 1929 - VII.

Genta - Tel. 46-048 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il colliquidatore della Ditta Lumetto Mesi & C. in liq., annuncia con dolore la perdita della Signora

Azelia Ronco Michon

moglie del Rag. Vittorio Michon, colliquidatore della Società.

Genta - Tel. 46-048 - Primo Stab. Pompe Fun.

L'Amministratore, i Sindaci e il Personale della Società Anonima U. Albera & C. (Saua) partecipano con dolore la perdita della Signora

Azelia Michon n. Ronco

moglie del Sindaco Sig. Rag. Vittorio Michon.

Genta - Tel. 46-048 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Colliquidatore, i sindaci ed il personale della Soc. An. STELS (in Liquidazione) hanno il dolore di annunziare la immatura perdita della signora

Azelia Ronco Michon

moglie del rag. Vittorio Michon colliquidatore della Società.

Torino, 22 aprile 1929. 15088

Il prof. Giuseppe Sreglia, i colleghi d'ufficio e gli impiegati partecipano, con vivo dolore, l'immatura scomparsa della signora

Azelia Michon nata Ronco

moglie del rag. Vittorio Michon, sostituto del titolare. 15092

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Cesare Ferrero

Angosciati ne danno il ferale annunzio: la moglie Maria Fantino; la figlia Luisa in Cassina e la diletta nipotina Doria, che tanto adorava; la sorella Carolina in Salle; i cognati, nipoti e cugini.

I funerali avranno luogo martedì, 23 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Giovanni Camerana, 28 (Già via Gazometro).

Si dispensa dalle visite e non si accettano fiori.

Castellano - Tel. 41-992 - Primo Stab. Ital.

La Banca di Ciriè e Valli di Lanzo ha il dolore di partecipare la morte dell'affezionato suo impiegato

Daniele Vesco

avvenuta lunedì, 22 corrente, alle ore nove, dopo lunga e penosa malattia.

I funerali avranno luogo a Ciriè, martedì, alle ore sedici. (A

La Ditta Rinaldo Scolari partecipa con dolore il decesso, avvenuto ieri in Cavallirio (Novara), di

Scolari Gaudenzio

fu LORENZO

d'anni 73

padre del titolare.

Torino, il 23 Aprile 1929 - VII. (A

Giovedì, 25 aprile alle 9,30 nella Chiesa della Madonna della Divina Provvidenza (via Salbertrand) sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima cara del compianto

Pietro Rastelli

La famiglia ringrazia quanti si unirono alle sue preghiere. 15091

Esso è arrivato in Italia

Esso conferisce ad ogni motore
-- una potenza formidabile
-- una velocità eccezionale
-- un'economia rilevante

I produttori della benzina Lampo e dello Standard Motor Oil presentano ora un nuovo prodotto :
un Super-carburante

ESSO è qualcosa di più della benzina. E' l'estratto di un carburante che permette di superare prove insperate.

Esso è stato provato ed approvato da migliaia di automobilisti in America. Sia colle vetture da turismo, che cogli autocarri, che coi velivoli, Esso si è rivelato un vero super-carburante.

Esso significa maggiore potenza
Esso significa maggiore velocità
Esso significa maggiore economia

Esso segna dunque un progresso immenso per l'automobilismo. In salita come sui rettilinei, a grande come a piccola velocità, d'inverno e d'estate, alle piccole e alle grandi vetture, ai motori usati come a quelli nuovi, Esso dà qualche cosa che fino ad oggi non si sperava di ottenere da un carburante per automobili. Esso significa realmente potenza nuova e velocità nuova.

Esso è un prodotto economico. La spesa finale è minima perchè Esso realizza un'economia ad ogni giro del Vostro motore, un'economia sulla usura e sulle riparazioni, riducendo al minimo i cambiamenti di velocità grazie alle riprese più rapide e facili. Esso significa realmente un'economia nuova.

Provatelo oggi stesso
ne noterete subito la differenza

Esso è in vendita presso i fornitori della benzina Lampo.
Esso è colorato in azzurro allo scopo di distinguerlo dagli altri prodotti.

SOCIETÀ ITALO-AMERICANA PEL PETROLIO — GENOVA

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

INCUBATRICE quaranta uova regalo abbonati «Giornale Allevatori», Catania. Chiedere programma. 1557

OFFICINA meccanica vendesi buona occasione, 2 torni, limatrice, trapani, tornio revolver. Alcyson, Villar, 36. 20066

TRATTRICE Fiat 702, aratro Casali motore Borello, vendo occasione Crivello. Borgata Casanova, Carmagnola. 20783

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A giardiniere, ammogliato, senza prole, offresi posto, piccolo alloggio, provincia. Scrivere cassetta 208 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15941

CARROZZERIA moderna, via Broni, 5, assume operai purchè abilissimi mestiere.

CERCANSI abili lavoranti sarte fantasia. Castellano, piazza Castello, 18. 20069

CERCANSI assistenti. Presentarsi o rivolgere domanda Istituto Leonardo da Vinci, via Nizza, 127, Torino. 20093

CERCANSI stiratrice e apprendista bianchiera donna. Gott, Porta Palatina, 1.

CERCANSI subito abili aiutanti sarta. Carando, via S. Quintino, 23. 20070

CERCASI chauffeur con cauzione per affidargli camione e merce correntissima da vendere nei mercati. Scrivere cassetta 936 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI da importante Società Londra segretaria italiana stenodattilografa, buona conoscenza inglese, perfetta pratica lavori ufficio, avente già coperto posti consimili. Esigonsi referenze ineccepibili. Scrivere, indicando posti occupati: alla cassetta 751 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO abilissima sarta da uomo. M. Vittoria, 21, Sartoria Deangeli. 07071

GIOVANE pratico tenuta libri deposito legnami, paghe operai, cercasi. Indicare referenze, scrivendo cassetta 307 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15946

LATTONIERE idraulico provetto cercasi presentarsi con serie referenze. Via Ormea, 65. 20098

IMPIEGATA esperta mansioni direttive, gerente ufficio vendita. Scrivere, indicando mansioni, posti occupati, pretese, cassetta 126 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LAVORANTI aiutanti provette cerca d'urgenza Anderson, via Maria Vittoria, 10.

PETTINATRICE abilissima disponibile subito cercasi. Indicare capacità, condizioni. Felice Cumo, Torino. 2126

Domande d'impiego
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

BALIA fresca cerca bambino allevare. Rivolgersi cantoniere stradale, via Leyni, Settimo Torinese. 06076

CAPITANO pensionato, quarantenne, disponibile causa liquidazione, corrispondente italiano, francese, dattilografo, capace qualsiasi lavoro ufficio, incarichi fiducia. Miti pretese. Scrivere Bresciano, corso Vinzaglio, 5 ter, Torino. 20080

CAPO officina trentottenne, lunga pratica, esperto disegno meccanica generale, offresi capo manutenzione primario stabilimento Torino, Liguria. Scrivere cassetta 37 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

CHAUFFEUR, giardiniere, domestico, praticissimo, occuperebbesi qualsiasi posto libero anche subito. Scrivere Rubatto, via Massena, N. 41, Torino. 20052

COMMESSO pratica magazzino ingrosso tessuti, clientela, offresi seria Ditta, moralità, referenze ottime. Pesando, Pio Quinto, 7.

CONIUGI, marito giardiniere, orticoltore, floricultore, liberi subito, offronsi anche custodi, referenze ottime. Recapito Villa Fernanda, Alassio. 20061

RAGIONIERA esperta contabilità impiegherebbesi. Scrivere cassetta 30 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 07064

RAGIONIERE dottore commercialista, completa coltura e pratica giuridica, economica, amministrativa, finanziaria acquisita esercizio libera professione e direzione Società anonime industriali, praticissimo organizzazione aziendale, industriale, costi, vendite, contratti, materia fiscale, versatissimo diritto commerciale, specializzato Società anonime, cauzione bancaria, disposto recarsi ovunque, referenze, offresi posto adeguato. Scrivere cassetta 217 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15670

TRENTENNE distinto, colto, lunga pratica commercio, viaggi, buon amministratore, organizzatore, capacità direttive, occuperebbesi anche fuori Torino, colonie, seria Ditta. Scrivere cassetta 33 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 07061

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

BARBIERI, qualunque prezzo, forzati impegni, alloggio. Rivolgersi Mazzini, 48, Rosagno. 65122

COSTITUENDO accomandita Azienda sicuro avvenire, unica nella località, cerca socio amministratore modesto capitale. Rivolgersi Ragioniere Aime, Cuneo, via Roma, 54.

FARMACIA Torino, avviata, grazioso alloggio, termosifone, giardino, vendesi causa impegni parte mora. Scrivere cassetta 913 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15956

NEGOZIO vuoto da rimettere in piazza Castello, 20. Rivolgersi portinaio. 20037

RITIRO commercio cedesi avviatissima azienda ferramenta, cementi, affini, vasta clientela. Scrivere Avvocato Dardanelli, Mondovì. 15763

VICINO Savona cedo avviatissimo ristorante con alloggio, lavoro assicurato. Laiolo, Alessandria, Stazione. 15893

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTASI cascina irrigua provincia Torino, Cuneo, Bersano, San Tommaso, 26.

ACQUISTO casa o palazzina tre, quattro alloggi otto camere caduno. Rivolgersi direttamente Avella, via Pastrengo, 18 bis.

ALA di Stura. Villino signorile, giardino, bella posizione, tutte comodità, elegantemente mobiliato, vendo; eventualmente affitto. Finzi, Venti Settembre, 45. 20060

CASA signorile, 8 camere, garage, giardino mq. 1000: 30,000. Bussino, Po, 21. 65001

CASA civile, 21 camere, reddito netto 40,000, vendo 390,000. Seresini, Curtatone, 5.

CASA nuova, 17 camere, tettoia, vendesi occasione, Bersano, San Tommaso, 26. 20081

CASA vendere, dieci camere, cantina e giardino, posizione commerciale. Via Foletto, 87. Tessier. 20063

CASA 52 camere, reddito 45,000, vendesi 420,000. Bersano, San Tommaso, 26. 20082

CASETTE Rivolta, esenti imposta, cortile e giardinetto Barriera Francia, vendonsi, pagamento a rate. Sardo, via Mercanti, 30.

GENOVA, corso Italia, prospiciente bagni mare, affittansi appartamenti signorili, buone condizioni. Rivolgersi Corsiglia, S. Lorenzo, 4, Genova. 2120

LIQUIDO terreno mq. 582-415 via Asiago. Giornalaio, corso Francia angolo Beaulard.

TERRENO fabbricabile in corso Vercelli, 97 con retrostante casetta e vasti locali industriali. 20015

85.000 vendo gruppo garages centrali. Reddito undici netto. Finzi, Venti Settembre, 45.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A A Affittasi subito negozio con retro abitabile. Via della Rocca, 4. 15657

ACQUISTEREBBESI contanti appartamento tutti comforts, camere 7 ed accessori, massimo secondo piano. Esclusi mediatori. Indirizzare offerte Momigliano, presso studio notaio Torretta, via Arsenale, 5, Torino.

AFFITTANSI due sei camere centrali, permesso subaffitto. Corso Vittorio, 73.

AFFITTANSI locali per magazzini, industrie, con raccordo ferroviario Torino Porta Nuova. Via Rosmini, nove. 15644

ALLOGGETTI vuoti vendonsi, due camere parchettate, cucina, entrata, cesso, bagno, casa nuova signorile. Amedeo Peyron, 12.

ALLOGGI, negozi centralissimi, piccoli, medi, presso corso Vittorio, Madama Cristina, vendonsi prezzi massima convenienza. Bogino, 13. 20036

CERCASI palazzina o alloggio signorile centrale, possibilmente giardino. Scrivere cassetta 192 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15750

CERCO Vittorio Emanuele affittasi alloggio vuoto sette camere, terzo piano. Scrivere cassetta 35 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 07073

DISTINTI coniugi soli cercano corso Vittorio, oppure paraggi centrali, tre, quattro camere, termosifone, garage, primo, secondo piano. Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20038

LOCALI in cortile affittasi uso magazzino, ufficio. Corso Vittorio, 32. 20013

OCCASIONE ultimi alloggi pronti subito vendonsi casa nuova. Via Pinelli, 40. 66078

VENDESI alloggio sei grandi camere, terrazzo, bagno, libero subito. Portinaio, Ormea, 97. 68102

VENDO libero subito due, quattro camere 6.o piano. Andrea Doria, 8 (Doria). 20110

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

INGEGNERE cerca camera mobiliata indipendente. Scrivere Gino Pambianco, fermo posta, Torino. 20062

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A Acquisto, pagando al massimo, gioielli di valore: vende, cambia. Gioielleria, via Roma, 41 ter, rimpetto cinema Ghersi. 15602

A A A Solo Spizzichino paga bene abiti, paletots, smokings, marsine, mantelli ufficiali. Via 24 Maggio, 5. Succursale Andrea Doria, 1. Telefono 45-331. 15611

ALDO, Materassaio, piazza Vittorio undici, liquida materassi lana nuovissima lire otto, dieci, dodici: crine, vegetale 1,75. 15641

ALLA Mobiliare, via Bellezia, 10, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lane, crine, sediame, assortimento sistungue sofà, letti in ferro propria fabbricazione, prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento.

AUTOPIANI Hupfeld, vendite a rate, prezzi ribassati, in via S. Francesco Paola, 11. Collino. 15778

COLUMBIA fonografi, garantiti, dischi ribassatissimi, riparazioni, vendite rateali. De Rossi, via Maria Vittoria, 40. 20073

MAGNIFICA sala pranzo rovere Slavonia, camera da letto idem, vendo subito. Nizza, 67. 20046

MANCIA competente riportando custode Banco Napoli lupetto bianco, punta orecchia beige.

MATRIMONIALE Luigi XVI, noce, ricchissima, vendesi. Falegname, Cottolengo, 97, cortile. 20060

MOBILI grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 14. 15685

PIANOFORTI d'occasione vendonsi, noleggiansi in via Arsenale, 19, Collino & Figli.

REMINGTON perfetto stato liquido. Energo, Nizza, 67. 20013

VENDONSI mobili e oggetti vari, dal portinaio, via Massena, 61. 15229

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

LINGUA portoghese, desidero lezioni. Scrivere cassetta uno P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00014

TEDESCA diplomata dà lezioni, eseguisce traduzioni. Baldo Dirnhuber, Aporti, 23.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCANSI persone stabili residenti paesi campagna, buona conoscenza vendita vino. Ottimo compenso, referenze, serietà. Scrivere libretto postale 12870, posta, Asti.

INGEGNERE rappresenterebbe per Milano e Lombardia serie Ditta materiali e impianti per edilizia. Scrivere cassetta 20 C, Unione Pubblicità Milano. 3160

OLEIFICI Victoria, Tortona, cercano rappresentanti vendita olii oliva direttamente consumatore. 16161

PIAZZISTA intelligente disposto lanciare buon articolo su provvigione cercasi. Bersagno, corso Vittorio, 90. 15775

REGIE Fonti Recoaro, acque minerali naturali tavola. Cerchiamo ovunque concessionari. Scrivere Venti Settembre 20, Torino.

RAPPRESENTANTE tecnico commerciale, efficace, esperto, cercasi per trattazione nostri impianti combustione nafta. Scrivere cassetta 126 D, Unione Pubblicità Ital., Torino.

RAPPRESENTANTI introdotti Italia Settentrionale cercansi. Profumerie Inglesi lettima. Referenze cassetta 118 M, Unione Pubblicità, Roma. 01184

SCATOLIFICIO importante Lombardia desideroso introdursi piazza Torino, cerca rappresentante piazzista pratico ramo, provvigione convenirsi. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 103 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15732

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A Alla Automobilistica Scuola lezioni diurne, serali; garantiscesi licenza governativa, prezzi modicissimi. Girard, Ospedale, 43. 07064

ACCURATA rettificatura cilindri auto, moto. Assortimento pistoni segmenti. Dolla, corso Stupinigi, 136. 15708

AUTOMOBILE americana gran marca, nuova, vendo. Scrivere cassetta 113 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20020

AUTOMOBILE occasionalissima Fiat 509 cabriolet fuori serie, ottimo stato. Via Aosta, 99. 20104

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri pronta consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Fis N. 45-096. 3235

GUIDA interna 509, sfaccettatura fronte marcia, di gran lusso, nuova, garanzia, Fiat, vendesi, cambiasi o accettasi anche pagamento rateale. Via Petrarca, 31. 20059

509 Torpedo ottimo stato vendo. Scrivere cassetta 118 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20051

La LIQUIDAZIONE PERMANENTE

di tutte le rimanenze dei negozi di calzature della
Società Anonima COTURNIA
Capitale Lire 5.000.000
viene fatta in un negozio speciale in cui le

SCARPE

vengono vendute a prezzi irrisori ed imbattibili
Troverete la vostra convenienza comperando

A POCHE LIRE

articoli ancora veramente ottimi nel negozio
CALZOLERIA ROMA
a PORTA PALAZZO

Vero Frutto di Pomodoro
CIRIO
grande concentrazione, aroma e fragranza naturale

Primo tra i primi in montagna!

previene e guarisce ogni forma di debolezza, di rachitismo, di esaurimento infantile

In vendita in tutte le Farmacie

Distributori di Morte

Riproducendosi nei buchi pestilenziali degli stagni, le zanzare, cariche di febbri pericolose, si abbattono sull'uomo. Vaporizzate il Flit. In pochi istanti tutte le zanzare e le mosche veicoli, di malattie saranno uccise.

Il Flit non solo uccide gli insetti visibili, ma penetra nei crepacci ove gli scarafaggi, le cimici e le formiche si nascondono e si moltiplicano, e distrugge le loro uova. Micidiale per gli insetti, innocuo per le persone. Non macchia.

Non confondete il Flit con nessun altro prodotto. Il più alto potere insetticida assicura la soddisfazione dell'uso del Flit. Acquistate oggi stesso il Flit ed il vaporizzatore Flit.

Vaporizzate il

Depositari per l'Italia: L. Manetti - H. Roberts & Co., Firenze